

# COMUNE DI SALVE

Provincia di Lecce



## PIANO COMUNALE DELLE COSTE

5					
4					
3					
2					
1					
0	Aprile 2015	LLepore	LLepore	PStasi	Prima Emissione
Em./Rev	Data	Red./Dis.	Verificato	Approvato	Descrizione

Redazione grafica: ETACONS – P.tta S. G. dei Fiorentini n.1 – 73100 LECCE Tel(0832)331418/7 Fax(0832)331486 E-mail: mail@etacons.it

Cod. N°: **E070-PIA**

Titolo dell'allegato

### **VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

*ai sensi del D.Lgs. 152/2006, della L.R. n.44 del 14/12/2012 e del R.R. n.18 del 09/10/2013*

### **RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

Allegato n.

**F**

Scala

Progettazione:



Ing. Primo Stasi  
Arch. Lucia M. Lepore

**Avv. Silvestro LAZZARI**

Committente:

**COMUNE DI SALVE**

## INDICE

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>4</b>
<b>2. QUADRO NORMATIVO ED ARTICOLAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE DI ORIENTAMENTO ...</b>	<b>7</b>
<b>2.1. Normativa di riferimento.....</b>	<b>7</b>
<b>2.2. La procedura della Valutazione Ambientale Strategica.....</b>	<b>7</b>
<b>2.3. Soggetti coinvolti nel processo di VAS.....</b>	<b>11</b>
<b>2.4. Metodologia utilizzata per la redazione della VAS.....</b>	<b>14</b>
2.4.1. Cooperazione istituzionale e partecipazione dei cittadini.....	15
2.4.2. Verifiche di coerenza.....	17
2.4.3. Determinazione degli impatti potenziali attesi.....	19
2.4.4. Verifica della capacità di carico della costa .....	19
2.4.5. Valutazione delle alternative di Piano.....	20
2.4.6. Suggerimenti per le azioni di mitigazione e compensazione degli effetti ambientali.....	20
2.4.7. Monitoraggio .....	21
<b>3. IL PIANO COMUNALE DELLE COSTE .....</b>	<b>23</b>
<b>3.1. Inquadramento territoriale.....</b>	<b>23</b>
<b>3.2. Lo stato giuridico della fascia costiera .....</b>	<b>24</b>
<b>3.3. Quadro conoscitivo del Piano Regionale delle Coste e gli orientamenti del         Piano Comunale delle Coste .....</b>	<b>27</b>
<b>3.4. Le previsioni del Piano Regionale delle Coste.....</b>	<b>30</b>
<b>3.5. Le previsioni del Piano Comunale delle Coste .....</b>	<b>33</b>
3.5.1. Stabilimento Balneare .....	37
3.5.2. Spiaggia Libera con servizi (SLS).....	39
3.5.3. Spiaggia Libera (SL) .....	40
<b>3.6. B1.4. INDIVIDUAZIONE DEI PERCORSI DI CONNESSIONE.....</b>	<b>41</b>
<b>3.7. B1.5. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE CON FINALITÀ TURISTICO RICREATIVE         DIVERSE DA SB E SLS.....</b>	<b>42</b>
3.7.1. Esercizi di ristorazione e somministrazione di bevande e Esercizi Commerciali 42	
3.7.2. Esercizio di attività locazione/noleggio acquascooter, propulsori acquatici e similari – utilizzo di mezzi nautici per paracadutismo ascensionale, rimorchio/traino di galleggianti tipo banana-boat, kite-surf e mezzi similari... 42	
3.7.3. Esercizio di attività locazione/noleggio piccoli natanti con propulsione remica o a pedali destinati allo svago dei bagnanti (jole, canoe, pattini, sandolini,	

mosconi e similari) e natanti a vela con superficie velica non superiore a 4 mq.	43
3.7.4. Esercizio di attività per giochi d'acqua, gonfiabili e similari.	43
3.7.5. Punti di ormeggio	43
<b>3.8. B1.6 AREE CON FINALITÀ TURISTICO RICREATIVE DIVERSE</b>	<b>44</b>
<b>3.9. B1.7 - INDIVIDUAZIONE DELLE AREE VINCOLATE</b>	<b>45</b>
<b>3.10. B1.8 - SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE PUBBLICHE</b>	<b>45</b>
<b>3.11. B2 - INTERVENTI DI RECUPERO COSTIERO</b>	<b>46</b>
<b>3.12. B.3 – REGIME TRANSITORIO</b>	<b>47</b>
<b>3.13. VALENZA TURISTICA</b>	<b>49</b>
<b>4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</b>	<b>50</b>
4.1. Piani sovraordinati	50
4.2. Piano di livello comunale – Programma di Fabbricazione	65
4.3. Vincoli	66
4.4. Verifica di coerenza esterna	68
4.5. Verifica di coerenza interna	69
<b>5. COMPONENTI AMBIENTALI</b>	<b>70</b>
5.1. Atmosfera	70
5.2. Clima meteomarinico	73
5.3. Caratteri idrografici	78
5.3.1. Caratteri idrogeologici dell'area compresa tra Lido Marini e Torre Pali	78
5.3.2. Caratteri idrogeologici dell'area compresa tra Torre Pali e Torre Vado	79
5.4. Acque marine costiere	80
5.5. Suolo e sottosuolo	84
5.6. Habitat e reti ecologiche	85
5.6.1. Caratterizzazione della flora	86
5.6.2. Caratterizzazione della fauna	88
5.6.3. Caratterizzazione dell'ambiente marino	89
5.7. Paesaggio e sistema dei beni culturali	91
5.8. Rifiuti	93
5.9. Rumore	95
<b>6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI</b>	<b>97</b>
6.1. Metodologia e criteri adottati per la definizione e la valutazione degli impatti	97
6.2. Metodologia e criteri adottati per la definizione e la valutazione degli impatti	97
6.3. Quadro dei potenziali impatti attesi	98

<b>6.4. Valutazione delle alternative del Piano Comunale delle Coste.....</b>	<b>98</b>
<b>6.5. Misure criteri ed indirizzi per la mitigazione degli impatti attesi .....</b>	<b>99</b>
<b>7. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE .....</b>	<b>100</b>
<b>7.1. Il Rapporto Ambientale.....</b>	<b>100</b>

## **1. PREMESSA**

Il presente Rapporto Preliminare di Orientamento rappresenta parte integrante della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui all'art.9 della Legge Regionale n.44/2012 "*Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica*", del Piano Comunale delle Coste (di seguito PCC) del Comune di Salve.

Il PCC, come tutti i piani elaborati al fine della pianificazione territoriale ed elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i, deve essere sottoposto al procedimento di verifica di Valutazione Ambientale Strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.

Con deliberazione di G. R. n. 2273 del 13.10.2011 è stato approvato definitivamente il PRC ai sensi dell'art.3 della L.R. n.17/2006, come modificato dall'art.8 della L.R. 14/2011.

Il PRC fornisce le linee guida, gli indirizzi ed i criteri per la redazione dei piani comunali delle coste (PCC). Con la stessa deliberazione è stato inoltre demandato all'Ufficio Demanio Marittimo regionale la predisposizione delle istruzioni tecniche per la redazione dei PCC. Tali istruzioni tecniche contengono l'elencazione e la definizione dei contenuti minimi del PCC nonché le istruzioni per la elaborazione e la presentazione degli stessi.

L'obiettivo nella definizione delle istruzioni tecniche è stato quello di stabilire un criterio omogeneo e unificato circa le informazioni essenziali da produrre in fase di redazione di PCC al fine di creare una rete dati informatizzata accessibile dal sito Ufficiale della Regione Puglia.

Le istruzioni tecniche definiscono quindi gli strati informativi sia in riferimento alle modalità di redazione che di trasmissione degli stessi alla Regione. In particolare, si rileva che le istruzioni per la redazione dei piani coste fanno riferimento agli strati informativi di dettaglio dei dati territoriali di analisi e di pianificazione in sostituzione dell'elaborato grafico per i quali è, comunque, lasciata facoltà agli Uffici comunali responsabili del piano, di effettuare le scelte di rappresentazione ritenute più opportune.

Gli strati informativi da elaborare e trasmettere alla Regione si suddividono in:

- Strati relativi alla ricognizione fisico-giuridica del Demanio Marittimo;
- Zonizzazione del Demanio.

A differenza di quanto prescritto dalla vecchia normativa circa la redazione dei PCC, le attuali istruzioni limitano l'analisi della fascia costiera e la pianificazione limitatamente all'area demaniale. Per i tematismi per i quali è fondamentale l'interazione della fascia demaniale con la fascia costiera contermina (tipo vincoli ambientali e territoriali, sistema di accessi,

viabilità e connessioni con infrastrutture pubbliche) si è ritenuto comunque opportuno, estendere la rappresentazione per una fascia di 300 metri a partire dalla linea di costa.

Alla luce di quanto innanzi, con determinazione del Responsabile del Settore Pianificazione Territoriale n.62 del 08.05.2013 R.G. n.189 del 17.05.2013 è stato conferito alla Società ETACONS s.r.l. e Avv. Silvestro Lazzari, l'incarico per la redazione del PCC nel rispetto delle regole generali dettate dalla Regione Puglia con il Piano Regionale delle Coste approvato con D.G.R. n. 2273 del 2011.

Il Piano Comunale delle Coste di Salve, seguendo gli indirizzi di quanto definito dalle predette Istruzioni e dalle NTA del PRC ed in conformità della L.R. 17/2006 e L.R. 20/2005 definisce la zonizzazione dell'area demaniale con particolare riferimento agli standard, i requisiti e le dotazioni minime delle aree con finalità turistico ricreative.

La VAS è un processo di valutazione che ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto di elaborazione, dell'adozione e approvazione di piani e programmi, assicurando che questi siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

La VAS deve quindi essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione, e costituisce parte integrante del procedimento ordinario di adozione ed approvazione.

Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (art. 10, comma 3) stabilisce che la VAS comprende anche le procedure di Valutazione d'Incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche); a tal fine, il Rapporto Ambientale contiene gli elementi di cui all'Allegato G del D.P.R. 357/1997 e la valutazione dell'Autorità Competente si estende alle finalità di conservazione proprie della Valutazione d'Incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della Valutazione d'Incidenza. Anche le modalità di informazione del pubblico devono dare specifica evidenza dell'integrazione procedurale.

La VAS si concretizza nell'elaborazione del Rapporto Ambientale in cui, in sintesi, devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano e del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.

La definizione della portata e del livello di dettaglio del Rapporto Ambientale deve avvenire attraverso una fase di consultazione, attivata a partire dalle fasi preliminari di determinazione dei contenuti del piano in oggetto (obiettivi generali di piano).

Questa consultazione preliminare coinvolge soggetti con specifiche competenze e responsabilità in materia ambientale e impiega come strumento di supporto il Rapporto Preliminare.

Il presente documento è dunque il rapporto preliminare del redigendo Piano Comunale delle Coste (PCC) di Salve e deve contenere indicazioni sui possibili effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione di suddetto Piano al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (RA). Il presente documento è stato redatto secondo l'articolazione indicata all'art.9 della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n.44 e comprende:

- a) i principali contenuti (obiettivi, articolazioni, misure ed interventi), l'ambito territoriale di influenza del piano e un quadro sintetico della pianificazione e programmazione ambientale, territoriale e socio-economica vigente nel predetto ambito;
- b) l'esplicitazione di come la VAS si integra con lo schema logico-procedurale di formazione e approvazione del piano, tenendo conto delle forme di coordinamento delle procedure, con particolare riferimento alle attività di deposito, pubblicazione e consultazione;
- c) una descrizione preliminare dei principali fattori ambientali nel contesto territoriale interessato dall'attuazione del piano;
- d) l'impostazione del rapporto ambientale e della metodologia di valutazione;
- e) una preliminare individuazione dei possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano;
- f) l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati da consultare e le modalità di consultazione e di partecipazione pubblica previste.

## **2. QUADRO NORMATIVO ED ARTICOLAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE DI ORIENTAMENTO**

### **2.1. Normativa di riferimento**

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 “Norme in materia ambientale”;
- Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n.4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale”;
- Decreto legislativo 29 giugno 2010, n.128 “Modifiche ed integrazioni ad decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, a norma dell’articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n.69”;
- Legge Regionale 14 dicembre 2012, n.44 “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”;
- Regolamento Regionale 9 ottobre 2013, n.18 “Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n.44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali.”
- Legge Regionale 12 febbraio 2014, n.4 “Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n.11 (Norme sulla valutazione di impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n.44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n.19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operativi a livello tecnico-amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)”.

### **2.2. La procedura della Valutazione Ambientale Strategica**

Per i piani da assoggettare a VAS, il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. identifica le diverse fasi che compongono il processo di VAS (artt. 13-18)

- a. Una fase di scooping – in cui sulla base del rapporto preliminare ambientale il proponente o l'autorità proponente entrano in consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale con lo scopo di definire portata e dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;
- b. L'elaborazione del rapporto ambientale – che costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione (art.13, comma 3); al rapporto ambientale deve essere allegata una sintesi non tecnica del rapporto stesso;
- c. Lo svolgimento delle consultazioni – da parte dei soggetti competenti in materia ambientale (art.14);



- d. Le valutazioni del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni (art.15 del Decreto) – ove l'autorità competente provvede all'eventuale revisione del piano/programma alla luce del parere motivato espresso prima dell'approvazione del piano;
- e. L'espressione di un parere motivato (art.16);
- f. L'informazione sulla decisione (art.17) – ossia l'atto di approvazione del piano/programma in un apposito elaborato allegato detto "dichiarazione di sintesi" nel quale si evince come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano, come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per cui è stato scelto il piano/programma adottato alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- g. Il monitoraggio (art.18) – che assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano/programma e il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.

La Regione Puglia ha disciplinato con la L.R. 44/2012 "Disciplina regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica" e con il Regolamento Regionale 18/2013 "Regolamento di attuazione della L.R. 44/2012, concernente piani e programmi urbanistici comunali" l'adeguamento dell'ordinamento regionale alle disposizioni della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 con riferimento alle procedure di VAS.

Secondo la normativa regionale (art. 4 del R.R. 18/2013) sono sottoposti a VAS:

- a) Piani urbanistici generali, formati ai sensi della legge regionale 27 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di governo e uso del territorio);
- b) Piani urbanistici comunali di riqualificazione che interessano superfici superiori a 40 ettari, oppure superiori a 20 ettari (nelle zone ad elevata sensibilità ambientale);
- c) Piani urbanistici comunali di nuova costruzione che interessano superfici superiori a 20 ettari, oppure superiori a 10 ettari (nelle zone ad elevata sensibilità ambientale);
- d) Modifiche di piani urbanistici comunali che non possono essere considerate minori - ai sensi di quanto disposto all'articolo 5;
- e) Piani urbanistici comunali soggetti alla Valutazione d'Incidenza – livello II "Valutazione Appropriata", ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente;
- f) Piani urbanistici comunali, in esito alla verifica di assoggettabilità (anche semplificata) prevista agli articoli 5 e 6, laddove l'Autorità Competente disponga in tal senso.

Sono invece soggetti a Verifica di Assoggettabilità (art. 6 del R.R. 18/2013):

- a) Strumenti attuativi di piani urbanistici comunali generali già sottoposti a VAS, qualora non comportino variante ma lo strumento sovraordinato in sede di VAS non abbia dettato tutti i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste;
- b) Strumenti attuativi che interessano aree oggetto di modifiche ai piani urbanistici comunali generali già sottoposte a VAS o a verifica;
- c) Modifiche minori di piani urbanistici comunali che siano già stati sottoposti a VAS oppure a verifica di assoggettabilità a VAS;
- d) Modifiche obbligatorie ai piani urbanistici comunali volte all'adeguamento a disposizioni normative o a piani e programmi sovraordinati, finalizzati alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale;
- e) Strumenti attuativi di Piani Regolatori Generali e Programmi di Fabbricazione vigenti, le cui caratteristiche coincidano con quelle dei piani urbanistici comunali a condizione che siano elaborati coerentemente con i criteri per la formazione e la localizzazione dei Piani Urbanistici Esecutivi, emanati con D.G.R. 2753/2010;
- f) Piani urbanistici comunali direttamente ed esclusivamente funzionali alla realizzazione di progetti di opere, i cui procedimenti di approvazione prevedano il ricorso alla conferenza di servizi, ad esclusione dei casi di procedure coordinate o comuni di VIA dei progetti e di VAS dei piani e programmi, disciplinate al c. 5, art. 17 della legge VAS.

Poiché il Piano Comunale delle Coste del Comune di Salve è uno strumento urbanistico attuativo e poiché il comune non è ancora dotato del Piano Urbanistico Generale corredato dalla Valutazione Ambientale Strategica, il PCC è soggetto al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.

Le modalità di svolgimento della VAS sono disciplinati dall'art.7 della L.R. 44/2012 e l'avvio del procedimento da parte dell'Autorità Procedente contestualmente al processo di formazione del piano, e il processo di VAS, disciplinato dagli articoli da 8 a 15 della L.R. comprende:

- a) Lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (limitatamente ai casi definiti dall'art. 3 della L.R. 44/2012) con la predisposizione di un rapporto preliminare di verifica;
- b) L'impostazione della VAS, attraverso la collaborazione tra Autorità Competente e, Autorità Procedente, e la consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) e degli enti territoriali interessati, sulla base di un Rapporto Preliminare di Orientamento;
- c) L'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- d) Lo svolgimento di consultazioni;

- e) La valutazione del piano, tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni, che si conclude con espressione del parere motivato;
- f) La decisione, ovvero l'atto di approvazione del piano;
- g) L'informazione sulla decisione;
- h) Il monitoraggio.

Nella seguente tabella si riporta il coordinamento tra il processo di VAS e quello del Piano Comunale delle Coste, regolamentato dall'art.4 della L.R. 17/2006.

<b>Procedura di VAS (L.R. 44/2012)</b>		<b>Procedura del Piano Comunale delle Coste (art.4 L.R. 17/2006)</b>
<b>1<sup>a</sup> FASE RAPPORTO AMBIENTALE DI ORIENTAMENTO</b>	Elaborazione del Rapporto preliminare di Orientamento (Autorità Procedente)	Elaborazione del Piano Comunale delle Coste (Autorità Procedente)
	Approvazione del Rapporto preliminare di Orientamento (Autorità Procedente – Giunta Comunale)	
	Avvio della procedura di VAS (Autorità Procedente)	
	Avvio della fase di consultazione preliminare (Autorità Procedente, Autorità Competente ed altri soggetti competenti in materia ambientale) 90 gg salvo diverso accordo	
<b>2<sup>a</sup> FASE RAPPORTO AMBIENTALE</b>	Elaborazione del Rapporto Ambientale (Autorità Procedente)	
	Adozione del Piano comprensivo del Rapporto Ambientale (Autorità Procedente – Giunta Comunale)	
	Pubblicazione del Rapporto Ambientale e proseguo delle fasi di consultazione (Autorità Procedente – 60 giorni)	Pubblicazione del Piano (30 giorni)
	Osservazioni al Rapporto Preliminare	Osservazioni al Piano (entro 30 giorni)
	Esame delle osservazioni, adeguamento e controdeduzioni (Autorità Procedente – entro 30 giorni)	
	Invio del Piano all'Autorità Competente (Autorità Procedente)	
<b>3<sup>a</sup> FASE PARERE MOTIVATO</b>	Valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni (Autorità Competente in collaborazione con l'Autorità Procedente)	
	Espressione del parere motivato (Autorità Competente) entro 90 giorni	
	Eventuale revisione del piano alla luce del parere motivato (Autorità procedente in collaborazioni con l'Autorità competente)	
	Trasmissione del Piano e del rapporto ambientale (da parte dell'Autorità Procedente) insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, all'organo competente all'approvazione del Piano	
	Approvazione del Piano comprensivo del Rapporto Ambientale (Consiglio Comunale)	
		Invio del Piano alla Giunta Regionale

		Verifica di compatibilità al PRC del Piano (Giunta Regionale – entro 60 giorni)
4 <sup>a</sup> FASE INFORMAZIONE SULLA DECISIONE	Pubblicazione della dichiarazione di sintesi	Pubblicazione dell'avvenuta approvazione del Piano
	Approvazione definitiva del Piano comprensivo del Rapporto Ambientale (Consiglio Comunale)	
5 <sup>a</sup> FASE MONITORAGGIO	Monitoraggio degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati (Autorità Procedente con il supporto di ARPA)	Efficacia del Piano

### 2.3. Soggetti coinvolti nel processo di VAS

Tra i soggetti coinvolti nel processo di VAS, si individua innanzitutto l'Autorità Competente, che il D.Lgs. 152/2006, all'art.5 definisce *“la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti”*. La Regione Puglia, con D.G.R. del 13 giugno 2008, n.981 ha emanato la Circolare n.1/2008 “Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica dopo l'entrata in vigore del Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n.4 correttivo della Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152” che individua nell'Ufficio Programmazione, Politiche Energetiche, VIA e VAS, incardinato nel Servizio Ecologia dell'Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche, l'Autorità Competente in materia di VAS. Il Settore si avvale dell'agenzia regionale per la prevenzione e protezione dell'ambiente (ARPA) quale supporto tecnico in fase di valutazione. L'Autorità Competente per la Valutazione di Incidenza, sebbene espressa all'interno della VAS, è l'Ufficio Parchi e RRNN secondo quanto stabilito dalla L.R. 17/07 e ss.mm.ii.

Altro soggetto interessato nel processo di VAS è l'Autorità Procedente che il D.Lgs. 152/2006, all'art.5 definisce come *“la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alla disposizione del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma, sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma”*. Questa Autorità, nel caso specifico del presente Piano Comunale delle Coste è individuata nel Comune di Salve.

La seguente tabella riassume le informazioni di riferimento.

AUTORITA' COMPETENTE VAS E VALUTAZIONE DI INCIDENZA	
Struttura	Regione Puglia – Area Politiche per la riqualificazione e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche – Servizio Ecologia – Ufficio programmazione, politiche energetiche, VIA e VAS
Referente	Ing. Caterina Dibitonto
Indirizzo	Via delle Magnolie, 6/8 – Zona Industriale – 70026 Modugno (BA)
Telefono	080 5406816
Fax	0805406816
Posta elettronica	<a href="mailto:c.dibitonto@regione.puglia.it">c.dibitonto@regione.puglia.it</a>
Sito web	<a href="http://ecologia.regione.puglia.it">http://ecologia.regione.puglia.it</a>
AUTORITA' PROCEDENTE	
Struttura	Comune di Salve
Referente	RUP
Indirizzo	via PP Cardone 73050 Salve (LE)
Telefono	+39.0833741224
Fax	Fax +39.0833520960
Posta elettronica/pec	P.E.C.: <a href="mailto:comunedisalve@pec.rupar.puglia.it">comunedisalve@pec.rupar.puglia.it</a>
Sito web	<a href="http://www.comune.salve.le.it">http://www.comune.salve.le.it</a>

Il D.Lgs. 152/2006 sottolinea la attività collaborative che devono intercorrere fra l'ente procedente (il Comune di Salve) e l'autorità competente per la VAS (Ufficio programmazione, politiche energetiche, VIA e VAS), al fine di consentire, a quest'ultima, la formulazione del parere motivato sulla proposta di piano e, al primo, le eventuali modifiche prima della definitiva approvazione del piano.

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i soggetti competenti in materia ambientale, che il D.Lgs. 152/2006, all'art.5, definisce come *“le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti”*.

Nella seguente tabella si riporta l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale che sono stati individuati per il Piano Comunale delle Coste e che saranno coinvolti nell'ambito di procedimento di VAS:

RIFERIMENTO	SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE
SOGGETTI DI LIVELLO REGIONALE	Regione Puglia - Area Politiche per la mobilità e qualità urbana – Servizio Assetto del Territorio (Ufficio Attuazione pianificazione paesaggistica; Ufficio Pianificazione regionale; Osservatorio sulla qualità del Paesaggio)
	Regione Puglia – Area Politiche per la mobilità e la qualità urbana – Servizio Urbanistica
	Regione Puglia – Area Politiche per riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche – Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifica
	Regione Puglia – Area Politiche per riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per

	l'attuazione delle opere pubbliche – Servizio Tutela delle Acque
	Regione Puglia – Area Politiche per riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche – Servizio Lavori Pubblici
	Regione Puglia – Area Politiche per riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche – Servizio Risorse Naturali
	Regione Puglia – Area Politiche per la mobilità a qualità urbana – Servizio Reti ed Infrastrutture per la mobilità
	Regione Puglia – Area Politiche per la mobilità a qualità urbana – Servizio Verifica e controllo dei servizi di trasporto pubblico locale
	Regione Puglia – Area Politiche per lo sviluppo economico, lavoro e innovazione – Servizio Attività Economiche Consumatori – Ufficio Controllo e gestione del P.R.A.E.
	Regione Puglia – Area Politiche per la Promozione del Territorio, dei Sapori e dei Talenti – Servizio Beni culturali
	Regione Puglia – Area Politiche per lo sviluppo rurale – Servizio Agricoltura
	Regione Puglia – Area Finanza e controlli – Servizio Demanio e Patrimonio (Ufficio Demanio marittimo)
	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale - ARPA Puglia
	Agenzia Regionale per la Mobilità nella Regione Puglia – A.R.E.M.
	Agenzia Regionale per le attività irrigue e forestali – A.R.I.F.
	Agenzia Regionale per il turismo Pugliapromozione
	Ente Parco Regionale Costa Otranto – S. Maria di Leuca e Bosco di Tricase
	Autorità di Bacino della Puglia
	Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia
	Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le Province di Lecce, Brindisi e Taranto
	Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia
	Soprintendenza per il Patrimonio storico artistico ed etnoantropologico
	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Capitaneria di Porto di Gallipoli
	Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Provveditorato interregionale per la Puglia e la Basilicata – Ufficio per le opere marittime di Bari
	Comando in Capo del Dipartimento Militare Marittimo dello Jonio e Canale d'Otranto – Taranto – Ufficio Infrastrutture e Demanio – Sezione Demanio
	Autorità Idrica Pugliese
	Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali – Comando Regionale del Corpo Forestale dello Stato per la Puglia
SOGGETTI DI LIVELLO PROVINCIALE	Provincia di Lecce – Assessorato all'Ambiente
	Provincia di Lecce – Assessorato all'Assetto del Territorio
	Provincia di Lecce – Assessorato Lavori Pubblici
	Provincia di Lecce – Assessorato al Turismo, sport e trasporti
	Azienda Sanitaria Locale di Lecce
SOGGETTI DI LIVELLO COMUNALE	Comune di Morciano di Leuca (comune contermini)
	Comune di Ugento (comune contermini)

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il Pubblico Interessato, che il D.Lgs. 152/2006, all'art.5, definisce: *“il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che*

*promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse”.*

RIFERIMENTO	PUBBLICO INTERESSE
ORGANIZZAZIONI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATIVE CONSIDERATE INTERESSATE AL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE	WWF Italia
	Italia Nostra
	Legambiente
	Associazione Nazionale Protezione Animali, Natura, Ambiente
	Associazione nazionale per la Tutela dell'Ambiente

#### **2.4. Metodologia utilizzata per la redazione della VAS**

Il Piano Comunale delle Coste del Comune di Salve è normato dall'art. 4 della L.R. 17/2006 “Disciplina della tutela e dell'uso della costa” come lo strumento di pianificazione per la gestione del demanio marittimo di livello comunale. Per gestione del demanio marittimo s'intendono tutte le attività e i compiti individuati dall'articolo 105, comma 2, lettera l), del D.Lgs. 112/1998 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 59/1997), in attuazione dell'articolo 117 della Costituzione, così come modificato dalla Legge Costituzionale 3/2001 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione); restano escluse dalla pianificazione comunale soltanto le aree di cui al comma 5 dell'art. 1 della L.R. n. 17/2006 "Disciplina della tutela e dell'uso della Costa".

Il PCC, in linea con gli indirizzi del PRC, rappresenta lo strumento *“di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell'ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina per un utilizzo eco – compatibile”.*

In relazione all'effettivo stato attuale della costa, il Piano disciplina, promuove e coordina gli interventi sul demanio marittimo secondo i principi dello sviluppo sostenibile, della pianificazione integrata della zona costiera e del controllo della qualità degli interventi stessi in linea con le indicazioni del PRC e degli strumenti di pianificazione sovraordinata nonché con le prescrizioni generali e specifiche inerenti le aree naturali protette dalla legge regionale n. 19/97 e con la normativa di settore definita dal Codice della Navigazione, e relativo Regolamento di Attuazione, e con la L.R. 17/2006.

In questo quadro il Piano definisce gli interventi da realizzare e le prescrizioni da osservare per:

- a) la tutela e la valorizzazione dei tratti di costa compresa nel territorio del Comune di Salve;
- b) il godimento pubblico delle aree del demanio marittimo;
- c) lo sviluppo del settore turistico e ricreativo;
- d) la protezione dell'ambiente naturale costiero e recupero dei tratti di costa in stato di instabilità morfologica;
- e) la realizzazione di strutture balneari eco-compatibili al fine di promuovere sul territorio lo sviluppo sostenibile del turismo.

Il PCC, pertanto, stabilisce le linee guida per la tutela, la valorizzazione e fruizione della fascia costiera demaniale mediante l'individuazione delle aree di interesse turistico ricreativo e delle relative tipologie concessorie nonché delle aree demaniali con finalità diverse, definendo per le stesse gli interventi ammissibili e le modalità di realizzazione.

Il percorso di Valutazione Ambientale Strategica del PCC del Comune di Salve è stato strutturato al fine di garantire la sostenibilità delle scelte di piano e di integrare le considerazioni di carattere ambientale, accanto e allo stesso livello di dettaglio di quelle socioeconomiche e territoriali, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione. A tal fine le attività di VAS sono state impostate in stretto rapporto con i tempi e le modalità del processo di piano.

Di seguito vengono sinteticamente illustrati contenuti e metodi che saranno seguiti per lo svolgimento del percorso di VAS, in particolare nell'ambito della redazione del Rapporto Ambientale.

#### ***2.4.1. Cooperazione istituzionale e partecipazione dei cittadini***

Le attività di cooperazione istituzionale costituiscono uno degli elementi cardine per la qualità del processo di VAS e la loro organizzazione trova numerosi riscontri nei riferimenti normativi già citati.

La L.R. 44/2012, in coerenza con quanto già previsto dalla previgente Circolare 1/2008 abrogata dalla stessa legge regionale, prevede che, già nella fase di impostazione della VAS, sulla scorta di un rapporto preliminare di orientamento, l'autorità procedente entri in consultazione con l'autorità competente e con gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. La consultazione si conclude, in genere, entro novanta giorni. La Circolare 1/2011 prevede, inoltre, che, per agevolare i riscontri da parte dei soggetti coinvolti, al rapporto preliminare di orientamento può essere allegato un questionario facilmente compilabile, anche in formato elettronico.



La stessa L.R. 44/2012, prevede specifiche forme di consultazione sul Piano e sul rapporto ambientale. In particolare viene specificato come la consultazione riguardi sia i soggetti competenti in materia ambientale (mettendo a disposizione il piano e il rapporto ambientale affinché possano esprimersi nel merito) che il pubblico, attraverso la presentazione di osservazioni sulla proposta di Piano e sull'allegato rapporto ambientale.

Il DRAG negli Indirizzi per i PUG prevede esplicitamente la necessità di attuazione del principio di sussidiarietà nell'ambito delle attività di pianificazione attraverso il metodo della copianificazione.

La Circolare 1/2011 della Regione Puglia evidenzia, al punto 3, l'opportunità di aprire un tavolo tecnico tra l'Autorità procedente e l'Autorità competente in materia di VAS, al fine di implementare le forme di collaborazione tra le due autorità e accompagnare l'iter di formazione del Piano.

Insieme alla cooperazione istituzionale, particolare attenzione andrà riservata al tema della partecipazione, la cui obbligatorietà è ribadita, seppure in forme diverse, sia nelle norme di governo del territorio (LR 20/2001, art. 11 commi 2, 3, 4 e 5; DRAG) sia in quelle sulla valutazione ambientale (D.Lgs. 152/2006, art. 5 comma 1, lettere a, t, u, v, artt. 11 e 14) in un quadro generale tracciato dalla L. 241/90 ("Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi") e ss.mm.ii, e dalla L. 108/2001 che ratifica ed esegue la "Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale", fatta ad Aarhus (Danimarca) il 25 giugno 1998.

L'azione partecipativa viene considerata elemento strutturante il processo di Piano, traduzione operativa del principio di trasparenza. Nell'ambito della redazione della VAS, coerentemente e di concerto con le attività organizzate dal Comune di Salve e finalizzate alla cooperazione istituzionale, sarà perciò utile procedere alla realizzazione di un percorso di partecipazione e animazione territoriale. Tale iniziativa avrà l'obiettivo di diffondere conoscenza ed informazioni, cercando di coinvolgere quante più persone possibili al fine di stimolare l'interesse e la partecipazione dei cittadini e degli operatori rispetto al redigendo Piano Comunale delle Coste.

Particolare attenzione dovrà essere posta all'individuazione di soggetti chiave per la partecipazione, partendo dalla seguente classificazione preliminare:

- enti territoriali ed altri soggetti con competenze ambientali e territoriali;
- operatori economici: imprenditori, associazioni di categoria, sindacati;
- terzo settore (associazioni culturali, sociali e sportive, ONLUS, enti di volontariato, ONG);

- cittadinanza attiva (comitati spontanei, gruppi di vicinato, famiglie e singoli cittadini).

La VAS prenderà in considerazione anche le indicazioni rivenienti da eventuali attività di consultazione e partecipazione già realizzate in passato.

#### **2.4.2. Verifiche di coerenza**

L'integrazione delle considerazioni svolte nell'ormai vasta gamma di strumenti di pianificazione e programmazione a prevalente o esclusivo carattere ambientale costituisce una delle funzioni prioritarie della VAS, come evidenziato tanto dalla Direttiva 2001/42/CE quanto dal D.Lgs. 152/2006.

La consapevolezza che gli obiettivi di protezione ambientale e promozione dello sviluppo sostenibile non possono essere perseguiti esclusivamente attraverso politiche pubbliche dedicate, ha infatti spostato l'attenzione sulla necessità di incorporare tali obiettivi nelle forme di intervento pubblico in ogni settore, e di seguirne l'attuazione per verificarne gli effetti.

In Italia, le modalità scelte nell'ambito della VAS per favorire l'integrazione delle considerazioni ambientali nei piani e nei programmi sono state ispirate alla verifica di coerenza e sono consistite per lo più in esercizi più o meno sistematici di incrocio fra elementi (più spesso generali, come gli obiettivi) del Piano in oggetto e una selezione di piani e programmi (di assetto del territorio, gestione dei rifiuti, ecc.) da un lato, e di politiche ambientali e di sostenibilità nazionali e internazionali (dalla Carta di Aalborg alla Strategia Italiana d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile) dall'altro lato.

Queste analisi sono state più propriamente definite verifiche di coerenza esterna, poiché appunto mettono in relazione il piano sottoposto a VAS con dei riferimenti prescrittivi, direttivi, o semplicemente ideali ma pur sempre esterni al piano stesso.

Verifiche di coerenza interna sono condotte con una frequenza inferiore, e mirano piuttosto a garantire la razionalità stessa del piano in termini di corrispondenza fra i contenuti ai suoi vari livelli, secondo uno schema che ricorda da vicino l'approccio del Logical framework particolarmente promosso nell'ambito delle politiche comunitarie strutturali e di coesione.

L'analisi di coerenza ambientale esterna permette di verificare e valutare il grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi della proposta di Piano e gli eventuali obiettivi di riferimento desunti dalle direttive/normative internazionali e nazionali, e soprattutto con gli obiettivi e/o le misure previste da altri pertinenti piani o programmi a livello regionale, sia di tipo settoriale che trasversale. Particolare attenzione sarà riservata a piani e programmi vigenti sul territorio con cui il Piano Comunale delle Coste immediatamente si relaziona, con particolare riguardo ai contenuti ambientali.



### **2.4.3. Determinazione degli impatti potenziali attesi**

Nello svolgimento della procedura di valutazione del Piano verrà posta adeguata attenzione non solo agli impatti diretti, ma anche a quelli indiretti, interattivi e cumulativi, di breve, medio e lungo periodo, reversibili e permanenti.

In particolare verranno presi in considerazione, gli impatti sugli habitat determinati per esempio da strutture, percorsi di accesso e parcheggi e gli specifici impatti determinati dalle singole strutture per la fruizione del litorale, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio.

Un'importante verifica condotta nell'ambito della procedura di VAS, al fine di valutare la sostenibilità delle scelte di Piano, riguarderà inoltre la verifica della capacità di carico della costa.

### **2.4.4. Verifica della capacità di carico della costa**

Nell'ambito della procedura di VAS del Piano Comunale delle Coste, pur nella consapevolezza della complessità del tema, si proverà a definire la capacità di carico del sistema costiero del territorio di Salve, quale riferimento per la verifica dei carichi turistici gravitanti sul sistema costiero e guida per le proposte formulate dal Piano.

La capacità di carico del sistema costiero è peraltro un dato di difficile quantificazione ed estremamente variabile nel tempo, anche con forti oscillazioni stagionali o addirittura giornaliere.

Per capacità di carico si intende la quantità di utenti che può essere ospitata in un determinato tratto di spiaggia senza che si generino impatti negativi significativi a danno della risorsa ambientale.

Le ricerche sulla capacità di carico delle spiagge sono state avviate da circa cinquant'anni (si vedano i riferimenti bibliografici citati nei report del Progetto LIFE Natura "PROVIDUNE" LIFE07NAT/IT/000519), ma sono ancora oggi lontane dall'aver definito una metodologia soddisfacente e condivisa.

Gli studi più recenti prendono in considerazione da un lato le interviste ai fruitori e il video monitoraggio delle spiagge, dall'altro studi molto dettagliati, e prolungati nel tempo, in grado di restituire le dinamiche dei processi complessi che stanno alla base della costituzione e degli equilibri della spiaggia (clima di moto ondoso, energia liberata sottomarina, idrodinamica, bilanci di sedimentazione, variazioni di assetto stagionali e giornaliere, variabilità della composizione e della morfologia della spiaggia nel tempo, etc.).

Un altro aspetto importante al fine di definire la capacità di carico, spesso sottovalutato, è quello di considerare l'importanza della presenza di servizi per garantire la sostenibilità della fruizione della spiaggia: si pensi solo a titolo esemplificativo alla presenza di servizi igienici (che evitano o riducono la frequentazione delle aree dunari e retrodunari), al servizio di raccolta dei rifiuti, alla presenza di attrezzature sportive regolamentate che limitano l'uso indiscriminato della spiaggia. Una spiaggia correttamente attrezzata e regolamentata può, cioè, sostenere un carico maggiore di bagnanti senza che si determinino impatti negativi significativi a danno della risorsa ambientale.

Importanti riferimenti per la definizione della capacità di carico delle spiagge e del metodo di verifica della sostenibilità dei carichi turistici sulla costa sono rappresentati, in particolare, dai seguenti studi:

- Regione Sardegna - Linee Guida per la predisposizione dei Piani di Utilizzo del Litorali (2010)
- Centro VIA Italia - Linee guida per un turismo sostenibile nelle località costiere Obiettivo 2 della Regione Liguria (2001)
- Università degli Studi di Cagliari – Progetto LIFE Natura PROVIDUNE (LIFE07NAT/IT/000519) Conservazione e ripristino degli habitat dunali nei siti delle Province di Cagliari, Matera, Caserta
- Ente Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli - Progetto LIFE05 NAT/IT/000037 Conservazione degli ecosistemi costieri della Toscana settentrionale (DUNETOSCA).

#### **2.4.5. Valutazione delle alternative di Piano**

La valutazione delle alternative di Piano sarà definita, innanzi tutto, riferendo gli impatti a due possibili scenari di riferimento:

- la situazione ambientale osservabile oggi (in termini urbanistici, lo stato di fatto);
- la situazione ambientale presunta in seguito all'attuazione delle previsioni del redigendo nuovo Piano Comunale delle Coste.

Per casi specifici, relativi in particolare all'ipotesi di nuove concessioni, potranno essere valutati anche eventuali differenti scenari di progetto.

#### **2.4.6. Suggerimenti per le azioni di mitigazione e compensazione degli effetti ambientali**

Data la natura complessa del Piano, la strada più promettente per garantire che la VAS risulti in qualche modo efficace consiste nel contribuire a prevenire eventuali singole scelte

palesamente insostenibili, mitigare gli effetti di azioni che rispondono ad obiettivi di sviluppo socio-economico irrinunciabili, compensare gli effetti del piano laddove essi riguardino beni ambientali sostituibili e, soprattutto, implementare gli effetti positivi del Piano.

Sulla base delle valutazioni degli effetti ambientali delle azioni previste dal Piano, verranno quindi fatti degli approfondimenti relativi alla possibilità di ridurre le interazioni negative previste e/o a rafforzare gli effetti ambientali positivi attesi.

<b>TIPOLOGIA DI IMPATTO NEGATIVO</b>	<b>TIPOLOGIA DI MISURA</b>
Impatto eliminabile	Misure che portano alla eliminazione dell'impatto
Impatto non eliminabile	Misure che portano alla mitigazione dell'impatto
Assenza di misure mitigative e alternative non praticabili	Misure di compensazione adeguate o abbandono dell'azione (tranne per azioni sovraordinate ineliminabili)
<b>IMPATTO POSITIVO</b>	<b>TIPOLOGIA DI MISURA</b>
Impatto ritenuto sostanzialmente positivo	Misure finalizzate ad implementare l'impatto positivo dell'azione

#### **2.4.7. Monitoraggio**

Il parere motivato alla VAS del Piano Regionale delle Coste (PRC) prescrive di completare la definizione del sistema di monitoraggio, individuando obiettivi prestazionali e specificando il modo in cui le indicazioni elaborate in sede di VAS saranno prese in considerazione nell'ambito dei Piani Comunali.

Un programma di monitoraggio può, e deve, avere diverse finalità, rapportate alle attività di attuazione di aggiornamento e di comunicazione e coinvolgimento, ed in particolare:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del Piano;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di Piano;
- attivare per tempo azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del Piano;
- definire un sistema di indicatori territoriali e ambientali di riferimento.

Il monitoraggio, dunque, può allertare i soggetti attivi della pianificazione e della gestione del territorio sottolineando il nesso fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale, lasciando aperte ipotesi di risposta che variano dall'astensione (l'intervento viene annullato o rimandato), alla rielaborazione (l'intervento viene considerato realizzabile solo a determinate condizioni che evitino o attenuino gli effetti ambientali) e, infine, alla

compensazione (la realizzazione viene reputata irrinunciabile nonostante la consapevolezza delle ricadute ambientali negative, ma qualora per esse valga il principio di sostituibilità, si procede ad un secondo intervento che mira a ristabilire un equilibrio).

Le risultanze del monitoraggio non dovranno, però, essere confinate all'utilizzo a livello tecnico, ma anzi devono essere pensate soprattutto in funzione dell'utilizzo che ne possono fare i decisori e della comunicabilità ad un pubblico vasto, di non addetti ai lavori. La pubblicazione periodica di un rapporto di monitoraggio ha, infatti, elevatissime potenzialità in termini di comunicazione, per informare un pubblico più vasto di quello degli addetti al settore e per attivare un dibattito aperto sulle tendenze evolutive del territorio monitorato e sull'efficacia delle azioni del Piano; sviluppare l'aspetto comunicativo del monitoraggio significa, quindi, valorizzarlo quale strumento per un maggiore coinvolgimento e partecipazione delle risorse del territorio all'attuazione del Piano e al suo aggiornamento.

Il piano di monitoraggio va progettato in fase di elaborazione del Piano stesso e vive lungo tutto il suo ciclo di vita. La progettazione implica la definizione degli indicatori da utilizzare, l'organizzazione delle modalità e dei tempi per la raccolta delle informazioni necessarie al loro calcolo e la definizione dei meccanismi in base ai quali correggere, se e quando necessario, obiettivi, azioni e strumenti di attuazione del Piano.

La definizione di un appropriato piano di monitoraggio si baserà sulla costruzione di un core-set di indicatori correlati agli obiettivi di Piano che permetteranno di verificare, in itinere ed ex post, le prestazioni dello strumento urbanistico, intese come livello di conseguimento degli obiettivi assunti e come esiti effettivamente generati sul territorio.

Tali indicatori devono, quindi, intendersi come “indicatori di performance” del Piano. In una logica di piano-processo il monitoraggio è la base informativa necessaria per un Piano che sia in grado di anticipare e governare le trasformazioni, piuttosto che adeguarvisi a posteriori. Per essere efficaci nel processo di semplificazione della complessità ambientale, gli indicatori devono essere:

- pochi, per non introdurre troppe variabili da gestire;
- semplici e di facile comprensione;
- “popolabili”, ovvero che esiste la disponibilità e la reperibilità dei dati;
- calcolabili, traducibili in valori quantitativi;
- significativi, capaci cioè di rappresentare in modo chiaro la realtà locale;
- strategici, capaci di fornire informazioni sul futuro;
- sensibili alle trasformazioni indotte dal Piano;
- di processo, per consentire verifiche di trend.

### 3. IL PIANO COMUNALE DELLE COSTE

#### 3.1. Inquadramento territoriale

La costa del comune di Salve ricade nell'unità fisiografica principale UF5 che abbraccia la fascia meridionale della penisola salentina da Otranto a Gallipoli, per una lunghezza complessiva del tratto di costa pari a 116.87 km.

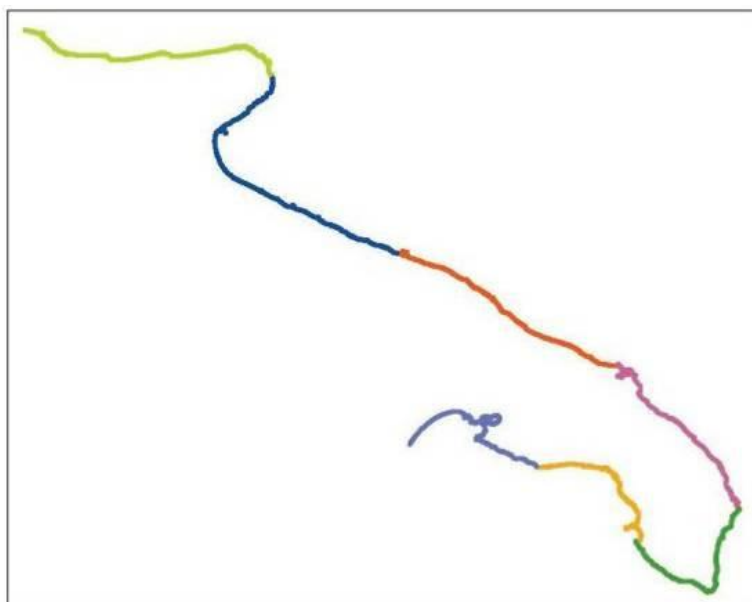


Figura 1 – PRC – Unità fisiografica UF5

L'unità fisiografica è a sua volta suddivisa in due sub unità: il territorio costiero di Salve rientra nella SUF 5.2 Castrignano del Capo – Gallipoli di 55.150 ml di costa.

All'interno della sub unità fisiografica, il territorio di Salve comprende un tratto di costa di lunghezza pari a 55,15 Km come riassunto nella seguente tabella.

Provincia	Comune	Lunghezza litorale (km)	Lunghezza complessiva SUF (km)
Lecce	Castrignano del Capo	8,63	55,15
	Patù	4,16	
	Morciano di Leuca	2,18	
	Salve	8,24	
	Ugento	13,19	
	Alliste	7,21	
	Racale	5,32	
	Taviano	1,38	
	Gallipoli	4,83	

PRC – Limiti amministrativi della sub unità fisiografica SUF 5.2



### 3.2. Lo stato giuridico della fascia costiera

Nell'ambito della redazione del Piano Regionale delle Coste della Regione Puglia è stato elaborato un rapporto relativo allo "Stato delle concessioni sull'area demaniale". La situazione relativa al comune di Salve è quella riportata nella seguente tabella.

	Area Demaniale (Ad)	N° concessioni	Aree concesse (Ac)	Lunghezza litorale (L)	N/L	Ac/Ad
	mq		mq	km		
SALVE	354.498	8	3.463	8,2	0,97	0,01
REGIONE PUGLIA	40.408.070	1.081	3.422.040	970	1,11	0,09
SALVE/PUGLIA (%)	0.87	0.74	0.10	0.84	87.38	11.11

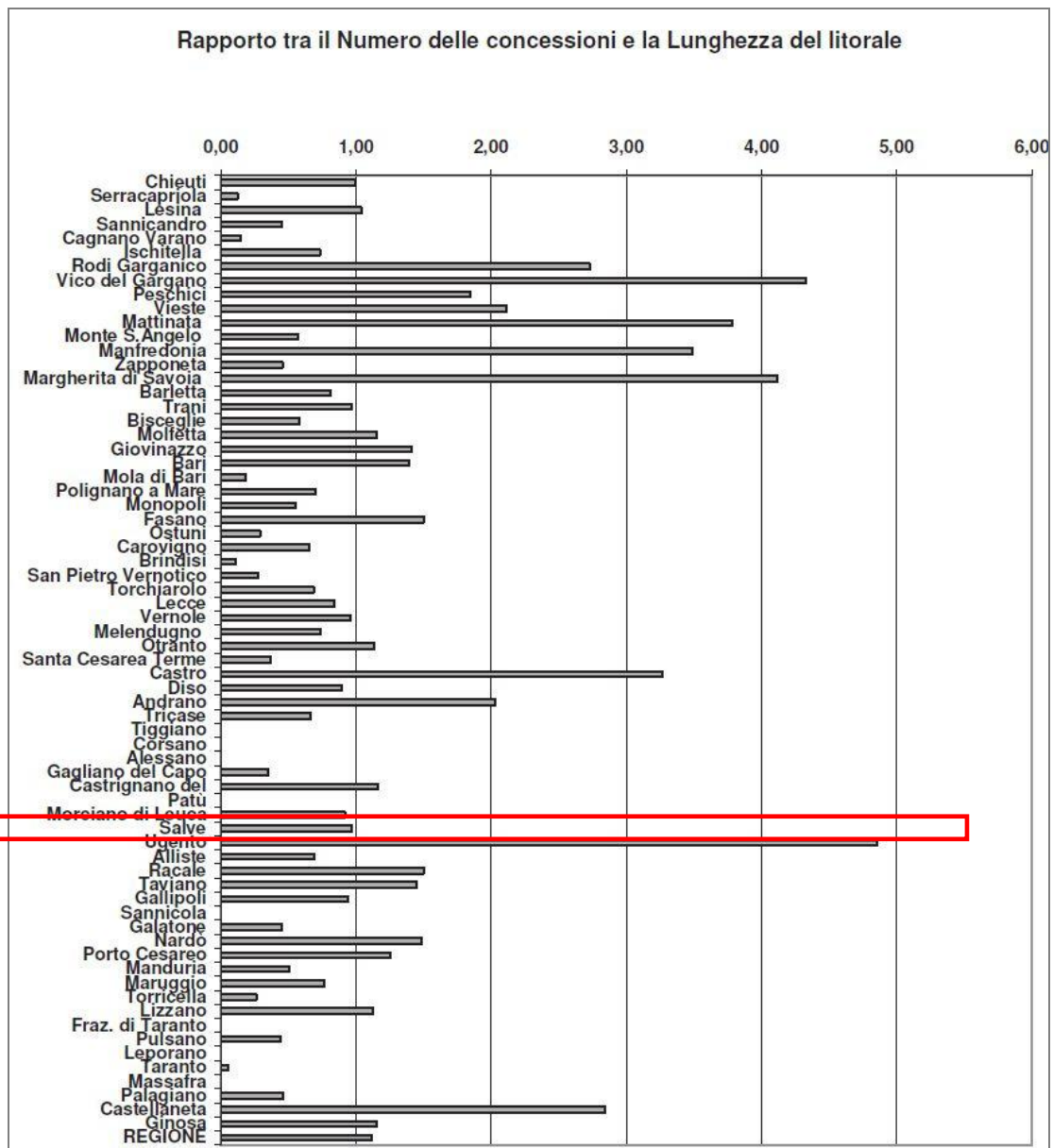
Tale studio determina il valore di alcuni indicatori utili a definire l'impatto delle concessioni sull'uso della fascia costiera. In particolare, si definiscono:

- il rapporto tra il numero delle concessioni e la lunghezza delle litorale;
- il rapporto tra l'area delle superfici concesse e l'area demaniale.

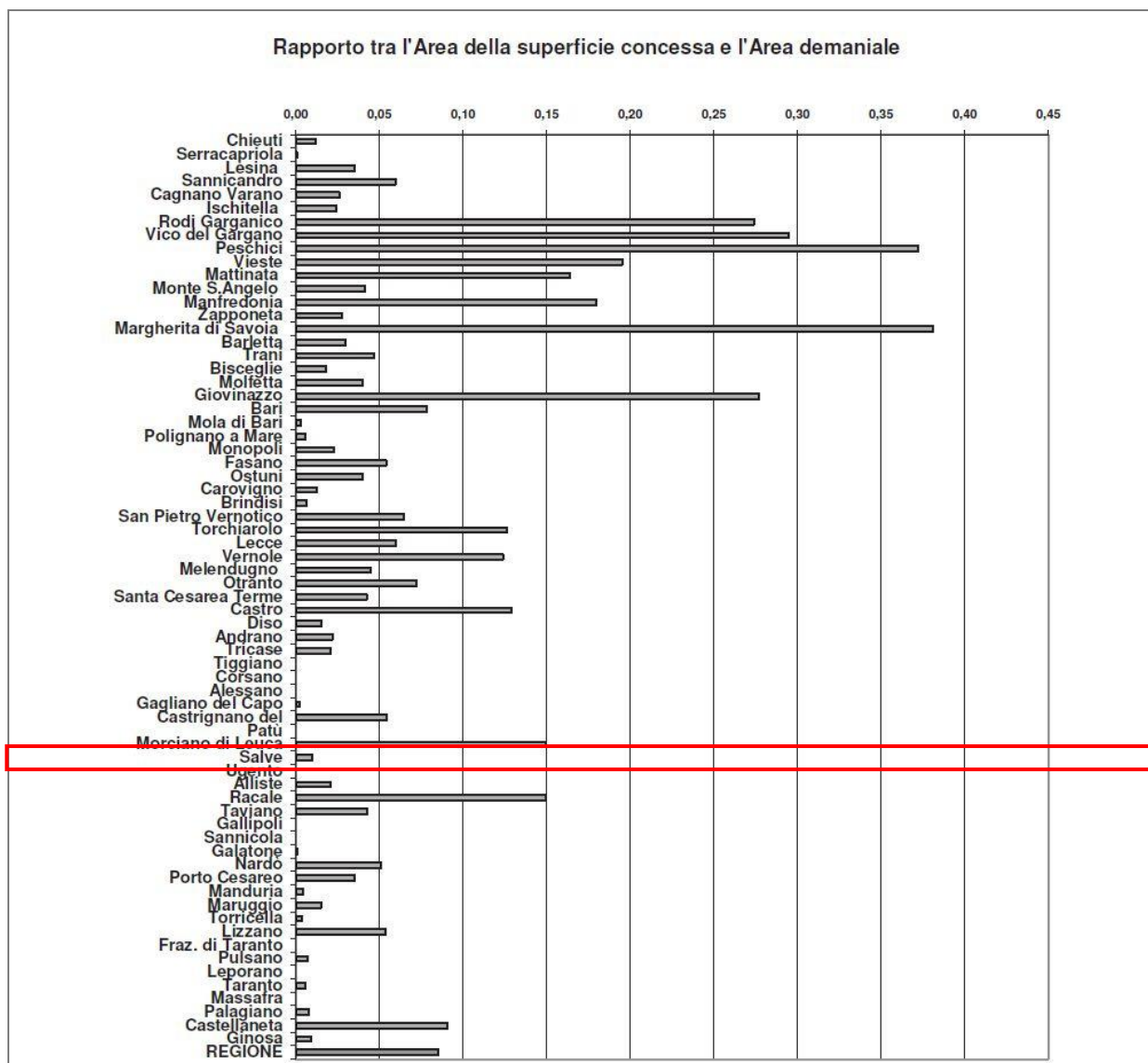
A livello regionale il numero di concessioni per chilometro di costa è 1.11, mentre il rapporto tra l'area delle superfici date in concessione e l'area demaniale è circa il 9%.

La situazione lungo la fascia costiera di Salve vede un valore pari a circa lo 0,97 contro 1.11 per quanto riguarda l'indicatore N/L e un valore pressoché nullo per Ac/Ad.

Dalle tabelle di seguito riportate, il comune di Salve rientra nella media tra i comuni costieri della Puglia per il rapporto tra numero di concessioni e lunghezza del litorale, così come per il rapporto tra l'area concessa e l'area demaniale complessiva, mentre rientra tra gli ultimi posti per quanto riguarda il rapporto tra l'area della superficie concessa e l'area demaniale.



Rapporto tra numero di concessioni e la lunghezza del litorale



*Rapporto tra l'area della superficie concessa e l'area demaniale*

Il PCC individua le aree che, per la loro salvaguardia o per necessità di sicurezza, non possono essere assolutamente oggetto di concessione. Ai sensi del PRC e dell'art. 16 comma 1 della L.R. 17/2006 sono così identificate:

- a) lame, foci di fiume o di torrenti o di corsi d'acqua, comunque classificati, con relative fasce di rispetto;
- b) canali alluvionali con relative fasce di rispetto;
- c) aree a rischio di erosione in prossimità di falesie;
- d) aree archeologiche e di pertinenza di beni storici e ambientali;
- e) le loro fasce di rispetto.

Non possono, inoltre, essere oggetto di concessioni i tratti di spiaggia con profondità inferiore a 15,00 m, da destinarsi esclusivamente a spiaggia libera.

### **3.3. Quadro conoscitivo del Piano Regionale delle Coste e gli orientamenti del Piano Comunale delle Coste**

Il Piano Regionale delle Coste (P.R.C.) costituisce strumento per affrontare i molteplici conflitti che si presentano nelle aree costiere e per superare quella frammentazione delle conoscenze e quegli approcci di tipo settoriale che rendono difficile la formulazione di politiche efficaci ed integrate sul piano economico, sociale, paesistico e ambientale.

Il Piano Regionale delle Coste fornisce un dettagliato stato conoscitivo relativo a tutte le coste della Regione Puglia. In particolare le analisi del PRC definiscono lo stato della costa pugliese, le strutture ed infrastrutture esistenti, il grado di utilizzazione, il grado di antropizzazione, i rischi geologici e idrologici, i fenomeni di instabilità e di criticità, le invarianti del territorio di cui garantire la conservazione.

Di seguito si riporta il quadro conoscitivo per la sub unità fisiografica 5.2 derivante, in particolare, dalle analisi del Piano Regionale delle Coste e dagli aggiornamenti condotti nell'ambito della redazione del PCC.

La tabella di seguito allegata evidenzia le tipologie di costa presenti nella SUF 5.2 come evidenziata nel Piano Regionale delle Coste.

<b>PIANO REGIONALE DELLE COSTE -SUF 5.2</b>		
<b>TIPOLOGIA</b>	<b>Lunghezza del litorale (km)</b>	<b>% della sub unità</b>
Costa rocciosa	34.87	63.23
Costa rocciosa con spiaggia ciottolosa al piede	3.06	5.54
Costa rocciosa con spiaggia sabbiosa al piede	2.62	4.75
Falesia	2.52	4.56
Falesia con spiaggia ciottolosa al piede	0.00	0.00
Falesia con spiaggia sabbiosa al piede	0.00	0.00
Rias	0.00	0.00
Spiaggia sabbiosa	10.77	19.52
Spiaggia sabbiosa-ciottolosa	0.00	0.00
Costa antropizzata	1.32	2.40

Gli approfondimenti svolti nell'ambito della redazione del Piano Comunale delle Coste di Salve sono riportate nella tabella di seguito riportata.

PIANO COMUNALE DELLE COSTE – SALVE		
TIPOLOGIA	Lunghezza del litorale (km)	% della sub unità
Costa rocciosa	3.164	35.11
Costa rocciosa con spiaggia ciottolosa al piede	0.00	0.00
Costa rocciosa con spiaggia sabbiosa al piede	340	3.78
Falesia	0.00	0.00
Falesia con spiaggia ciottolosa al piede	0.00	0.00
Falesia con spiaggia sabbiosa al piede	0.00	0.00
Rias	0.00	0.00
Spiaggia sabbiosa	4.956	55.00
Spiaggia sabbiosa ciottolosa	0.00	0.00
Costa antropizzata	479	5.32
Tratti terminali di corsi d'acqua	71	0.79

Relativamente all'erosione costiera, APRA Puglia, nella RSA 2011 e sulla base delle elaborazioni del Piano Regionale delle Coste condotte analizzando la linea di costa del 1992 e del 2005, ha definito l'indicatore "*Dinamica litoranea recente*", utile a rappresentare l'evoluzione morfodinamica delle spiagge ed a valutare la vulnerabilità delle aree costiere e del grado di rischio a cui sono esposti centri urbani, infrastrutture ed attività socio-economiche che si sviluppano in prossimità della costa. Dall'intersezione delle due linee di costa (1992 e 2005) si sono ricavati tratti con valori positivi o negativi, e sono stati poi definiti in avanzamento o arretramento quelli che contenevano almeno un punto con valore assoluto superiore a 10 metri, mentre tutti gli altri sono stati definiti stabili.

A livello regionale emerge come l'avanzamento dei litorali pugliesi sia circa 5 volte maggiore rispetto ai tratti in arretramento: solo 11 comuni su 39 ha subito fenomeni erosivi, con punte superiori al 30% solo nei comuni di Vernole, Torchiarolo e Serracapriola; un forte avanzamento della spiaggia si registra nei comuni di Castellaneta (+80%), Massafra (+58%) e Ginosà (+65%)

Di seguito, si riporta la tabella di cui all'allegato 7.2.1 del PRC relativa ai tratti di costa sabbiosa in erosione e il grado di criticità a livello comunale per l'Unità Fisiografica 5 e S.U.F. 5.2 in cui ricade il Comune di Salve. In particolare per lo stesso Comune il prc individua un livello di criticità pari a 58.

UF	SUB UF	Comune	L	Tendenza evolutiva storica POR 2000 - 2006	EVOLUZIONE RECENTE 1992 - 2005 Range 10 m		DUNA	CRITICITA'
					Lar	Lar/L		
			m		m	-		
U.F.5	S.U.F.5.1 Otranto/Capo d'Otranto- Gagliano del Capo	Otranto, a sud di Capo d'Otranto	0	0	0	0.00	0.0	0
		Santa Cesarea Terme	0	0	0	0.00	0.0	0
		Castro	0	0	0	0.00	0.0	0
		Diso	0	0	0	0.00	0.0	0
		Andrano	0	0	0	0.00	0.0	0
		Tricase	0	0	0	0.00	0.0	0
		Tiggiano	0	0	0	0.00	0.0	0
		Corsano	0	0	0	0.00	0.0	0
		Alessano	0	0	0	0.00	0.0	0
		Gagliano del Capo	0	0	0	0.00	0.0	0
		Castrignano del Capo	0	0	0	0.00	0.0	0
		Patù	0	0	0	0.00	0.0	0
		Morciano di Leuca	0	0	0	0.00	0.0	0
	S.U.F.5.2	Salve	4.445	1	0	0.00	1.0	58
	Castrignano del Capo- Gallipoli/Punta del Pizzo	Ugento	6.321	1	1.135	0.18	1.0	65
		Alliste	0	0	0	0.00	0.0	0
		Racale	0	0	0	0.00	0.0	0
		Taviano	0	0	0	0.00	0.0	0
		Gallipoli, a sud di Punta del Pizzo	0	0	0	0.00	0.0	0

*Tratti di costa sabbiosa in erosione e grado di criticità a livello comunale per l'unità fisiografica 5 riportata nel PRC*

Il Piano Regionale delle Coste incrocia tra loro i differenti livelli di criticità all'erosione e quelli di sensibilità ambientale, dando origine a nove livelli di classificazione che determinano differenti norme di riferimento per la redazione dei PCC. Ai fini della normativa di attuazione, le classi di criticità condizionano il rilascio delle concessioni demaniali, mentre le classi di sensibilità ambientale condizionano i tipi di concessioni demaniali e le modalità di contenimento dei relativi impatti.

La criticità all'erosione dei litorali sabbiosi viene definita in funzione di tre indicatori, che individuano la tendenza evolutiva storica del litorale, la tendenza evolutiva recente e lo stato di conservazione dei sistemi dunali. La criticità all'erosione viene classificata in elevata, media e bassa.

La sensibilità ambientale viene definita in funzione di una molteplicità di indicatori che rappresentano lo stato fisico della fascia costiera (comprendente l'area demaniale e il suo contesto territoriale di riferimento), in relazione al sistema delle norme di tutela che ne sottolineano la valenza ambientale. La sensibilità ambientale viene classificata in elevata, media e bassa.

Per ciascuno dei livelli di classificazione le NTA fissano poi i termini per il rilascio di nuove concessioni e, pertanto tale classificazione è da ritenere alla base della pianificazione definita dai Piani Comunali delle Coste.

### **3.4. Le previsioni del Piano Regionale delle Coste**

Il Piano Regionale delle Coste (PRC) è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2273 del 13 ottobre 2011.

L'obiettivo prioritario del PRC è quello di regolamentare la fruizione delle aree demaniali e quindi il rilascio di concessioni nel rispetto della criticità e sensibilità dei tratti di litorale e garantendo il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative. Nel più generale modello di gestione integrata della costa, esso persegue l'obiettivo imprescindibile dello sviluppo economico e sociale delle aree costiere attraverso criteri di eco - compatibilità e di rispetto dei processi naturali.

Il Piano è infatti redatto per dare attuazione alla legge regionale 17/2006 "Disciplina della tutela e dell'uso della costa" e definisce linee guida, indirizzi e criteri per i Piani Comunali delle Coste (PCC).

In particolare l'art. 6.1 "Livelli di classificazione delle aree costiere" delle NTA del PRC individua i livelli di classificazione delle aree costiere, dal più elevato al più basso:

- 1) C1.S1 C1. Costa ad elevata criticità; S1. Costa ad elevata sensibilità ambientale;
- 2) C1.S2 C1. Costa ad elevata criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale;
- 3) C1.S3 C1. Costa ad elevata criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale;
- 4) C2.S1 C2. Costa a media criticità; S1. Costa ad elevata sensibilità ambientale;
- 5) C2.S2 C2. Costa a media criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale;
- 6) C2.S3 C2. Costa a media criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale;
- 7) C3.S1 C3. Costa a bassa criticità; S1. Costa ad elevata sensibilità ambientale;
- 8) C3.S2 C3. Costa a bassa criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale;
- 9) C3.S3 C3. Costa a bassa criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale.

Per ciascuno dei livelli di classificazione le NTA fissano poi i termini per il rilascio di nuove concessioni.

Il tratto costiero in oggetto, secondo quanto prodotto dall'Ufficio Demanio della Regione Puglia, risulta classificato secondo la tabella di seguito riportata:

A1.2- CLASSIFICAZIONE NORMATIVA						
NORME PRC		LIVELLO DI CRITICITA'		LIVELLO DI SENSIBILITA'		LUNGHEZZA (m)
CODICE	DESCRIZIONE	CODICE	DESCRIZIONE	CODICE	DESCRIZIONE	
C1S2	Tratto costiero con elevata criticità e media sensibilità	C1	Elevata	S2	Media	330
C1S3	Tratto costiero con elevata criticità e bassa sensibilità	C1	Elevata	S3	Bassa	429
C2S2	Tratto costiero con media criticità e media sensibilità	C2	Media	S2	Media	1815
C2S3	Tratto costiero con media criticità e bassa sensibilità	C2	Media	S3	Bassa	671
C3S2	Tratto costiero con bassa criticità e media sensibilità	C3	Bassa	S2	Media	3709
C3S3	Tratto costiero con bassa criticità e bassa sensibilità	C3	Bassa	S3	Bassa	1641

*Livello di criticità e sensibilità ambientale della costa di Salve*

Le NTA del PRC rispettivamente all'art 6.2 prescrivono che:

**Livello C1.S2 - Art. 6.2.2 -**

*Nelle zone classificate C1.S2 è vietato il rilascio di nuove concessioni per un periodo di almeno tre anni a datare dalla data definitiva di approvazione del PRC e comunque fino a quando sia stata accertata - attraverso una attività puntuale e continua di monitoraggio - la cessazione dei fenomeni erosivi. Il periodo di tre anni va inteso come arco temporale minimo necessario a verificare o favorire processi naturali di rigenerazione ambientale, durante il quale esercitare l'attività di monitoraggio e verificare l'evoluzione dei fenomeni erosivi.*

*Al fine di stabilizzare i fenomeni erosivi in corso possono essere messi in atto interventi di recupero e risanamento costiero.*

*Decorsi i tre anni, e comunque accertata la cessazione dei fenomeni erosivi, possono essere previste, salvo disponibilità di zone appartenenti - per la stessa classe di criticità - ai livelli più bassi di sensibilità ambientale, in via prioritaria Spiagge Libere con Servizi (SLS) e, in via subordinata, Stabilimenti Balneari (SB). In entrambi i casi le attrezzature previste devono essere comunque definite attraverso metodologie di verifiche di tipo ambientale.*

**Livello C1.S3 - Art. 6.2.3 -**

*Nelle zone classificate C1.S3 è vietato il rilascio di nuove concessioni per un periodo di almeno tre anni a datare dalla data di approvazione definitiva del PRC e comunque fino a quando sia stata accertata - attraverso una attività continua e puntuale di monitoraggio - la cessazione dei fenomeni erosivi. Il periodo di tre anni va inteso come arco temporale minimo necessario a verificare o favorire processi naturali di rigenerazione ambientale, durante il quale esercitare l'attività di monitoraggio e verificare l'evoluzione dei fenomeni erosivi.*

*Al fine di stabilizzare i fenomeni erosivi possono essere messi in atto interventi di recupero e risanamento costiero.*

*Decorsi i tre anni, e comunque accertata la cessazione dei fenomeni erosivi, possono essere*



*rilasciate - per la stessa classe di criticità - concessioni demaniali, senza particolari prescrizioni rivenienti dalla classificazione dei diversi livelli di criticità e sensibilità ambientale.*

**Livello C2.S2 - Art. 6.2.5 -**

*Nelle zone classificate C2.S2 il rilascio di nuove concessioni è subordinato all'accertamento che i fenomeni erosivi siano stabilizzati attraverso una attività continua di monitoraggio, la quale deve proseguire durante il periodo concessorio.*

*L'eventuale riattivazione del fenomeno erosivo comporta la revoca delle concessioni.*

*Al fine di stabilizzare i fenomeni erosivi in corso possono essere messi in atto interventi di recupero e risanamento costiero.*

*Accertata la cessazione dei fenomeni erosivi, possono essere previste, salvo disponibilità di zone appartenenti - per la stessa classe di criticità - ai livelli più bassi di sensibilità ambientale, in via prioritaria Spiagge Libere con Servizi (SLS) e, in via subordinata, Stabilimenti Balneari (SB). In entrambi i casi le attrezzature previste devono essere comunque definite attraverso metodologie di verifiche di tipo ambientale.*

**Livello C2.S3 - Art. 6.2.6 -**

*Nelle zone classificate C2.S3 il rilascio di nuove concessioni è subordinato all'accertamento che i fenomeni erosivi siano stabilizzati attraverso una attività continua di monitoraggio, la quale deve proseguire durante il periodo concessorio.*

*L'eventuale riattivazione del fenomeno erosivo comporta la revoca delle concessioni.*

*Al fine di stabilizzare i fenomeni erosivi in corso possono essere messi in atto interventi di recupero e risanamento costiero.*

*Accertata la cessazione dei fenomeni erosivi, possono essere rilasciate - per la stessa classe di criticità - concessioni demaniali, senza particolari prescrizioni rivenienti dalla classificazione dei diversi livelli di criticità e sensibilità ambientale.*

**Livello C3.S2 - Art. 6.2.8 -**

*Nelle zone classificate C3.S2 non sono previste particolari restrizioni d'uso se non l'attività di monitoraggio che avvalori a livello locale la classificazione effettuata su base regionale.*

*Possono essere previste, salvo disponibilità di zone appartenenti - per la stessa classe di criticità - ai livelli più bassi di sensibilità ambientale, in via prioritaria Spiagge Libere con Servizi (SLS) e, in via subordinata, Stabilimenti Balneari (SB). In entrambi i casi le attrezzature previste devono essere comunque definite attraverso metodologie di verifiche di tipo ambientale.*

**Livello C3.S3 - Art. 6.2.9 -**

*Nelle zone classificate C3.S3 non sono previste particolari restrizioni d'uso se non l'attività di monitoraggio che avvalori a livello locale la classificazione effettuata su base regionale.*

*Possono essere rilasciate - per la stessa classe di criticità - concessioni demaniali, senza particolari prescrizioni rivenienti dalla classificazione dei diversi livelli di criticità e sensibilità ambientale.*

### **3.5. Le previsioni del Piano Comunale delle Coste**

Il Piano Comunale delle Coste, secondo le previsioni dell'art. 2 delle NTA del Piano Regionale delle Coste (PRC), è "lo strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell'ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina per il suo utilizzo eco – compatibile".

Il PCC vuole perseguire uno sviluppo improntato sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale ed in particolare vuole e deve:

- coordinare attività ed usi che finora hanno seguito logiche e finalità autonome;
- individuare azioni per contrastare il degrado e per riqualificare e recuperare aree degradate;
- eliminare i fattori di criticità ambientale ed antropica;
- tutelare e valorizzare il patrimonio naturalistico;
- definire regole per l'uso delle aree demaniali.

Il PCC del Comune di Salve, in coerenza con quanto richiesto dalle Istruzioni tecniche per la redazione del Piano Comunale delle Coste, si compone dei seguenti elaborati:

<i>ELABORATI DI ANALISI:</i>		
<i>A - RICOGNIZIONE FISICO GIURIDICA DEL DEMANIO MARITTIMO</i>		
1	A 1.1 -	Suddivisione della Costa in unità e sub unità fisiografiche – <i>fornito dalla Regione</i>
2	A 1.2	Classificazione normativa livelli di criticità all'erosione e sensibilità
3	A 1.3	Zonizzazione della fascia demaniale marittima
4	A 1.4	Individuazione delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico (PAI)
5	A1.5	Individuazione delle aree naturali protette e dei vincoli ambientali
6	A 1.6	Individuazione delle aree sottoposte a vincoli territoriali
7	A 1.7	Classificazione del litorale, rispetto ai caratteri morfologici
8	A1.8	Caratterizzazione dei cordoni dunari

9	A1.9	Individuazione delle opere di difesa e porti
10	A 1.10	Rappresentazione dello stato giuridico della fascia demaniale marittima <i>di cui al punto A1.3 lettera f</i>
11	A 1.11	Individuazione delle opere di urbanizzazione, delle strutture fisse e delle recinzioni esistenti
12	A 1.12	Individuazione dei sistemi di accesso e dei parcheggi esistenti
<b>B1 - ZONIZZAZIONE DEL DEMANIO</b>		
13	B1.1	Classificazione della costa, rispetto alla individuazione della “linea di costa utile”
14	B1.2	Individuazione delle aree con divieto assoluto di concessione
15	B1.3	Individuazione delle aree di interesse turistico ricreativo
16	B1.4	Individuazione dei percorsi di connessione
17	B1.5	Individuazione delle aree con finalita’ turistico ricreative diverse da SB e SLS
18	B1.7	Individuazione delle aree vincolate
19	B1.8	Sistema delle infrastrutture pubbliche
<b>B2 – INTERVENTI DI RECUPERO COSTIERO</b>		
20	B2.1	Interventi di recupero costiero
<b>B3 – ELABORATI ESPLICATIVI DEL REGIME TRANSITORIO</b>		
21	B3.4	Individuazione degli accessi da rendere pubblici
<b>ELABORATI DESCRITTIVI</b>		
C		Relazione Generale
D		Norme Tecniche di Attuazione
E		Quadro Sinottico
F		Valutazione Ambientale Strategica – Rapporto Preliminare di Orientamento

L’analisi della rappresentazione dello stato giuridico della fascia demaniale ha fatto emergere:

- uno sviluppo della dividende demaniale non continua ma in alcuni tratti spezzata o molto vicina alla linea di riva o addirittura in mare, e per la quale è stata già predisposta apposita “Istanza per la delimitazione del demanio marittimo” ex art. 32 Cod. Nav;
- la sussistenza nel territorio comunale di aree intestate al demanio marittimo occupate da opere pubbliche di urbanizzazione, e quindi destinate all’uso urbano,

attualmente, sotto il profilo amministrativo, così frammentate:

a) aree già in concessione al Comune ex art 36 Cod. Nav., sulle quali insistono opere di pertinenza comunale, effettuate prima della riforma dell'art. 34 Cod. Nav., ancora utilizzabili per pubblici usi del mare;

a.1) aree già in concessione al Comune ex art. 36 Cod. Nav., sulle quali insistono opere di pertinenza comunale, effettuate prima della riforma dell'art. 34 Cod. Nav., non più utilizzabili per pubblici usi del mare;

b) aree non formalmente in consegna al Comune, sulle quali insistono opere di pertinenza comunale, effettuate prima della riforma dell'art. 34 Cod. Nav., eventualmente utilizzabili per pubblici usi del mare;

b.1) aree non formalmente in consegna al Comune, sulle quali insistono opere di pertinenza comunale, effettuate prima della riforma dell'art. 34 Cod. Nav., non più utilizzabili per pubblici usi del mare.

- la presenza di recinzioni di immobili privati;
- il rilascio al periodo della redazione degli elaborati di analisi del Piano Comunale delle Coste di 16 concessioni demaniali per finalità turistico ricreative, contro le otto concessione rilevate al periodo di redazione del PRC.

Secondo l'art. 5.3 delle NTA del PRC le aree per finalità turistico - ricreative, comprendono tutte quelle aree destinate a:

1. Stabilimenti Balneari (SB);
2. Spiagge Libere con Servizi
3. Spiagge libere (SL).

Sempre in virtù del citato articolo, la consistenza delle aree da destinare a Stabilimenti Balneari non deve superare, complessivamente, il limite corrispondente al parametro massimo di concedibilità del 40%.

Le aree destinate a Spiagge libere con Servizi non potranno superare il limite ulteriore del 24% del totale.

Il valore percentuale è determinato, in virtù dell'art. 16, comma 5, della L.R. 17/2006 in metri lineari, con riferimento alla linea di costa, ed è calcolato al netto della porzione di costa inutilizzabile e non fruibile ai fini della balneazione, di quella portuale e di quella riveniente dall'applicazione dei limiti e divieti ed al lordo dei servizi.

La restante consistenza potrà essere tipizzata a Spiagge Libere.

In linea con le Istruzioni Operative e con le NTA del Piano Regionale delle Coste, il PCC prevede aree demaniali di interesse turistico – ricreativo da destinarsi a Spiaggia Libera localizzate e distribuite prioritariamente in corrispondenza dei centri abitati delle località marine ed in maniera tale da realizzare una o più soluzioni di continuità tra i vari tratti di

costa affidati in concessione, al fine di garantire alla libera utenza la comoda e paritaria fruizione dei tratti di costa di pari pregio e bellezza.

Il PCC recepisce i livelli di criticità all'erosione e di sensibilità ambientale definiti dal PRC e dalle relative NTA.

Ai sensi dell'art. 6 delle predette NTA del PRC le classi di criticità all'erosione, condizionano il rilascio delle concessioni demaniali, mentre le classi di sensibilità ambientale condizionano i tipi di concessioni demaniali e le modalità di contenimento dei relativi impatti.

L'art. 5.3 delle NTA del Piano Regionale delle Coste evidenzia inoltre che la localizzazione delle Spiagge Libere con Servizi e degli Stabilimenti Balneari deve comunque avvenire nel rispetto dei seguenti criteri di massima:

- a) che esistano, o siano realizzabili, secondo le prescrizioni dello strumento urbanistico comunale, o siano acquisibili all'uso pubblico in quanto di proprietà privata, accessi pubblici alla spiaggia, adeguate aree di parcheggio e reti tecnologiche pubbliche;*
- b) che esista già la possibilità morfologica del territorio, ovvero siano realizzabili infrastrutture di irrilevante impatto ambientale, per un comodo accesso da parte dei disabili;*
- c) che siano previsti, anche in accordo con i comuni contermini, spazi riservati a concessioni con accessibilità speciale consentita anche agli animali domestici.*

La necessità di dover preservare il valore naturalistico e paesaggistico proprio dei luoghi e, al contempo, di dover allocare i servizi a supporto delle aree per stabilimenti balneari e spiagge libere con servizi in zona demaniale, ha portato alla previsione, attraverso le NTA che fanno parte integrante del PCC, dei soli servizi minimi e alla limitazione delle percentuali di occupazione degli stessi rispetto all'area concessa nonché alla definizioni di puntuali prescrizioni e requisiti circa la tipologia dei manufatti, delle attrezzature e dei relativi materiali costruttivi.

L'impossibilità di garantire aree a parcheggio a supporto delle strutture da destinare a Stabilimenti Balneari, non solo in area demaniale ma anche in aree immediatamente a monte della stessa, ha determinato la necessità di prevedere aree da destinare a parcheggio e sosta, in aree complementari annesse, non demaniali, ubicate in zone opportunamente dislocate in parti del territorio al fine di non creare impatto ambientale. Tale previsione è stata riportata e normata all'interno delle NTA del PCC.

La scarsa attuale presenza di accessi pubblici all'area demaniale è stata superata dal PCC mediante la previsione dell'esproprio, per motivo di pubblica utilità, che dovrà essere avviata e definita dall'A.C., di parte della viabilità interpoderale, esistente e già frequentata spontaneamente dai bagnanti, che attraversa in senso ortogonale gran parte del litorale, soprattutto in corrispondenza della zona compresa tra le località di Lido Marini e Torre Pali, ove la costa si presenta per lo più rocciosa, e in località Pescoluse ove risulta, come

dimostrato dagli elaborati relativi alla ricognizione fisico giuridica, la maggiore concentrazione di aree in concessione per Stabilimenti Balneari.

L'uso e la tutela delle aree per attività turistico ricreative, è disciplinato oltre che dalle NTA del PCC, anche dalle NTA del PRC, dal Codice della Navigazione, dalla L.R. 20/2005, dalla L.R. 17/2006, nonché dalle Ordinanze Balneari regionali e della Capitaneria di Porto.

Le previsioni e le norme del presente PCC trovano applicazione esclusivamente all'interno della zona demaniale mentre le aree poste all'esterno sono normate dallo strumento urbanistico comunale vigente.

Si rileva a tal proposito che, il Comune di Salve, è dotato, allo stato attuale, di un Programma di Fabbricazione e che è in fase di redazione il PUG; pertanto, le previsioni del redigendo strumento urbanistico comunale inerenti in particolare gli assetti relativi alla dotazione di servizi e infrastrutture ricadenti all'interno della fascia costiera non demaniale saranno recepite dal PCC che potrà essere, in tal senso, aggiornato senza l'avvio di procedura di variante.

### **3.5.1. Stabilimento Balneare**

Per Stabilimento Balneare (SB) si intende un tratto di costa in concessione, sul quale viene esercitata un'attività con caratteristiche turistico-ricreativo-produttive.

In considerazione della particolare morfologia delle aree demaniali e, comunque del territorio costiero, il PCC, avuto riguardo degli utilizzi già esistenti, indica la distribuzione e la consistenza dei singoli lotti concedibili, secondo moduli non frazionabili il cui fronte mare previsto non potrà essere inferiore a 20 m e non superiore a 150 m, così come indicato nelle NTA del P.R.C.

Nella pianificazione delle aree concedibili è stata prevista ed assicurata una fascia (corridoio) ortogonale al mare (FO), destinata a garantire il libero passaggio tra due concessioni contigue, non inferiore a m 5 di larghezza.

Inoltre sono state previste fasce parallele (FP) alla linea di costa, cui corrispondono specifiche funzioni. La prima (FP/1) di profondità teorica, pari a 5 m dalla linea di costa, destinata esclusivamente al libero transito pedonale lungo la spiaggia; la seconda (FP/2) destinata alla posa di ombrelloni e sdraio e alla collocazione delle strutture di servizio; la terza (FP/3) intesa come fascia di rispetto della larghezza minima di 3 m.

Nel rispetto delle caratteristiche ambientali e naturalistiche proprie del litorale sabbioso e di salvaguardia del cordone dunale che lo caratterizza, il PCC prevede una fascia di rispetto dal piede della duna pari a m 2.

Le FP3 e FO potranno essere attrezzate con semplici camminamenti in legno opportunamente dimensionati, atti a garantire il transito a persone diversamente abili.

In area demaniale oggetto di concessione è vietata la realizzazione di qualsiasi recinzione di tipo stabile.

Dovrà essere invece garantita la delimitazione perimetrale e del fronte interno corrispondente alla fascia FP3 dell'area in concessione per ogni singolo stabilimento balneare.

Le delimitazioni consentite dovranno avere altezza massima pari a 1,20 m e dovranno essere realizzate mediante semplici paletti in legno o in acciaio zincato collegati da funi.

I paletti non dovranno essere in alcun modo infissi nel terreno, ma ad esso appoggiati tramite basi di appoggio che non pregiudichino l'attuale stato dei luoghi.

Per ogni stabilimento balneare il concessionario ha l'obbligo di garantire i servizi minimi, che in considerazione della particolare valenza ambientale e morfologica dei luoghi dovranno essere necessariamente contenuti e comprendere le strutture ed attrezzature riportate all'art.8.1 delle Norme Tecniche di Attuazione allegate al Piano Comunale delle Coste.

Il PCC, come individuato nell'elaborato B1.3, prevede in totale 6 aree in concessione per Stabilimenti Balneari che sviluppino una lunghezza complessiva di fronte mare pari a 716 m che rapportata all'intera linea di costa utile, calcolata in m 4856 m, determinano una percentuale di circa il 14,8% ( $716\text{m}/4856\text{m} = 0,148$ ) di aree in concessione.

In particolare dei previsti Stabilimenti Balneari 2 sono ubicati in corrispondenza del litorale roccioso e 4 in corrispondenza del litorale sabbioso. In linea generale il PCC, a meno di piccole traslazioni derivate dalla necessità di garantire per ciascuna area in concessione la profondità uguale o superiore a m 15 dalla linea di riva, riconferma l'ubicazione delle aree in concessione esistenti lungo il tratto di costa sabbioso.

Per favorire una più ampia fruizione delle strutture turistico ricreative ricadenti nel tratto di costa roccioso, il PCC prevede la possibilità di porre tra le strutture a servizio degli SB un pontile galleggiante con annessa pedana – solarium.

I parametri sopra riportati dimostrano che le percentuali di aree in concessione per Stabilimenti Balneari risulta nettamente inferiore alla percentuale consentita dalle NTA del PRC che prevedono, in tal senso, una percentuale massima pari 40%.

L'impossibilità di prevedere percentuali superiori deriva, allo stato attuale, sia dalla particolare valenza ambientale, caratterizzata per lo più dalla presenza del cordone dunale, che dalla limitata profondità del litorale, sia sabbioso che roccioso, oltre che dalla presenza

non indifferente di tratti di costa con divieto di concessione ai sensi dell'art. 16 della L. 17/2006 o per assenza di dividente demaniale o, ancora, per dividente demaniale ricadente, in mare a seguito dell'arretramento della linea di costa.

### **3.5.2. Spiaggia Libera con servizi (SLS)**

Per Spiaggia Libera con servizi si intende l'area demaniale in concessione al soggetto che eroga i servizi collegati alla balneazione, ad ingresso libero, dotata di servizi minimi a pagamento, in cui almeno il 50% della superficie concessa e del relativo fronte mare resta libero da ogni attrezzatura del gestore, fatta salva la installazione di apposite pedane per solarium in caso di tratto di costa roccioso.

Per i servizi minimi obbligatori, per le strutture e le attrezzature valgono tutte le disposizioni dettate all'interno delle NTA del PCC per gli stabilimenti balneari, con la specificazione che nell'area in concessione almeno il 50% non può essere occupato da strutture e attrezzature del concessionario, destinate a servizi a pagamento, fatto salvo per le pedane, aventi l'esclusivo scopo di agevolare la sosta ed il solarium per gli utenti.

Il PCC in linea con gli indirizzi e i criteri definiti dalle Istruzioni Operative del PCC individua due aree demaniali destinate a SLS che sviluppino, ciascuna, un fronte mare pari a 150 m.

Tali aree sono localizzate esclusivamente in costa rocciosa e, precisamente, nel tratto di costa che si estende da località Lido Marini fino a Torre Pali.

In particolare si è preferito prevedere tipologie di Spiagge Libere per Servizi in quei tratti di costa privi attualmente di aree in concessione per finalità turistico ricreative perché poco fruibili sia per la carenza di accessi all'area demaniale sia per la particolare morfologia del litorale che ha fatto, sino ad oggi, privilegiare la richiesta, ed il rilascio, di aree in concessione in tratti del litorale sabbioso.

Al fine di rivalutare e garantire una migliore e più razionale fruizione della costa, il PCC ha, pertanto, previsto due SLS ubicate in tratti di costa "utile", ossia in tratti di costa la cui profondità di area demaniale "effettivamente sfruttabile" risulta superiore a 15 m e, soprattutto, in corrispondenza di zone del demanio marittimo già accessibili o che potranno essere servite dai previsti percorsi ciclopedonali.

In totale la lunghezza di fronte mare sviluppato dalle concessioni per Spiagge Libere con Servizi previste dal PCC è pari a 300 m. Tale lunghezza rapportata all'intera linea di "costa utile" sviluppa una percentuale pari al 6,2% ( $300 \text{ m} / 4856 \text{ m} = 0,062$ ). La percentuale di aree che il PCC destina a concessioni per SLS risulta, pertanto, inferiore al 24% posto quale parametro massimo di concedibilità dalle NTA del Piano Regionale delle Coste.



### **3.5.3. Spiaggia Libera (SL)**

Il PCC prevede tratti di costa per spiagge in cui è possibile la sosta e la balneazione libera.

In linea sempre con indirizzi posti dalle Istruzioni Operative del PCC sono destinati a “Spiaggia Libera” tutti quei tratti di costa del demanio marittimo che ricadenti nel tratto di “Costa Utile” o con profondità inferiore a 15 m posti in corrispondenza del centro urbano, o a ridosso dello stesso, delle differenti località o già facilmente accessibili e fruibili dai bagnanti.

Nella spiaggia libera è solo consentita la sosta per la balneazione e tutte le attività di svago compatibili con la quiete pubblica.

Le NTA prevedono, pertanto, che in tali aree è vietato il noleggio di ombrelloni/lettini/sdraio con occupazione di area demaniale da parte degli esercenti l'attività di noleggio, potendo gli stessi solo fornire al cliente le attrezzature e, su richiesta, concorrere al posizionamento temporaneo delle stesse sull'arenile, nel rigoroso rispetto di tutte le condizioni dettate per l'utilizzo delle spiagge libere e senza pregiudizio e/o limitazioni per gli altri utenti. Al termine dell'utilizzo sarà cura del cliente e/o dell'esercente rimuovere immediatamente le attrezzature dall'arenile. Nel caso di mancato rispetto di quanto sopra, fatte salve le sanzioni ed alle conseguenze previste dal Codice della Navigazione per la illecita occupazione di area demaniale, all'esercente sarà inibita per tutta la stagione l'attività di noleggio.

Non è consentito il pernottamento in campeggio libero, la posa di qualsiasi struttura anche se precaria, il parcheggio o il transito con mezzi meccanici, il deposito di rifiuti e quanto possa arrecare danno al pubblico decoro, alla quiete, alla sosta dei bagnanti ed alle strutture turistico- balneari in genere.

La gestione delle spiagge libere è posta a carico del Comune che dovrà, pertanto, garantire la pulizia, la raccolta dei rifiuti, nonché l'installazione dei servizi igienici e di primo soccorso e, come prescritto dalle NTA del PCC, dovrà altresì nel rispetto della tutela ambientale:

- rendere perfettamente fruibili, anche ai soggetti diversamente abili, gli accessi pubblici al mare esistenti, garantendo la costante pulizia per la loro regolare percorribilità;
- predisporre, ai fini della concreta fruibilità, anche da parte dei soggetti diversamente abili, idonei percorsi perpendicolari alla battigia, con apposite pedane mobili;
- installare sufficienti ed idonei servizi igienici con strutture di tipo precario e di facile amovibilità e le postazioni di salvataggio a mare, in relazione all'afflusso dei bagnanti;
- realizzare appositi manufatti precari ed amovibili per agevolare l'accesso al mare nei tratti di costa particolarmente difficili (scalette, pontili e piattaforme galleggianti e simili);

Il PCC prevede una lunghezza di Spiaggia Libera pari a 3840 m, che rapportata alla

lunghezza di costa utile esprime una percentuale pari al 79% ( $3840\text{m}/4856\text{m} = 0,79$ ).

In realtà il PCC, come si rileva dall'elaborato B1.3, destina a SL una lunghezza pari a 4341m di costa, maggiore, pertanto, rispetto a quella compresa e riportata nel calcolo della verifica delle percentuali.

Dei suddetti 4341 m, m 3840 ricadono all'interno della "linea di costa utile" e m 501 ricadono in tratti di costa comunque balneabili anche se con divieto di concessione per profondità della spiaggia inferiore a 15 m o per inclusione in area annessa a canali

### **3.6. B1.4. INDIVIDUAZIONE DEI PERCORSI DI CONNESSIONE**

In fase di zonizzazione sono stati individuati i percorsi di connessione che comprendono tutte le aree di raccordo e di connessione tra le aree per finalità turistico ricreative

A seguito della definizione delle aree da destinare a Stabilimenti Balneari è stata individuata la fascia FO, ossia il corridoio di area demaniale destinato a garantire il libero passaggio tra due concessioni contigue.

Le NTA del PCC individuano tali corridoi di larghezza pari a m 5,00. Rispetto alla individuazione delle fasce ortogonali (FO) il PCC prevede un solo corridoio in corrispondenza delle uniche due concessioni contigue. Si rileva infatti che le restanti concessioni previste per finalità turistico ricreative hanno, in linea alle prescrizioni dettate dalle NTA del PRC, uno sviluppo massimo del fronte mare pari a m 150 e risultano isolate e, pertanto, non costituiscono elemento ostativo ai fini della sicurezza anche al transito dei mezzi di soccorso.

Il PCC individua, inoltre, i percorsi di accesso pedonali e ciclabili alle aree del demanio marittimo, con finalità turistico ricreative, già esistenti e da rendere pubblici da parte dell'Amministrazione Comunale a seguito di procedimento espropriativo. Tali percorsi che contribuiranno alla realizzazione di una mobilità ecosostenibile e un accesso più razionale all'area demaniale nel rispetto delle caratteristiche proprie dello stato dei luoghi, sono costituiti da strade interpoderali o sentieri già esistenti che attraversano il territorio costiero compreso tra la S.P. 91 e l'area demaniale marittima.

Il PCC prevede, inoltre, in corrispondenza del tratto di costa roccioso due Aree Complementari ubicate all'esterno dell'area demaniale ma ad essa prospicienti. Tali aree, che potranno essere annesse ai Previsti Stabilimenti Balneari, avranno esclusiva destinazione di "Aree a supporto della Balneazione e potranno essere ricomprese nel redigendo PUG.

### **3.7. B1.5. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE CON FINALITÀ TURISTICO RICREATIVE DIVERSE DA SB E SLS**

Le Istruzioni Operative del PRC consentono, nell'ambito della pianificazione del Piano Comunale delle Coste, l'individuazione di aree con finalità turistico ricreative diverse da Stabilimenti Balneari e Spiagge Libere con Servizi specificando le seguenti tipologie di concessione:

- Esercizi di ristorazione e somministrazione di bevande, cibi precotti e generi di monopolio;
- Noleggio di imbarcazioni e natanti in genere;
- Strutture ricettive e attività ricreative e sportive;
- Esercizi commerciali;
- Esercizi di altra natura e conduzione di strutture ad uso abitativo, compatibilmente con le esigenze di utilizzazione di cui alle precedenti categorie;
- Punti di ormeggio.

Il PCC prevede aree in concessione per attività turistico ricreative diverse da SB e SLS di tipologia di seguito riportata.

#### **3.7.1. Esercizi di ristorazione e somministrazione di bevande e Esercizi Commerciali**

Nelle aree in concessione per attività destinate ad Esercizi di ristorazione e somministrazione di bevande, cibi precotti e generi di monopolio e Esercizi Commerciali è consentita, in conformità delle prescrizioni contenute nel PRC, l'installazione di strutture di carattere precario e temporaneo con solo elementi trasportabili, comprese le pavimentazioni, strutture ombreggianti di facile rimozione, con copertura di tipo precario e aperte su tutti i lati.

Gli interventi dovranno essere compatibili con gli strumenti urbanistici vigenti in materia al momento del rilascio della concessione demaniale oltre che con le NTA del PCC.

#### **3.7.2. Esercizio di attività locazione/noleggio acquascooter, propulsori acquatici e simili – utilizzo di mezzi nautici per paracadutismo ascensionale, rimorchio/traino di galleggianti tipo banana-boat, kite-surf e mezzi simili**

Per le attività di cui al presente punto, il PCC prevede un' area demaniale a terra, concedibile, di superficie massima pari a mq. 100 (10 m. x 10 m) e uno specchio acqueo antistante, destinato a corridoio di lancio, al cui interno può essere previsto un pontile per facilitare le operazioni di imbarco e sbarco, di superficie minima di 10 – 20 m per 200 m di

profondità.

**3.7.3. *Esercizio di attività locazione/noleggio piccoli natanti con propulsione remica o a pedali destinati allo svago dei bagnanti (jole, canoe, pattini, sandolini, mosconi e simili) e natanti a vela con superficie velica non superiore a 4 mq.***

Per le attività destinate all'Esercizio di attività locazione/noleggio piccoli natanti con propulsione remica o a pedali, il PCC prevede il rilascio di una singola concessione demaniale comprendente, l'area demaniale e l' annesso specchio acqueo. L' area demaniale concedibile, che risulta sempre costante per ciascuna concessione , è pari a mq. 75 (15 ml. fronte mare x 5 profondità); lo specchio acqueo, destinato a corridoio di lancio, al cui interno può essere previsto un pontile per facilitare le operazioni di imbarco e sbarco, ha sviluppo di 10-20 m di larghezza per 200 m di profondità.

Lo specchio acqueo adibito a corridoio di lancio è stato individuato in corrispondenza delle aree concesse per le predette attività nel rispetto di quanto prescritto dall'Ordinanza balneare della Capitaneria di Porto (attualmente art. 5 della Ordinanza n. 14 del 23.5.2013 in vigore). In caso di concessioni limitrofe le NTA del PCC prevedono la possibilità di prevedere un unico corridoio di lancio appositamente dimensionato per l'esercizio delle due attività. L'esercizio delle suddette attività dovrà rispettare le disposizioni in proposito dettate dalla Capitaneria di Porto (attualmente Ordinanza n. 24/09 del 23.7.2009 e Ordinanza n. 14/2013 del 23.5.2013).

**3.7.4. *Esercizio di attività per giochi d'acqua, gonfiabili e simili.***

Per le predette attività il PCC prevede il rilascio della concessione di un'area demaniale a terra, limitata a mq. 25 (5 ml. fronte mare x 5 profondità), e dell' annesso specchio acqueo antistante di superficie massima pari a mq 900 (30x30)m.

**3.7.5. *Punti di ormeggio***

Lo specchio acqueo per punti di ormeggio, tradizionalmente identificato come "Porto Torre Pali" è ubicato in località Torre Pali del Comune di Salve, risulta catastalmente identificato da foglio di mappa 23 p.lle 1281 e 1282.

La struttura è costituita da tre banchine adibite ad attracco, poste in parallelo tra loro. Le banchine esterne sono in cls armato e quella centrale consiste in un pontile galleggiante. I tre attracchi sono collegati alla terra ferma da un molo in c.a che consente le operazioni di varo ed alaggio delle imbarcazioni. Sulla destra dell'area portuale, in parallelo alle banchine d'attracco vi è una strada in sterrato che porta ad un'area adibita a parcheggio a servizio del

porto.

Complessivamente la struttura è estesa mq. 7.273, ed è disposta in direzione nord-sud rispetto alla terraferma.

L'area è soggetta al regime che regola il demanio marittimo, secondo le vigenti disposizioni generali e regionali.

Ai fini dell'esercizio della attività per il diporto nautico all'interno del Porto di Torre Pali, il Comune adotta, acquisito il preventivo parere della Capitaneria di Porto, apposito Regolamento per il Porto in cui sono indicate e disciplinate le destinazioni e l'utilizzo delle banchine, dei pontili e dello specchio acqueo, fatte salve le destinazioni obbligatorie per la pesca.

Le aree demaniali marittime insistenti nell'ambito portuale sono suddivise in relazione alla loro destinazione d'uso ed individuate specificatamente nell'elaborato B1.4. Tali aree comprendono:

- a) Aree operative a traffico limitato per le sole attività portuali;
- b) Aree complementari destinate a parcheggio;
- c) Aree destinate all'ancoraggio ed all'ormeggio di unità da diporto, nonché alle unità in transito;
- d) Aree destinate esclusivamente ad alaggio e varo;
- e) Area riservata alla pesca professionale;
- f) Area riservata alle unità della Capitaneria di Porto e delle altre forze di polizia;
- g) Area riservata ai mezzi di soccorso;

Ai fini dell'esercizio della attività per il diporto nautico all'interno del Porto di Torre Pali, dovrà essere rispettato il Regolamento portuale, che il Comune adotta, acquisito il preventivo parere della Capitaneria di Porto, in cui sono indicate e disciplinate le destinazioni e l'utilizzo delle banchine, dei pontili e dello specchio acqueo, fatte salve le destinazioni obbligatorie per la pesca.

All'interno del porto sono individuate le aree destinate all'ormeggio dei natanti da assegnare in concessione mediante bando pubblico, contenente tutte le prescrizioni e condizioni per la concessione e gestione delle stesse.

Il soggetto gestore, individuato attraverso procedure trasparenti e di evidenza pubblica ha l'obbligo di fornire con professionalità ed efficienza i servizi portuali essenziali di assistenza alle operazioni di ormeggio e disormeggio, di guardiania, di sorveglianza, di fornitura di acqua e corrente elettrica.

### **3.8. B1.6 AREE CON FINALITÀ TURISTICO RICREATIVE DIVERSE**

Le NTA del PRC all'art. 5.4 definiscono come aree con finalità turistico ricreative diverse

quelle aree demaniali destinate ad attività economico - produttive e/o strutture o impianti strumentali a tali attività, ovvero quelle aree demaniali strutturalmente e/o funzionalmente asservite ad attività non turistico-ricreative oppure ad impianti (funzionali) strumentali a tali attività.

Tra le tipologie di opere ed aree aventi utilizzazione economica da parte di terzi, le suddette Istruzioni Operative definiscono le seguenti tipologie:

- strutture per il varo, alaggio, rimessaggio delle imbarcazioni e attività complementari;
- cantieristica navale;
- impianti per acquacoltura e per esigenze della pesca;
- uso agricolo;
- altro uso produttivo o industriale;
- altro uso commerciale;
- servizi di altra natura;
- altro uso in concessione.

Il PCC in considerazione del regime vincolistico posto a vario livello sul territorio e dell'assetto morfologico del territorio costiero caratterizzato in larga parte dal cordone dunale,, non ha previsto aree con destinazione per finalità turistico ricreative di tipologia analoga a quelle sopra riportate.

### **3.9. B1.7 - INDIVIDUAZIONE DELLE AREE VINCOLATE**

Ai sensi dell'art. 5.5. delle NTA del PRC le aree vincolate comprendono tutte quelle aree **della fascia costiera demaniale sottoposte a vincoli di natura territoriale, e il cui utilizzo, per** qualsiasi scopo, è subordinato alla preventiva autorizzazione da parte dell'Ente/Ufficio preposto alla tutela.

A seguito dell'analisi fisico giuridica delle aree demaniali sono stati desunti tutti i vincoli presenti sul territorio costiero per una fascia non inferiore a 300 m dalla linea di costa.

Dall'analisi e sovrapposizione degli specifici strati informativi è stato possibile individuare i vari vincoli che interferiscono sulle aree di interesse turistico ricreativo.

In funzione della natura dei vincoli, anche con riferimento alla L.R. 44/2012 è stata predisposto l'allegato comprendente le Autorizzazioni e Pareri da acquisire da parte degli Enti/Uffici preposti preventivamente alla approvazione del PCC.

### **3.10. B1.8 - SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE PUBBLICHE**

Il PCC ha individuato il sistema delle infrastrutture pubbliche che saranno a servizio delle

aree per finalità turistico ricreativo.

In particolare sono stati individuati:

- i percorsi, distinti per tipologia di utilizzo, al fine di favorire una mobilità eco-compatibile, evidenziando in modo particolare quelli di connessione tra la strada SP 91 litoranea e l'area demaniale;
- i sentieri che si snodano in area demaniale che consentono il collegamento tra le differenti aree;
- i sentieri che si snodano in aree adiacenti a quella demaniale. Anche in tal caso è stato riconfermato il sistema della sentieristica esistente per consentire la salvaguardia dei caratteri ambientali e paesaggistici attualmente presenti..

Per quanto riguarda le aree da destinare a parcheggio di supporto alle aree per finalità turistico ricreative, le NTA del PCC, al fine di preservare lo stato dei luoghi, in relazione anche al più volte citato regime vincolistico che interferisce con le aree demaniali per l'intera fascia costiera, prescrivono che il concessionario, in sede di richiesta di concessione demaniale marittima, dovrà garantire e prevedere apposite *aree destinate a parcheggio*, ubicate in area non demaniali opportunamente dislocate in zone del territorio al fine di non creare impatto ambientale.

### **3.11. B2 - INTERVENTI DI RECUPERO COSTIERO**

Al fine di stabilizzare i fenomeni erosivi in corso il PCC prevede la possibilità di attuare **interventi di recupero e risanamento costiero**.

Il PCC all'interno dell'elaborato B.2 ha, infatti, evidenziato i tratti di costa ove risulta la possibilità di realizzare interventi volti a ridurre gli attuali livelli di criticità all'erosione della costa e di sensibilità ambientale, sulla base del monitoraggio, attuato secondo le modalità previste dalle NTA del presente Piano Comunale delle Coste, e mediante soluzioni e tecniche atte a contenere l'impatto ambientale.

In linea con l'art. 8.13 delle NTA del PRC, tutti gli interventi di salvaguardia e di valorizzazione ambientale, devono garantire la ricostruzione delle *“peculiari caratteristiche naturali”* del sito.

In tal senso è da rilevare che la fascia costiera del territorio Salve è caratterizzata dalla presenza del cordone dunale che rappresenta senz'altro un elemento di particolare pregio naturalistico ed ambientale da tutelare e valorizzare mediante interventi volti alla ricostituzione degli elementi naturali e vegetazionali.

Per perseguire tale finalità le NTA del PCC, oltre a prescrivere la conservazione e tutela di tali aree, definisce una fascia di rispetto del cordone dunale pari a m 2,00m di profondità dal

piede della duna.

Lungo i tratti di costa evidenziati nell'elaborato B2.1, il PCC consente di realizzare interventi di **ricostituzione e ripristino del profilo della spiaggia mediante interventi di ripascimenti** dell'arenile e di dragaggio dell'area in prossimità della foce dei canali al fine di ripristinare la quota del fondo.

In particolare gli interventi di ripascimento dovranno essere supportati da studi preliminari e realizzati sulla base di progetti esecutivi comprendenti elaborati grafici e relazionali secondo quanto dettagliato nelle NTA del PCC.

Elemento indispensabile per la conservazione della conformazione del litorale sabbioso, è quello di implementare gli interventi tesi alla salvaguardia e consolidamento del cordone dunale, con previsione di divieto assoluto non solo di qualsiasi installazione, anche se provvisorie, ma anche di attraversamenti indiscriminati che possano intaccare l'integrità fisica delle dune.

Al fine di evitare fenomeni di insabbiamento in corrispondenza delle foci dei canali IL PCC prevede la possibilità di realizzare interventi di dragaggio secondo le modalità riportate nelle NTA di attuazione dello stesso. Inoltre, le soluzioni tecniche riguardanti le opere di ingegneria costiera prescelte dovranno essere supportati da accurati studi ed indagini conoscitive che, in linea con l'art.13 delle NTA del PRC dovranno riguardare la caratterizzazione della spiaggia emersa e di quella sommersa, il clima ondoso del paraggio ed il regime delle correnti e dovranno estendersi a tutta la U.F. di riferimento.

Tutti gli interventi volti alla ricostituzione dei tratti di spiaggia erosi e quelli di rinaturalizzazione per poter essere attuati dovranno essere in accordo con gli indirizzi definiti dalle "Linee guida per la individuazione di interventi tesi a migliorare la situazione di criticità delle coste pugliesi" approvate con Deliberazione di G.R. 410/2001 allegate al PRC, oltre che essere conformi alle Norme Tecniche di Attuazione del PCC ed aver acquisito i necessari pareri e autorizzazioni da parte degli Enti preposti alla tutela.

### **3.12. B.3 – REGIME TRANSITORIO**

L'art 11 delle NTA del PRC prevedono per il PCC gli elaborati e le norme transitorie *"volte a disciplinare le modalità di adeguamento dello stato dei luoghi antecedente alla pianificazione dello stato dei luoghi antecedente alla pianificazione"*.

In particolare sono dettate le modalità:

*1. per il rientro nel limite massimo consentito di utilizzo della "linea di costa concedibile" per Stabilimenti Balneari (non superiore al 40%), secondo i criteri di cui all'16 – comma 7 - della legge regionale 17/2006;*



- 2. per la trasformazione dei manufatti preesistenti di “tipo stabile”, quali opere di difficile rimozione, escluse le sole pertinenze demaniali, in “strutture precarie”, ovverosia di facile rimozione;*
  - 3. per la rimozione delle recinzioni, ancorché regolarmente autorizzate, in quanto considerate pregiudizievoli ai fini dell'accesso al demanio marittimo, anche se non strettamente destinato all'uso turistico – ricreativo;*
  - 4. per la trasformazione degli accessi privati in pubblici, al fine di garantire la massima fruibilità del demanio marittimo, anche per mezzo dell'esproprio;*
  - 5. per l'individuazione di apposite aree da destinare alla traslazione delle concessioni non rinnovabili, in quanto in contrasto con il PCC;*
  - 6. per l'eliminazione di tutte le barriere architettoniche, sia pubbliche sia private;*
  - 7. per la realizzazione di fasce di spiaggia ortogonali al mare (FO) tra due concessioni contigue esistenti, della larghezza non inferiore a 5 m, attraverso la cessione di almeno 2,50 m da parte di ciascuna di esse, e di fasce di spiaggia parallele al mare (FP/3) per i camminamenti;*
  - 8. per l'adeguamento dei manufatti preesistenti alle prescrizioni del PCC.*
- L'adeguamento deve avvenire entro il termine massimo di anni due dalla data di approvazione del PCC, ad eccezione delle singole fattispecie diversamente normate;*
- 9. per l'eliminazione delle interclusioni rivenienti da concessioni che insistono sullo stesso fronte mare;*
  - 10. per il rientro nei parametri fissati dall'art. 8.1. delle presenti norme;*
  - 11. per la riduzione del fronte mare in concessione, in presenza di acquisizione di aree relitte che comporta un incremento della superficie complessiva superiore al 20%.*

Le Istruzioni Operative relative alla redazione dei PCC prodotte dalla Regione Puglia prevedono la definizione degli Elaborati esplicativi del regime transitorio mediante la predisposizione dei seguenti strati informativi:

*B3.1 – Individuazione delle aree tipizzate a stabilimenti balneari da destinare alla variazione o traslazione degli eventuali titoli concessori in essere*

Tale Elaborato e il relativo strato informativo non sono stati redatti in quanto, il PCC non prevede aree da destinare alla variazione o traslazione degli eventuali titoli concessori in essere.

*B3.2 – Individuazione delle opere di difficile rimozione da adeguare o trasformare in opere di facile rimozione*

Tale Elaborato e il relativo strato informativo non sono stati prodotti in quanto nell'area compresa tra la linea di costa utile, e quindi balneabile, e la dividente demaniale non sono

state rilevate opere stabili che impediscono la fruizione della stessa. Inoltre non sono state rilevate opere di difficile rimozione.

#### *B3.3 – Individuazione delle recinzioni da rimuovere*

Tale Elaborato e il relativo strato informativo non sono stati prodotti in quanto non sono state individuate recinzioni che, ancorché regolarmente autorizzate, possono essere pregiudizievoli ai fini dell'accesso al demanio marittimo.

#### *B3.4- Individuazione degli accessi da rendere pubblici*

Tale elaborato non è stato prodotto in quanto non sono stati individuati accessi privati al demanio marittimo da dover rendere pubblici. Nell'elaborato B1.4 relativo alla individuazione dei percorsi di connessione sono state perimetrate tutte le aree destinate ai percorsi di accesso pedonali e ciclabili al demanio marittimo con finalità turistico ricreative esistenti e da rendere pubblici a seguito del procedimento espropriativo attuato dall'A.C. Tali percorsi sono, attualmente, rappresentati da strade interpoderali o sentieri già esistenti che attraversano il territorio costiero compreso tra la S.P. 91 e l'area demaniale marittima.

### **3.13. VALENZA TURISTICA**

L'art.12 delle NTA del PRC prevedono che il PCC debba provvedere all'accertamento dei requisiti relativi all'alta e normale valenza turistica per la determinazione degli oneri concessori.

Con riferimento alla classificazione dell'ambito territoriale, ai sensi della L.494/93, alla zonizzazione riportata negli elaborati di cui al punto B1.3. e B1.5, all'art.12 delle NTA del Piano Regionale delle Coste, il presente PCC prevede un'unica valenza Turistica, riconducibile a normale valenza turistica, da attribuire a tutta l'area demaniale marittima che potrà essere oggetto di concessione per finalità turistico ricreative.

Le Istruzioni Operative relative alla predisposizione dei PCC, redatte dal Servizio Demanio e Patrimonio della Regione Puglia, prevedono di non predisporre l'apposito elaborato grafico qualora, al predetto ambito sia stata attribuita una unica classe ai fini della corresponsione dei canoni demaniali.

#### **4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

Nel quadro di riferimento programmatico sono evidenziate le eventuali interrelazioni del PCC con altri piano o programmi, finalizzando l'analisi alla verifica di coerenza esterna del Piano.

##### **4.1. Piani sovraordinati**

Il Piano Regionale delle Coste, nell'ambito dell'analisi di coerenza estera, ha verificato i rapporti e le eventuali interferenze tra il PRC stesso ed i seguenti piani e programmi:

- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeomorfologico (PAI) dell'Autorità di Bacino della Puglia;
- Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) della Regione Puglia;
- Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia;
- Piano regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) della Regione Puglia;
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) della Regione Puglia;
- Piano Urbanistico Territoriale Tematico / Paesaggio (PUTT/P) della Regione Puglia;
- Proposta del Piano Paesaggistico Territoriale Tematico Regionale (PPTR) della Regione Puglia;
- Piano Regionale dei Trasporti (PRT) della Regione Puglia;
- Piano di Sviluppo Rurale (PSR);
- Programma operativo regionale per l'utilizzo dei Fondi strutturali europei (PO FESR);
- Agenda di Goteborg.

Il parere motivato alla VAS del Piano Regionale delle Coste (PRC) prescrive che, negli aggiornamenti del PRC e nei rapporti ambientali delle VAS dei Piani Comunali delle Coste, l'analisi di coerenza valuti sia i Piani dei Rifiuti (regionale e provinciale) che le Linee guida per la individuazione di interventi tesi a mitigare le situazioni di maggiore criticità delle coste basse della Puglia di competenza dell'Autorità di Bacino. Lo stesso parere motivato suggerisce, inoltre, l'opportunità che la valutazione della coerenza esterna sia estesa anche al Piano Regionale dei Trasporti per quel che riguarda la modalità marittima, oltre che alle vigenti normative riguardanti il settore della pesca.

Il presente Rapporto preliminare, ad integrazione di quanto già presente nel Rapporto Ambientale allegato al PRC ed in coerenza con quanto prescritto in sede di parere

motivato, oltre al Piano Regionale delle Coste già descritto nel paragrafo 4 di questo stesso Rapporto Preliminare, analizza i seguenti piani e programmi:

- Piano Urbanistico Territoriale Tematico – Paesaggio (Putt/P)
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Regione Puglia;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Lecce;
- Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia;
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) della Regione Puglia;
- Piano di Qualità dell'Aria (PRQA) della Regione Puglia;
- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Puglia;
- Piano Attuativo 2009÷2013 del Piano Regionale dei Trasporti (PRT) della Regione Puglia;
- Piano di Gestione dei Rifiuti e di Bonifica delle Aree Inquinare della Regione Puglia.

Per ciascuno dei piani analizzati, nelle relative tabelle di approfondimento di seguito allegate, sono riportati lo stato di attuazione, la natura e le finalità, gli obiettivi, le previsioni per l'area interessata dal Piano Comunale delle Coste proposto.

Le previsioni per l'area di intervento, riportate nelle tabelle di approfondimento per ogni strumento analizzato, permettono di verificare la coerenza di quanto proposto alle previsioni del singolo strumento sovraordinato.

<b>PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO – PAESAGGIO (PUTT/P)</b> <b>Approvato con D.G.R. n.1748 del 15.12.2000</b>	
<b>Finalità</b>	Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio è stato redatto con l'obiettivo di tutelare il patrimonio naturale e paesaggistico, in ottemperanza a quanto richiesto dalla Legge Galasso n. 431 del 1985. In base a quanto disposto dalla dall'art. 7 della L.R. n. 56/80 "Tutela ed uso del territorio" si configura non solo come piano meramente paesaggistico ma anche come piano urbanistico territoriale, e come tale rappresenta un quadro organico di riferimento per la pianificazione generale e/o di settore del territorio regionale sia di pari livello sia subordinata.
<b>Obiettivi</b>	Il Piano disciplina i processi di trasformazione fisica del territorio perseguendo lo scopo di tutelarne l'identità storica e culturale e promuovendo la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse territoriali.
<b>Contenuti</b>	L'apparato normativo del PUTT si articola su tre livelli, e si applica a tutte le aree esterne al territorio costruito:  1. "Indirizzi di tutela": definiti in relazione ad una suddivisione del territorio regionale in aree omogenee per caratteri costitutivi fondamentali delle strutture paesistico-ambientali (gli Ambiti Territoriali Estesi – ATE), ai quali è assegnato un valore paesaggistico su una scala che va dalla A (valore eccezionale)

alla E (valore normale).

2. "Direttive di tutela": costituiscono l'apparato normativo indiretto. Sono volte alla salvaguardia delle componenti dei tre sistemi strutturanti il territorio.

3. "Prescrizioni di base": relative agli Ambiti Territoriali Distinti (ovvero alle "emergenze" e/o alle "componenti ed insiemi di pregio" che costituiscono gli elementi caratterizzanti e strutturanti il territorio), raggruppati secondo tre sistemi: il sistema dell'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico, quello della copertura botanico/vegetazionale e colturale, e, infine, quello dei caratteri della stratificazione storica dell'insediamento. Le prescrizioni di base sono direttamente vincolanti.

**Previsioni per le aree oggetto di intervento: le previsioni di Piano hanno perso la loro efficacia a seguito dell'approvazione, con Deliberazione di G.R. 16 febbraio 2015, n. 176, del PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR). Per gli ambiti territoriali estesi (ATE) del PUTT/P resta valida la loro delimitazione esclusivamente al fine di conservare efficacia agli atti normativi, regolamentari e amministrativi generali vigenti nelle parti in cui ad essi specificamente si riferiscono.**

**Si rileva che per la fascia costiera in esame il PUTT/P aveva individuato gli Ambiti Estesi B, C, D, E come meglio evidenziati negli elaborati progettuali di analisi.**

## PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)

**Approvato con D.G.R. n.176 del 16.02.2015 pubblicata sul BURP n.40 del 23.03.2015 (in vigore dal 24.3.2015).**

### Finalità

Il PPTR è piano paesaggistico ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice, con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art.1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica". Esso è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati, e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio.

Ai sensi dell'art.145, comma 3, le previsioni del PPTR sono cogenti e non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti di settore e territoriali; inoltre esse sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici e negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette, secondo quanto previsto dalle disposizioni normative di cui all'art. 6 delle presenti norme.

Le disposizioni normative del PPTR individuano i livelli minimi di tutela dei paesaggi della Regione. Eventuali disposizioni più restrittive contenute in piani, programmi e progetti di cui al comma 3 sono da ritenersi attuative del PPTR, previa acquisizione del parere di compatibilità paesaggistica volto alla verifica di coerenza rispetto alla disciplina del PPTR.

### Obiettivi

Gli obiettivi generali del PPTR sono di seguito elencati:

1. Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
2. Sviluppare la qualità ambientale del territorio
3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
8. Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi
9. Valorizzare, riqualificare e ricostruire i paesaggi costieri della Puglia
10. Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
11. Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica per l'insediamento, la riqualificazione e il riuso delle attività produttive e delle infrastrutture



## 12. Definire standards di qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali

### Previsioni per l'area oggetto di intervento

Il territorio costiero del comune di Salve ricade nell'Ambito di Paesaggio "Salento delle serre", ed in particolare all'interno della Figura territoriale e paesaggistica "Le serre orientali".

Di seguito si riportano le previsioni del PPTR per la fascia costiera di Salve relativamente alle diverse componenti analizzate e i relativi obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale da perseguire con riferimento alle varie strutture.

#### A- STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA

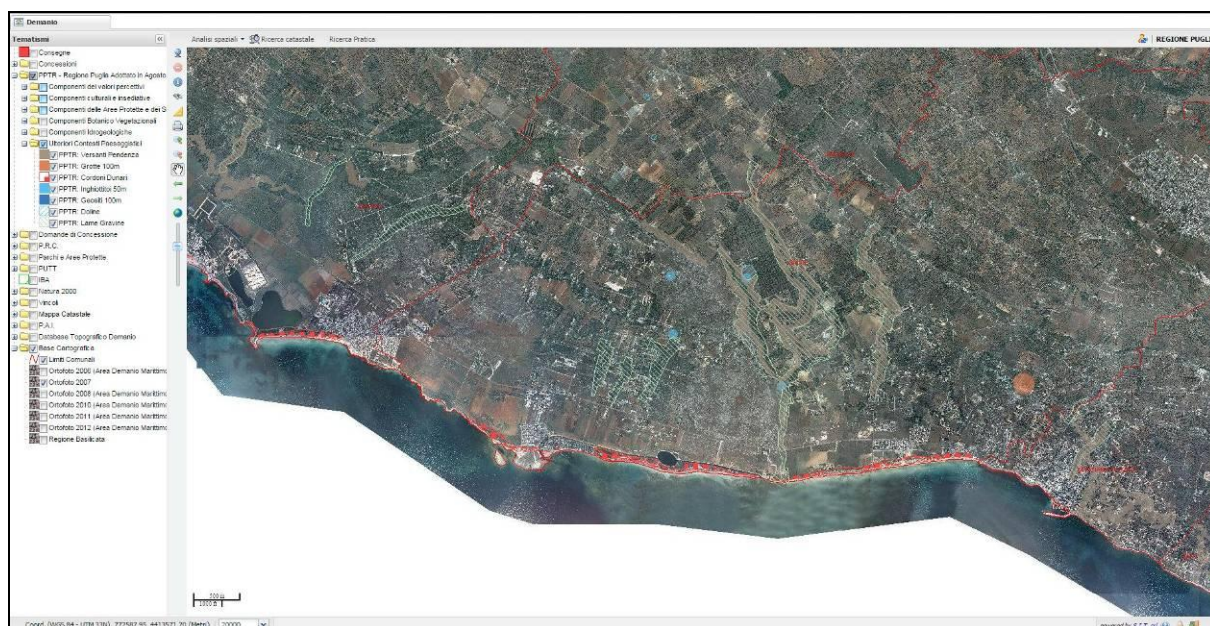


Figura 2 – PPTR – Componenti geomorfologiche

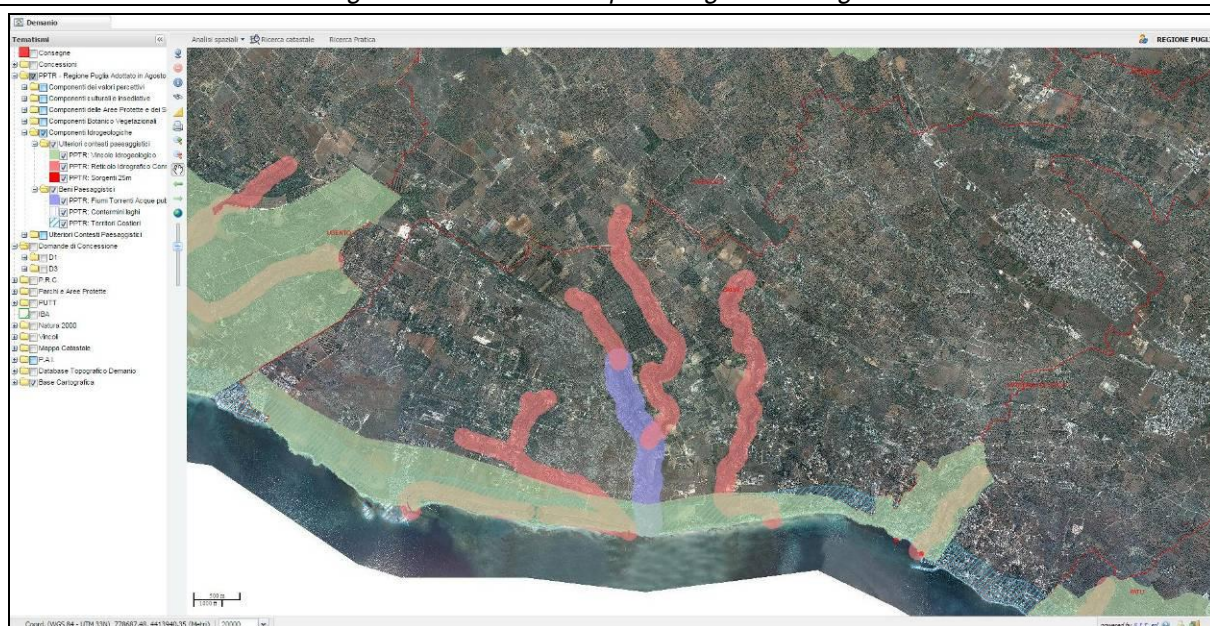


Figura 3 – PPTR – Componenti idrologiche

#### Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale:

-Tutelare gli equilibri geomorfologici ed idraulici del territorio dei bacini endoreici, ed in particolare delle



aree di recapito finale, anche al fine di limitare la pericolosità idraulica da allagamento;

- valorizzare le forme di modellamento fluviale e marino, quali forti testimonianze dei processi naturali esogeni che nelle ere geologiche hanno fortemente contribuito al modellamento del territorio salentino;
- tutelare le diverse manifestazioni del carsismo superficiale e sotterraneo, quali doline, inghiottitoi e voragini, grotte, al fine di preservare la ricarica della falda idrica sotterranea, di strategica valenza per l'area salentina;
- salvaguardare e garantire l'esistenza di superfici naturali atte all'infiltrazione delle meteoriche nel sottosuolo, limitando l'impermeabilizzazione e la trasformazione irreversibile dei suoli calcarei;
- salvaguardare e proteggere da occupazioni antropiche le falesie costiere, al fine di non incrementare la pericolosità geomorfologica per instabilità dei costoni rocciosi;
- tutelare e valorizzare i sistemi di grotte marine carsiche e le tracce di insediamenti preistorici e rupestri.

## A2- STRUTTURA ECO SISTEMICA AMBIENTALE



Figura 4 – PPTR – Componenti botanico-vegetazionali

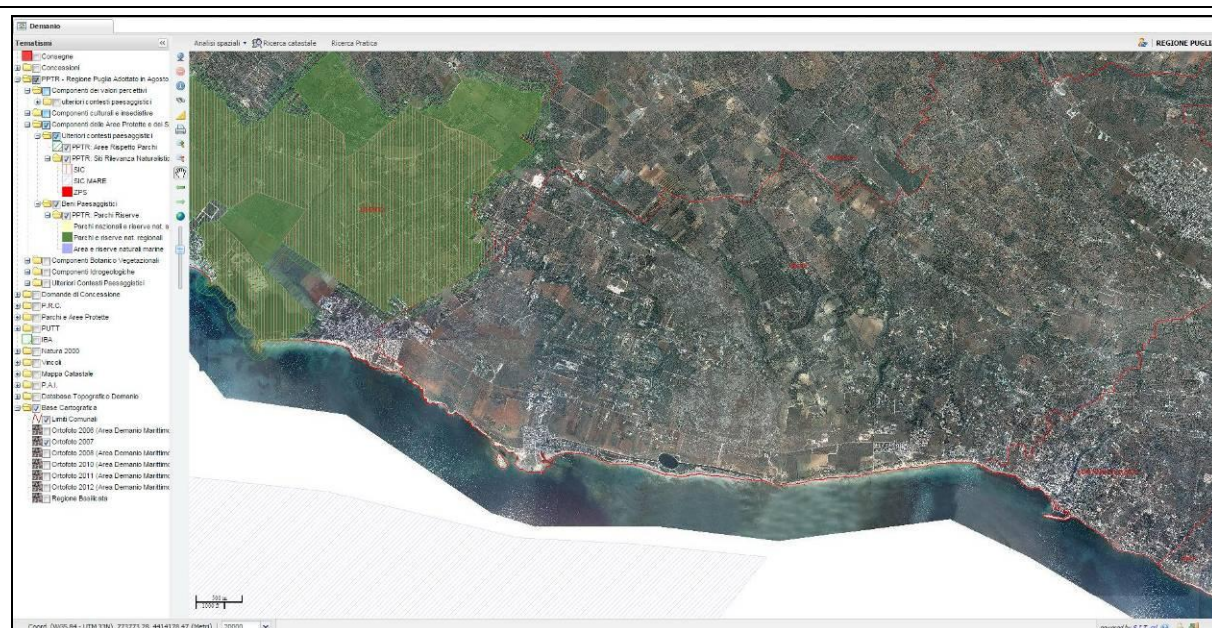


Figura 5 – PPTR – Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale:

-Tutelare e valorizzare la cintura costiera di spazi ad alto grado di naturalità per permettere la resilienza ecologica della costa salentina, attraverso la tutela attiva delle aree costiere a maggior grado di naturalità e dei paesaggi rurali storici, anche al fine di tutelare e ripristinare i sistemi naturali di difesa dall'erosione costiera e dall'intrusione salina e i meccanismi naturali di ripascimento degli arenili, anche attraverso la promozione di tecniche per l'uso efficiente e sostenibile delle risorse irrigue e conseguente riduzione di fenomeni di eccessiva salinità delle acque di falda;

-tutelare gli elementi di diversità biologica ed agronomica e controllare i processi erosivi (colture promiscue ed intercalari, inerbimento degli oliveti, tutela degli ecosistemi agricoli e foraggeri aperti per il mantenimento della diversità ecologica); promuovendo la diffusione di specifiche pratiche agro ambientali;

-riqualificare e ripristinare il sistema costiero spiaggia-duna-pineta/macchia-aree umide retrodunali/risorgive lungo il versante ionico del Salento delle Serre con l'utilizzo di metodi e tecniche di ingegneria-naturalistica e di architettura del paesaggio;

-tutelare il sistema di risorgive costiere e delle aree umide (Palude di Spunnullati, Torre Pali, Fosso del Samari, bianco e Fontanelle) ancora presenti sul versante ionico salentino anche attraverso metodi e tecniche dell'ingegneria-naturalistica e dell'architettura del paesaggio;

-riqualificare in chiave ecologica il sistema delle reti di bonifica esistenti sul versante ionico dell'ambito prevedendo la rinaturazione con tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio delle sponde dei canali, dei percorsi poderali e dei bacini artificiali ad uso irriguo;

-tutelare, anche attraverso promozione di metodi e tecniche d'ingegneria naturalistica e d'architettura del paesaggio, i corsi d'acqua episodici salentini (con particolare riguardo alle aree di foce) al fine di creare un sistema di corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed entroterra;

-conservare la valenza ecologica del territorio limitando ulteriori azioni di frammentazione, conservando i tratti non urbanizzati delle strade litoranee tra Otranto e Ugento (SP 358, SP 214, SP 91, SP 108), prevedendo anche ecodotti nei punti di maggiore ostacolo al passaggio della fauna, e azioni per la tutela attiva e la valorizzazione degli habitat costiero-marini prospicienti la costa salentina;

-riqualificare in chiave ecologica, attraverso azioni di promozione per la riduzione dell'impatto ambientale e paesaggistico, le attrezzature e i servizi per la balneazione attraverso l'eliminazione delle opere incongrue, con tecniche di ingegneria naturalistica degli accessi alle scogliere e alle spiagge bordate da cordoni dunari, la riduzione delle attrezzature, delle superfici impermeabilizzate e dei parcheggi attraverso il loro ricompattamento e/o l'arretramento, l'uso di tecniche costruttive ecocompatibili e non invasive, la rimozione stagionale delle attrezzature per permettere la rigenerazione ecologica del litorale;

-riqualificare e innalzare l'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e delle piattaforme residenziali / turistico / ricettive presenti lungo il litorale ionico (tra Torre Vado e Marina di Pescoluse, tra Torre san Giovanni e Traviano), attraverso l'uso di materiali costruttivi ecocompatibili, l'impiego di energie rinnovabili, la dotazione di rete idrica fognaria duale in chiave modulare adeguabile alla stagionalità delle utenze, sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione, sistemi di raccolta e riuso delle acque piovane.



### A3 -STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE

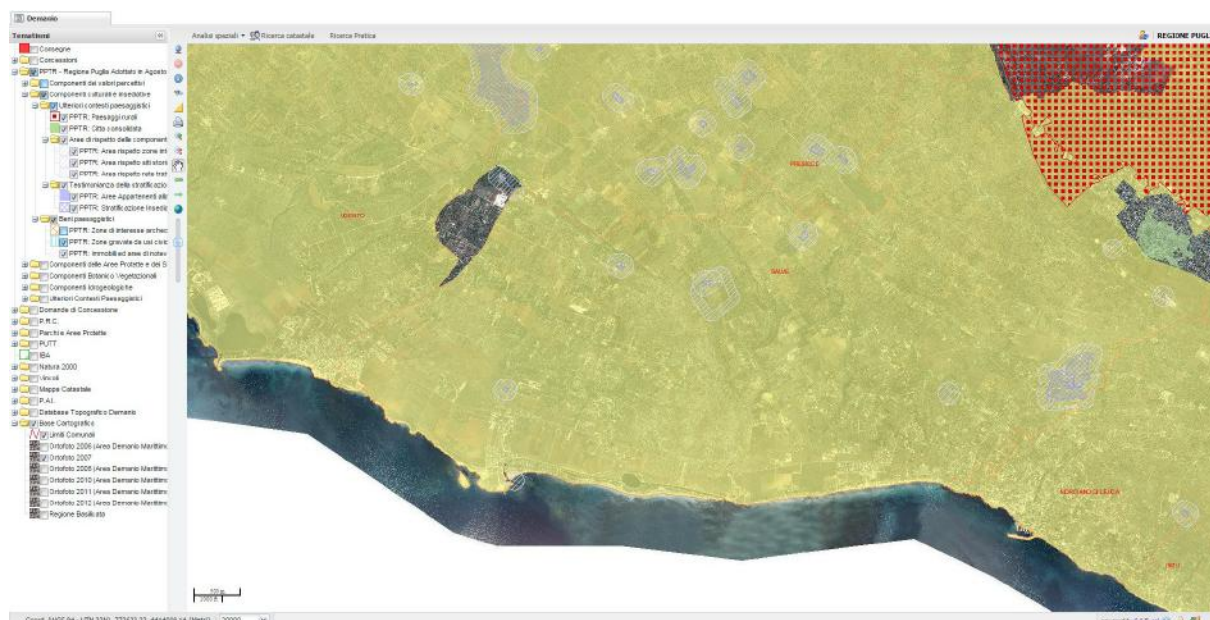


Figura 6 – PPTR – Componenti Storico Culturali

#### Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale – *il Paesaggio dell'insediamento Costiero:*

- Valorizzare e garantire la fruizione e la connotazione pubblica di tutti gli spazi demaniali costieri, preservandone la qualità ambientale e paesaggistica, destinando alla fruizione pubblica le aree costiere di più alto valore paesaggistico e fruitivo (spiaggia, scogliera, belvedere), comprese quelle attualmente interdette al pubblico, garantendo l'accessibilità e la fruizione di spiagge e scogliere anche ai diversamente abili;
- valorizzare le aree di maggiore qualità paesaggistica, migliorandone l'accessibilità e destinandole alla fruizione pubblica;
- tutelare i paesaggi rurali storici componenti delle aree costiere comprese tra Otranto e Torre Vado e tra Punta Pizzo e Torre S. Isidoro;
- salvaguardare i grandi vuoti rurali costieri presenti storicamente lungo la costa salentina e contrastare l'espansione delle città storiche costiere e il processo in atto di formazione di un fronte urbano costiero unico, in particolare nella fascia costiera ionica compresa tra Punta Pizzo-Torre S. Giovanni-Alliste-Racale-Taviano e tra Torre Vado-Marina di Pescoluse- Marciano di Lleuca-Salve;
- riqualificare i waterfront, gli approdi e i quartieri portuali storici, le periferie litoranee, in particolare per quanto riguarda i fronti a mare storici (lungomare, percorsi lungo le mura, rotonde, terrazze) di Otranto, Santa Cesarea, Castro, Santa Maria di Leuca e Gallipoli, puntando a preservare le relazioni fisiche e visive tra città e paesaggio marino;
- salvaguardare la mixità urbana, funzionale e sociale dei centri storici di Otranto e Gallipoli e delle marine storiche di Santa Cesarea Terme, Marina Porto (Tricase) Torre di Palone (Tricase), Torre Tovaglie (Alessano), Santa Maria di Leuca (Castrignano del Capo), promuovendo progetti edilizi che usino materiali, tecniche e tipologie costruttive locali e progetti urbanistici che puntino a contrastare l'attuale processo di omologazione turistica della loro immagine;
- valorizzare il sistema storico di ville di villeggiatura eclettiche e giardini di S. Maria di Leuca, Tricase, Castro, Santa Cesarea Terme e Marina di Novaglie, gli stabilimenti termali di Santa Cesarea Terme, i manufatti legati alle prime pratiche di balneoterapia, le colonie estive, gli stabilimenti balneari storici;
- valorizzare o riqualificare i sistemi costieri di torri di difesa e dei fari storici di Punta Palasia, di S. Maria di Leuca e di Gallipoli, comprensivi dei loro spazi aperti di pertinenza, come elementi di riconoscibilità e qualità architettonica all'interno delle marine storiche, come punti di riferimento territoriali e come strutture per la fruizione del paesaggio costiero;
- tutelare attivamente il sistema monumentale costituito dal Faro di S. Maria di Leuca, dal Santuario di

Santa Maria De Finibus Terrae e dalla Fontana terminale dell'Acquedotto Pugliese, promuovendo inoltre il restauro, la tutela attiva e la valorizzazione delle testimonianze della cultura idraulica costiera precedente e successiva alle bonifiche sul versante ionico e loro integrazione in itinerari turistici culturali regionali (manufatti superstiti delle pratiche storiche di acquacoltura e pesca e dei manufatti della bonifica idraulica);

- riqualificare gli insediamenti salentini a specializzazione turistico-balneare, attraverso il miglioramento della qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti di nuova formazione, anche al fine di incrementare qualitativamente l'offerta turistico-ricettiva e accrescere la dotazione di servizi turistici di qualità, di spazi pubblici e infrastrutture per il tempo libero;

- valorizzare attraverso la loro messa a sistema, il complesso degli spazi verdi pubblici all'interno degli insediamenti turistici, preferendo l'impiego di specie autoctone mediterranee ed includendo aree di naturalità preesistenti e lembi del paesaggio rurale ormai intercluso;

- valorizzare e riqualificare le marine storiche di Torre Vado (Marciano di Leuca), Posto Racale (Racale), Traviano (Posto Mancaversa) come elementi di maggiore riconoscibilità, qualità urbana ed architettonica all'interno nei nuovi insediamenti costieri a specializzazione balneare;

- valorizzare la fascia costiera salentina, promuovendo la riduzione della pressione insediativa e ambientale, attraverso mitigazione o delocalizzazione degli elementi detrattori;

- riqualificare il territorio urbano della costa, promuovendo la rigenerazione urbana dei tessuti residenziali costieri a prevalente specializzazione residenziale-turistica situati nei tratti costieri a maggiore rischio di erosione e di rilevante pregio naturalistico tra Taviano e Torre S. Giovanni, tra Torre Vado e Marina di Pescoluse, prevedendo in alcuni casi l'abbattimento degli abusi edilizi, la delocalizzazione, l'arretramento, l'accorpamento, la densificazione di manufatti e infrastrutture.

### A3.5 – STRUTTURA PERCETTIVA E DEI VALORI DELLA VISIBILITÀ

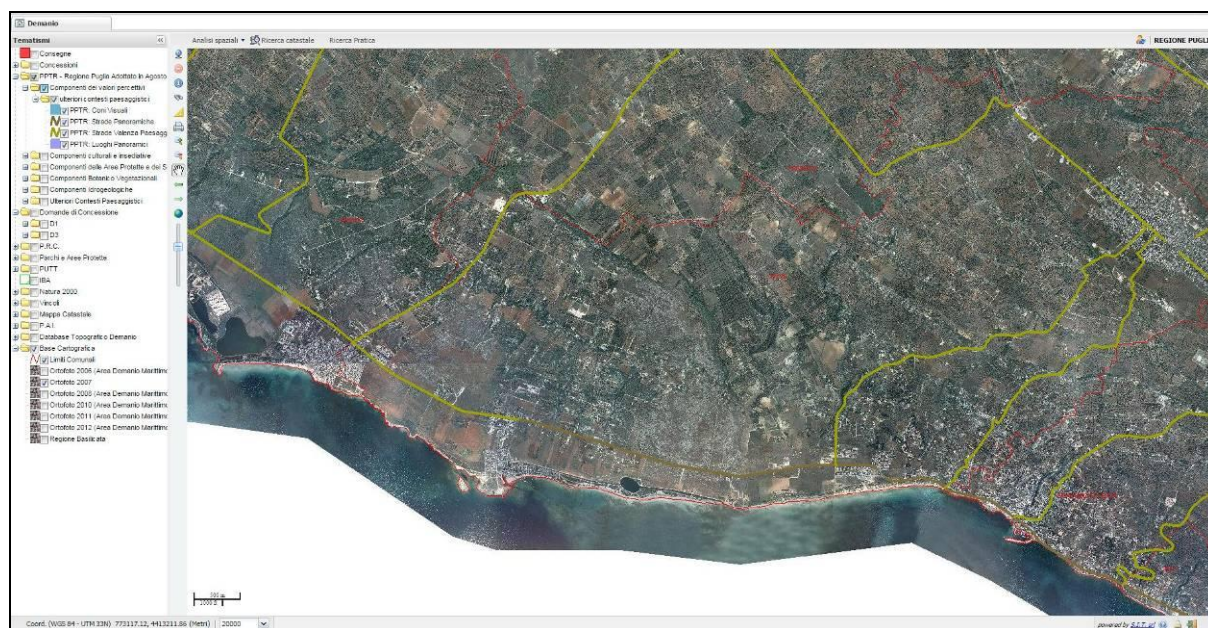


Figura 7 – PPTR – Componenti dei valori percettivi

#### Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale:

- Conservare il carattere paesaggistico di territorio peninsulare (finibusterrae) del Salento delle Serre attraverso azioni di tutela della percezione del mare e della panoramicità; valorizzare gli aspetti "scenici" delle risorse naturali e storico culturali e in generale dei luoghi, consentendone l'osservazione, l'apprezzamento estetico e la fruizione;

- salvaguardare e conservare gli aspetti delle relazioni visuali, con particolare attenzione al mantenimento di aperture ampie e profonde;

- salvaguardare il paesaggio storico e la sua percezione, promuovendo l'adozione di misure atte a mitigare l'impatto visivo derivante dall'inserimento di grandi infrastrutture viarie nel territorio salentino e contrastando i fenomeni di saldatura dei centri e la conseguente compromissione degli assi urbani storici;

- salvaguardare l'immagine del paesaggio rurale, contrastando le pratiche agricole impattanti (coltura in

serra e copertura in plastica del vigneto a tendone), attività estrattive incontrollate, diffusione di insediamenti residenziali o artigianali in aree agricole;

- valorizzare l'accessibilità e le relazioni visive, promuovendo un efficace inserimento dei punti panoramici e delle strade di interesse paesistico del Salento nelle reti regionali e locali di fruizione paesaggistica;
- tutelare e valorizzare paesaggisticamente (attraverso nuove alberature o siepi in corrispondenza dei detrattori, segnaletica e cartellonistica di qualità, percorsi ciclo-pedonali) dei tratti non urbanizzati delle strade litoranee tra Otranto e Ugento (SP 358, SP 214, SP 91, SP 108);
- riqualificare i tratti urbanizzati delle strade litoranee di collegamento tra Ugento e Gallipoli (SP 88, SP215, SP 239, SP 200 e SP 366), nelle loro caratteristiche urbane e paesaggistiche, in quanto elementi di qualità urbana ed architettonica intorno a cui organizzare sistemi di spazi ed attrezzature ad uso collettivo;
- riqualificare in chiave paesistica le strade-pendolo di collegamento trasversale tra costa e centri storici sub-costieri e delle reti di strade del paesaggio costiero profondo (vedi progetto strategico mobilità dolce);
- valorizzare o riqualificare la viabilità minore storica di connessione tra costa ed immediato entroterra e delle penetranti naturalistiche presenti lungo i corsi d'acqua anche al fine di ricostituire le relazioni storiche tra aree costiere e patrimonio rurale sub costiero;
- riqualificare e recuperare, con metodi e tecniche di ingegneria naturalistica ed architettura del paesaggio, le cave abbandonate di Gallipoli, Ugento-Presicce, Galatone-Sannicola per funzioni e servizi ad uso collettivo.

### PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

**Approvato con Delibera di Giunta Regionale n.1441 del 04.08.2009**

#### Finalità

Si tratta di un piano di settore, introdotto nella normativa italiana dal D. Lgs. 152/1999 recante "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento", attualmente sostituito dal D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale".

Il Piano si configura come strumento di pianificazione regionale e rappresenta un piano stralcio di settore del Piano di Bacino, le cui disposizioni hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti, pubblici e privati.

È finalizzato alla tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali, marine costiere e sotterranee. Il Piano introduce, tra l'altro, il concetto di "tutela integrata" delle risorse idriche, come tutela sinergica degli aspetti qualitativi e quantitativi.

#### Obiettivi

1. Prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
2. Conseguire il miglioramento dello stato delle acque;
3. Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
4. Mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
5. Mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
6. Impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.

#### Previsioni per le aree oggetto di intervento



Il territorio di Salve, come dimostrato nella Cartografia di seguito riportata non rientra nelle Zone di protezione speciale idrogeologica (Zona A, B, C e D) individuate dal PTA

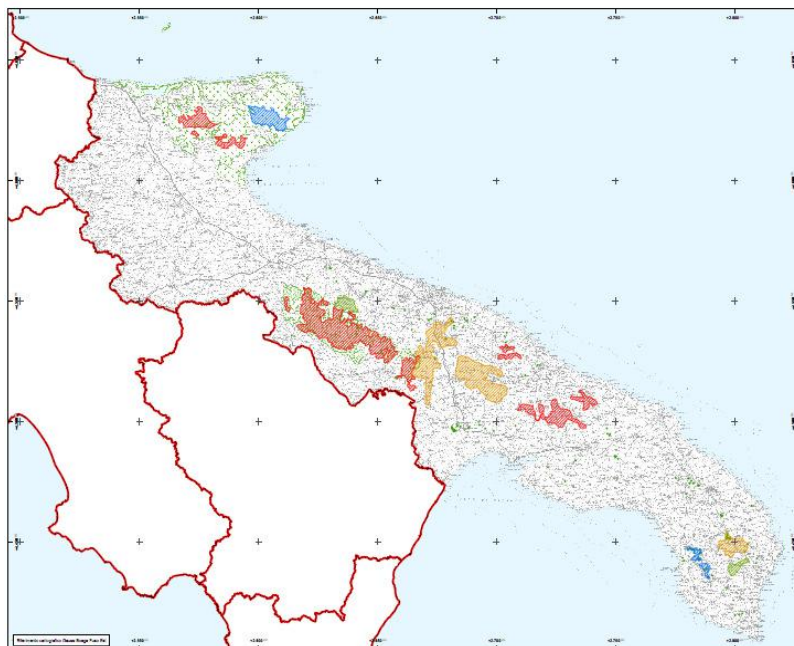


Figura 8 – PTA – Zone di protezione speciale idrogeomorfologica

**PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)**  
**Approvato con Delibera di Giunta Regionale n.827 del 08.06.2007**

**Finalità**

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico in un orizzonte temporale di dieci anni e vuole costituire il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che, in tale campo, assumono iniziative nel territorio della Regione Puglia.

**Obiettivi**

- Operare una spinta vigorosa verso la produzione da fonti rinnovabili, ponendosi l'obiettivo del raggiungimento in dieci anni del 18% di produzione di energia da rinnovabile;
- Diversificare il mix energetico con strumenti ed azioni distribuiti atti a favorire tutti i campi del rinnovabile eolico, biomasse, solare termico e fotovoltaico;
- Diminuire l'utilizzo del carbone e dell'olio combustibile, mirando ad una progressiva sostituzione con il vettore gas;
- Favorire la mobilità sostenibile;
- Raggiungere la crescita zero dei consumi e delle emissioni rispetto alla quota attuale, anche a fronte di aumenti di insediamenti e relativa volumetria;
- Potenziare gli strumenti amministrativi considerati necessari per il contenimento degli usi finali dell'energia;
- Retrofit del parco edilizio esistente, controllo di impianti termici e controllo manutenzione caldaie.

**Previsioni per le aree oggetto di intervento**

Il Piano non prevede interventi specifici o una normativa cogente per l'area oggetto del PCC, ma può altresì costituire ulteriore importante riferimento per implementare la qualità ecologica degli insediamenti.

**PIANO REGIONALE DELLA QUALITA' DELL'ARIA (PRQA)****Emanato Regolamento Regionale n.6 del 21.05.2008****Finalità**

Il PRQA è stato redatto in conformità alle recenti disposizioni normative nazionali e comunitarie che assegnano alle Regioni competenze in materia di monitoraggio della qualità dell'aria e della pianificazione delle azioni per il risanamento delle zone con livelli di concentrazioni superiori ai valori limite.

**Obiettivi**

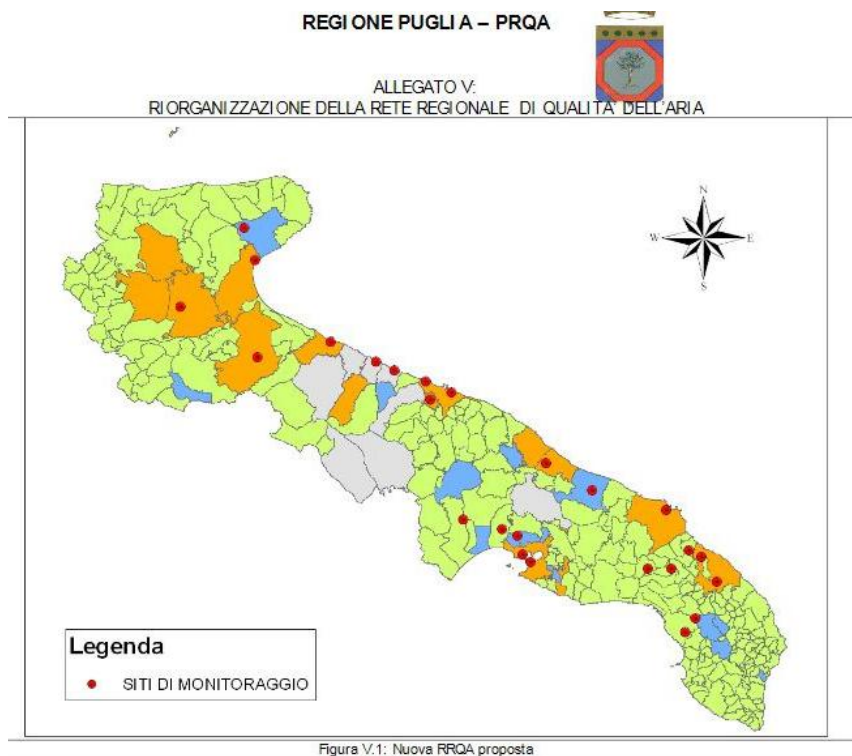
L'obiettivo generale del PRQA è quello di conseguire il rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti – PM10, NO2, Ozono – per i quali, nel periodo di riferimento per la redazione del piano, sono stati registrati superamenti nel territorio regionale.

**Previsioni per le aree oggetto di intervento**

Attualmente è in corso l'aggiornamento del citato Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA), per l'adeguamento al D.Lgs. n.155 del 2010. La nuova disciplina stabilisce che nel territorio regionale siano individuati gli agglomerati, sulla base dell'assetto urbanistico, della popolazione residente e della densità abitativa e successivamente le altre zone, individuate principalmente sulla base del carico emissivo, delle caratteristiche orografiche e meteo-climatiche e del grado di urbanizzazione del territorio. La finalità è quella di individuare aree contraddistinte da omogeneità degli aspetti predominanti.

Nell'ambito del progetto preliminare di zonizzazione del territorio regionale, come evidente nell'immagine allegata, sono state individuate le seguenti zone:

- agglomerato di Bari, delimitato dai confini amministrativi del Comune di Bari e delle aree urbane contigue dei comuni di Modugno, Bitritto, Valenzano, Capurso, Triggiano;
- zona collinare;
- zona pianeggiante (in cui rientra il Comune di Salve);
- zona industriale.



**Figura 9 – Proposta di aggiornamento Piano Regionale di Qualità dell'Aria**

<b>PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)</b> <b>Approvato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia</b> <b>n.39 del 30.11.2005</b>	
<b>Finalità</b>	
<p>Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.</p> <p>Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dall'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183 (attualmente recepita dal nuovo Codice dell'Ambiente D. Lgs. 152/2006 del 14/04/2006) ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.</p>	
<b>Obiettivi</b>	
<p>Il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico) individua:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Diversi gradi di pericolosità geomorfologica: Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3); Aree a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2); Aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1).</li> <li>Diversi gradi di pericolosità idraulica: Bassa probabilità di inondazione (BP); Media probabilità di inondazione (MP); Alta probabilità di inondazione (AP)</li> <li>Diversi gradi di rischio idrogeologico: Rischio moderato (R1); Rischio medio (R2); Rischio elevato (R3); Rischio molto elevato (R4)</li> </ul>	
<b>Previsioni per le aree oggetto di intervento</b>	

Per la fascia costiera del territorio di Salve si rilevano il canale Fano e Muscio che sono disciplinati dai vincoli apposti come di seguito riportato in tab. 3.

FILE ID	DENOMINAZIONE	CLASSE	ZONA	DESCRIZIONE	DISCIPLINA
1	Area golenale Canale Fano	Vincolo PAI	Area golenale - 75 m per lato dall'asse del canale	Area golenale corso d'acqua episodico	Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - PAI, art. 6
2	Fascia di pertinenza fluviale Canale Fano	Vincolo PAI	Fascia di pertinenza fluviale - 75 m per lato dal limite dell'area golenale	Fascia di pertinenza fluviale corso d'acqua episodico	Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - PAI, art. 10
3	Area golenale Canale Muscio	Vincolo PAI	Area golenale - 75 m per lato dall'asse del canale	Area golenale corso d'acqua episodico	Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - PAI, art. 6
4	Fascia di pertinenza fluviale Canale Muscio	Vincolo PAI	Fascia di pertinenza fluviale - 75 m per lato dal limite dell'area golenale	Fascia di pertinenza fluviale corso d'acqua episodico	Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - PAI, art. 10

## PIANO ATTUATIVO 2009-2013 DEL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI DELLA REGIONE PUGLIA

Istituito con Legge n.151 del 10.04.1981

### Finalità

Il Piano Attuativo 2009-2013 del Piano Regionale dei Trasporti (PRT) per le modalità stradale, ferroviaria, marittima ed aerea prefigura l'assetto infrastrutturale da perseguire nei prossimi anni per migliorare la mobilità interna, per potenziare i collegamenti del sistema regionale nell'ambito delle reti nazionali e internazionali e per garantire la competitività del sistema economico pugliese a partire dai suoi settori trainanti.

La proposta di Piano è stata elaborata sulla base dei contenuti approvati dal Consiglio regionale con la L.R. 16 del 23 giugno 2008 riguardante i "Principi, indirizzi e linee di intervento in materia di Piano Regionale dei Trasporti".

### Obiettivi

L'obiettivo generale del PRQA è quello di conseguire il rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti – PM10, NO2, Ozono – per i quali, nel periodo di riferimento per la redazione del piano, sono stati registrati superamenti nel territorio regionale.

### Previsioni per le aree oggetto di intervento

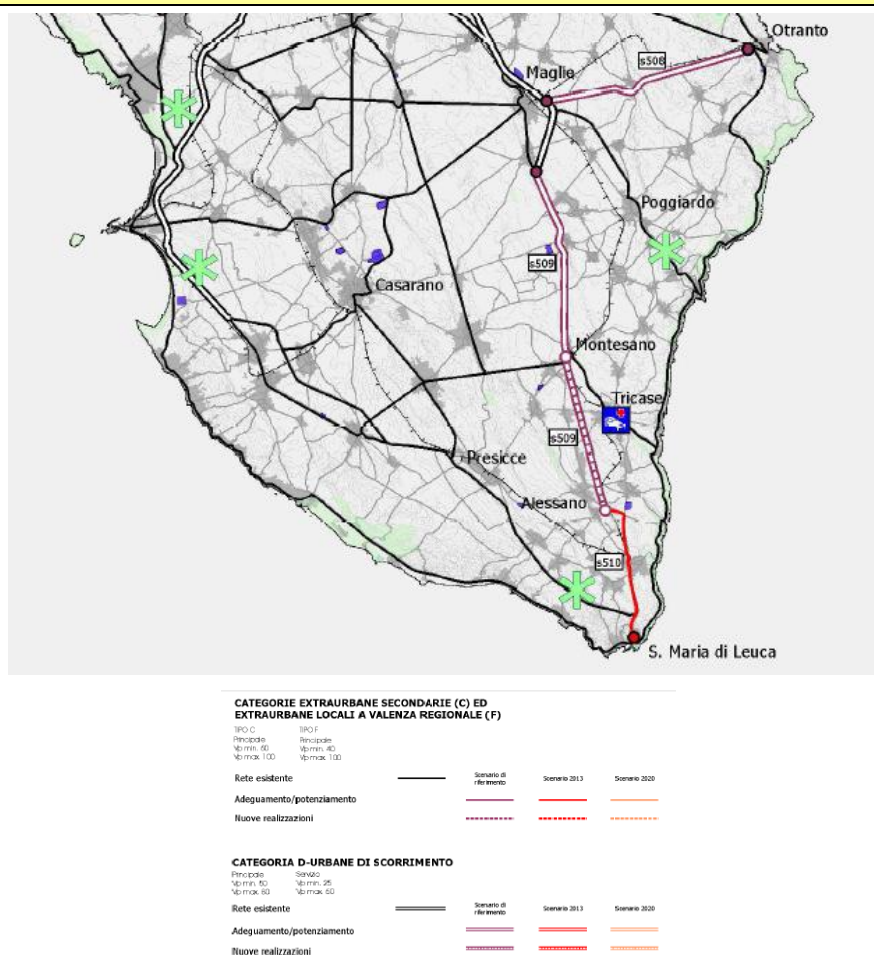


Figura 10 – PRT – Interventi di progetto nell'area Puglia meridionale (scenario 2013 e 2020)

Per la fascia costiera del Comune di Salve il Piano non prevede interventi per il periodo di riferimento.

<b>PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI (PRGRU)</b> <b>Approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n.204 del 08.10.2013</b>	
<b>Obiettivi</b>	<p>Il PRGRU costituisce lo strumento operativo attraverso cui la Regione Puglia attua quanto previsto dalla normativa nazionale in materia ambientale.</p> <p>L'obiettivo strategico del Piano consiste nell'accelerazione del raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata e il miglioramento della qualità dei rifiuti intercettati per una più efficiente filiera del riciclaggio e del recupero.</p> <p>Obiettivi generali del Piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• O1: Riduzione della produzione di rifiuti (riduzione del 10% sull'intero territorio pugliese per il quinquennio 2013-2017, con una produzione pro-capite obiettivo di 500 kg/ab. anno);</li> <li>• O2: Definizione dei criteri generali di localizzazione di impianti di gestione dei rifiuti solidi urbani (per ogni tipologia di impianto il Piano fissa i criteri di localizzazione, articolati tra escludente, penalizzante e preferenziale);</li> <li>• O3: Accelerazione del raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, riciclaggio e recupero (65% di Raccolta differenziata entro il 2015; avvio entro il 2015 della Rd almeno per carta, metalli, plastica e vetro)</li> <li>• O4: Rafforzamento della dotazione impiantistica a servizio del ciclo integrato attraverso la realizzazione di nuovi impianti di compostaggio e la riconversione degli impianti pubblici di biostabilizzazione in impianti di compostaggio; implementare l'impiantistica per il trattamento delle frazioni secche da RD)</li> <li>• O5: Valutazione delle tecnologie per il recupero energetico dei combustibili solidi secondari derivanti dai rifiuti urbani;</li> <li>• O6: Razionalizzazione dei costi del ciclo integrato di trattamento dei rifiuti.</li> </ul>
<b>Previsioni per le aree oggetto di intervento</b>	<p>Per la fascia costiera del Comune di Salve il Piano non prevede interventi per il periodo di riferimento</p>

<b>PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DELLA PROVINCIA DI LECCE</b> <b>Adottato con Delibera di Consiglio Provinciale n.39 del 15.06.2007</b>	
<b>Finalità</b>	<p>Il Piano costituisce l'atto di programmazione generale riferito all'intero territorio provinciale e definisce gli indirizzi strategici e l'assetto fisico e funzionale del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali.</p>
<b>Obiettivi</b>	<p>Obiettivo generale del Piano è «la costruzione di un quadro di coerenze entro il quale singole Amministrazioni ed Istituzioni possono definire, eventualmente attraverso specifiche intese, le politiche per il miglioramento della qualità e delle prestazioni fisiche, sociali e culturali del territorio provinciale. Più in particolare i principali obiettivi del Piano sono quelli di uno sviluppo del benessere e dei redditi individuali e collettivi, dell'espansione delle attività produttive e dell'occupazione coerentemente alla diffusione della naturalità, del miglioramento dell'accessibilità e della mobilità nel Salento, di un'articolazione dei modi di abitare nelle diverse situazioni concentrate e disperse, della salvaguardia e recupero dei centri antichi e di un immenso patrimonio culturale diffuso, di uno sviluppo turistico compatibile.»</p> <p>Questi obiettivi sono collocati entro una specifica ipotesi di organizzazione spaziale ed insediativa, quella del Salento come parco, nella quale i due termini di concentrazione e dispersione sono assunti come compresenti ed integrati. Abitare un parco comporta l'utilizzo di nuove infrastrutture che consentano allo stesso Salento di non dover ripetere in ritardo vicende di modernizzazione non adeguate e ormai distanti e di proporre un diverso e nuovo modello di sviluppo.</p>



## Contenuti

Il Piano articola entro quattro insiemi di politiche gli obiettivi e le azioni per il miglioramento della qualità e dell'abitabilità del territorio salentino:

- I. le politiche del welfare (Titolo 3.1) che comprendono i temi della salubrità, della sicurezza, della conservazione e diffusione della naturalità, della prevenzione dei rischi, del ricorso a fonti di energia rinnovabili; del miglioramento e della razionalizzazione delle infrastrutture sociali;
- II. le politiche della mobilità (Titolo 3.2) che comprendono i temi del rapporto tra grandi e piccole reti della mobilità, dell'integrazione tra le diverse modalità di trasporto, delle relazioni tra le infrastrutture della mobilità e le diverse economie salentine, dell'accessibilità alle diverse parti del territorio;
- III. le politiche della valorizzazione (Titolo 3.3) che comprendono i temi dell'agricoltura d'eccellenza, dell'integrazione tra concentrazione e dispersione produttiva;
- IV. le politiche insediative (Titolo 3.4) che affrontano, tenendo conto della compatibilità e dell'incompatibilità tra i diversi scenari predisposti dal Piano, i temi della concentrazione e della dispersione insediativa indagando le prestazioni che offrono le diverse parti del territorio.

## Previsioni per le aree oggetto di intervento

Secondo il Piano, i salentini sono i principali turisti del loro territorio e ciò non avviene in tutte le regioni italiane. Una parte considerevole della popolazione salentina passa il proprio tempo libero e di vacanza in insediamenti accentrati, anche se a bassa densità, disposti lungo od in prossimità delle coste. Le "spiagge di famiglia" sono agglomerati, nati spesso abusivamente, ma in qualche caso nel rispetto sostanziale delle indicazioni degli strumenti urbanistici locali, sempre entro una logica di forte risparmio nelle dotazioni di capitale fisso, che necessitano ora di forti azioni di riqualificazione. Esse riguardano, in primo luogo, la loro dotazione infrastrutturale.

I villaggi turistici e le spiagge sono quindi spesso luoghi di concentrazione degli insediamenti entro spazi limitati che necessitano di azioni, diverse, di riqualificazione, e si trovano quasi sempre entro la prima fascia di salvaguardia degli acquiferi, laddove cioè l'emungimento della falda, soggetta a processi di infiltrazione dell'acqua salata, non deve essere consentito. Per questo gli insediamenti di villaggi turistici e spiagge lungo la costa oltre a non investire le aree di diffusione della naturalità e a non collocarsi all'interno della stanze del parco dovranno essere concentrati e serviti dall'acquedotto. Il ciclo di depurazione dei reflui dovrà essere concluso da un processo di fitodepurazione a valle dei depuratori e l'acqua utilizzata per scopi non potabili o reimpressa in falda.

**I Comuni devono nel corso della predisposizione dei propri strumenti urbanistici analizzare in profondità le situazioni dei villaggi turistici e delle spiagge del proprio territorio e predisporre progetti che ne affrontino il recupero e la valorizzazione; dovranno altresì valutare con attenzione le eventuali proposte di nuovi villaggi alla luce dei criteri sopra esposti.**

#### 4.2. Piano di livello comunale – Programma di Fabbricazione

Il Comune di Salve è dotato di un Programma di Fabbricazione (P.d.F.) approvato con D.P.G.R. n. 2977 del 2/12/77, mai adeguato alla L.R. 56/80 e s.m.i, ormai non più idoneo e compatibile con l'esigenza di salvaguardia, tutela e valorizzazione del territorio in generale e, in particolare, della fascia costiera che ha visto di recente un notevole sviluppo turistico legato alla balneazione, ma non supportato da attrezzature, strutture e infrastrutture sufficienti.

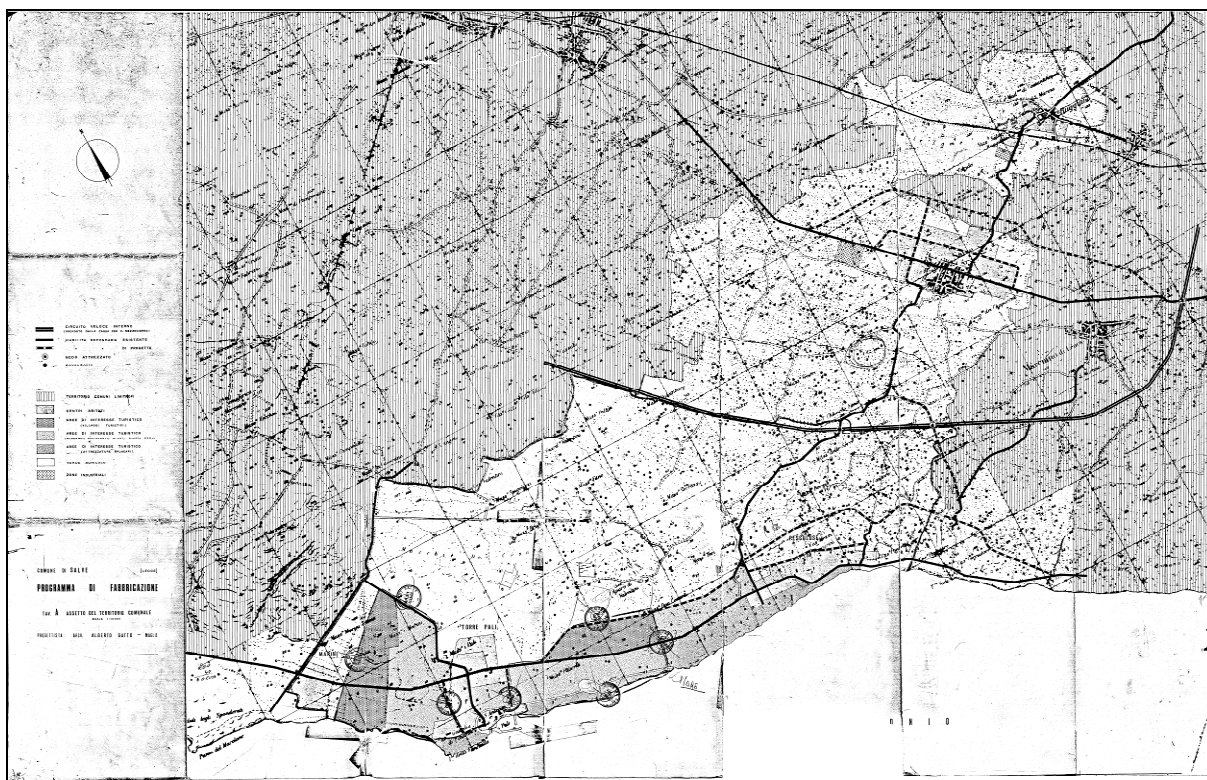


Figura 11 – Programma di Fabbricazione vigente nel territorio costiero di Salve

Il vigente PdF prevede lungo buona parte della fascia costiera vaste zone di “Interesse Turistico per Attrezzature Balneari” e, nella parte del territorio confinante con località “Lido Marini”, ricadente nel Comune di Ugento, una zona, sempre di interesse turistico, destinata a Villaggi Turistici.

Aree di interesse turistico destinate ad Alberghi, Ristoranti e strutture per lo sport, sono invece particolarmente localizzate in Torre Pali.

Le restanti aree sono individuate come Verde Agricolo.

Allo stato attuale, è in fase di redazione il Piano Urbanistico Generale (PUG), di adeguamento alla L.R. 20/2001, secondo l'Atto di Indirizzo approvato con Deliberazione di G.C. N.32/2011.

Nell'Atto di Indirizzo per la redazione del PUG si riporta, tra l'altro, che il Piano dovrà perseguire la "qualità ambientale", la "riorganizzazione del sistema infrastrutturale..... obiettivi di mobilità sostenibile, ridefinendo il ruolo della viabilità primaria e favorendo nel frattempo l'organizzazione a rete di percorsi ciclo- pedonali" nonché il ripristino della "chiusura di quei cicli che hanno subito un brusco processo di accelerazione verso fenomeni di linearizzazione (in particolare le situazioni di rischio e di fragilità di alcune risorse come la costa-spiaggia e cordone dunale, il suolo agricolo, il sistema delle aste idrografiche – Canale Fano e Canale Muscio, le aree coperte da macchia mediterranea"; favorire ed "assegnare alle attività turistiche in genere un ruolo di primo piano nell'ambito regionale quale punto di riferimento della costa occidentale del Capo di Leuca".

#### 4.3. Vincoli

La seguente tabella riporta il quadro sinottico del regime vincolistico compressivo attualmente vigente lungo la fascia costiera del Comune di Salve con riferimento particolare alle aree demaniali.

Quadro sinottico dei vincoli gravitanti lungo la costa di Salve				
SIC a terra			NON PRESENTE	
SIC A mare			Presente alla distanza minima di circa 1,5 km dalla linea di costa COMPRESA confine di Ugento fino a Torre Pali	
ZPS			NON PRESENTE	
AREE PROTETTE	ZONA 1		NON PRESENTE	
	ZONA 2		NON PRESENTE	
	ZONA 3		NON PRESENTE	
PUTT AMBITI ESTESI	AMBITO A		NON PRESENTE	
	AMBITO B		PRESENTE	
	AMBITO C		PRESENTE	
	AMBITO D		NON PRESENTE	
PPTR	6.1.1:COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE	U.C.P:	LAME E GRAVINE	NON PRESENTI
			DOLINE	NON PRESENTI
			GEOSITI	NON PRESENTI
			INGHIOTTITOI	NON PRESENTI
			CORDONI DUNARI	PRESENTI
			GROTTE	NON PRESENTI

Quadro sinottico dei vincoli gravitanti lungo la costa di Salve				
	6.1.2-COMPONENTI IDROLOGICHE		VERSANTI	NON PRESENTI
		B.P.	TERRITORI COSTIERI	PRESENTE
			AREE CONTERMINI AI LAGHI	NON PRESENTI
			FIUMI E TORRENTI, ACQUE PUBBLICHE	NON PRESENTI
		U.C.P.	SORGENTI	NON PRESENTI
			RETICOLO IDROGRAFICO DI CONNESSIONE DELLE RER	PRESENTE
			VINCOLO IDROGEOLOGICO	NON PRESENTE
	6.2.1-COMPONENTI BOTANICO VEGETAZIONALI	B.P.:	BOSCHI (142 G-BOSCHI):	PRESENTE <i>Perimetrazione Area a ridosso dell'area demaniale</i>
			AREE UMIDE DI RAMSAR	NON PRESENTI
		U.C.P.:	AREA DI RISPETTO BOSCHI	PRESENTE
			AREE UMIDE	NON PRESENTI
			PRATI E PASCOLI NATURALI	NON PRESENTI
			FORMAZIONI ARBUSTIVE IN EVOLUZIONE NATURALE	NON PRESENTI
	6.2.2- COMPONENTE DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI	B.P.	PARCHI E RISERVE	NON PRESENTI
		U.C.P.	SITI DI RILEVANZA NATURALISTICA	NON PRESENTE
			AREA DI RISPETTO DEI SITI E DELLE RISERVE	NON PRESENTE
	6.3.1- COMPONENTI CULTURALI ED INSEDIATIVE	B.P.	IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO: <i>Vincolo Paesaggistico istituito ai sensi della Legge 1497/39;</i> <i>Vincolo Paesaggistico istituito ai sensi della Legge 1497/39 e Galassino;</i>	PRESENTI
			ZONE GRAVATE DA USI CIVICI VALIDATE	NON PRESENTI
			ZONE GRAVATE DA USI CIVICI	NON PRESENTI
			ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	NON PRESENTI
		U.C.P.:	AREA DI RISPETTO DELLE COMPONENTI CULTURALI: Area di rispetto della Torre Pali	PRESENTE
			TESTIMONIANZA DELLA STRATIFICAZIONE INSEDIATIVA:	NON PRESENTI
			AREA DI RISPETTO DELLE COMPONENTI CULTURALI ED INSEDIATIVE	NON PRESENTE
			CITTA' CONSOLIDATA	NON PRESENTE
			PAESAGGI RURALI	NON PRESENTI
	6.3.2- COMPONENTE DEI VALORIPERCETTIVI			NON PRESENTE

Quadro sinottico dei vincoli gravitanti lungo la costa di Salve			
PAI	FRANE	PG1	NON PRESENTE
		PG2	NON PRESENTE
		PG3	NON PRESENTE
	INONDAZIONE	AP	NON PRESENTE
		MP	NON PRESENTE
		BP	NON PRESENTE
	RISCHIO	R2	NON PRESENTE
		R3	NON PRESENTE
		R4	NON PRESENTE

#### 4.4. Verifica di coerenza esterna

Al fine di verificare la coerenza esterna degli obiettivi del Piano Comunale Coste con i principali riferimenti programmatici regionali e provinciali si utilizzeranno delle matrici che consentiranno di mettere in evidenza in quale misura il complesso degli interventi/strategie espressi nell'ambito del PCC siano coerenti con gli obiettivi assunti nella programmazione regionale e provinciale.

Nella prima colonna delle matrici saranno riportati gli obiettivi generali dei principali piani e programmi a livello regionale e provinciale, e nella prima riga gli interventi/strategie del PCC. Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne saranno riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascun obiettivo con tutti gli altri. La simbologia utilizzata sarà del tipo:



**COERENZA DIRETTA:** gli obiettivi sono analoghi o comunque presentano elementi di integrazione;



**INDIFFERENZA:** non c'è correlazione significativa tra gli obiettivi;



**INCOERENZA:** gli obiettivi risultano essere divergenti.

La coerenza diretta esprime perfetta comunanza tra gli obiettivi del PCC con quelli degli altri piani e programmi analizzati, può verificarsi il caso in cui vi siano obiettivi diversi non funzionali fra loro e quindi senza alcuna correlazione significativa. Infine si può riscontrare l'incoerenza tra gli obiettivi.

Si evidenzia inoltre che il tipo di coerenza esprime solo se gli obiettivi del PCC e quelli contenuti negli altri Piani e Programmi vanno nella stessa o in una diversa direzione senza entrare nel merito dell'attuazione o meno dell'obiettivo.

#### **4.5. Verifica di coerenza interna**

Analogamente al metodo applicato per la “Verifica di Coerenza Esterna”, sarà valutata la “Coerenza Interna” del Piano. La coerenza interna valuta la corrispondenza e la consequenzialità tra l’analisi delle criticità, l’individuazione degli obiettivi e delle relative strategie e gli interventi in grado di raggiungerli.

Nel caso in esame l’analisi della coerenza interna sarà condotta sulla scomposizione della struttura del PCC in Obiettivi e Azioni e sarà svolta attraverso alcune matrici che indicano l’esistenza di una connessione tra obiettivi e strategiche suddivise per sistema di riferimento.

Nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne saranno riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascun azione strategica del PCC con ciascun obiettivo; ad ogni simbolo, inoltre, sarà assegnato anche un punteggio. La simbologia definita per l’analisi di coerenza esterna sarà del tipo:



**COERENZA DIRETTA:** le azioni concorrono direttamente al perseguimento degli obiettivi



**COERENZA INDIRETTA:** le azioni concorrono indirettamente al perseguimento degli obiettivi;



le azioni non concorrono al perseguimento degli obiettivi



**INCOERENZA:** le azioni pregiudicano il perseguimento degli obiettivi.

## **5. COMPONENTI AMBIENTALI**

L'analisi ambientale si basa sull'organizzazione delle conoscenze esistenti, tra le quali quelle sviluppate dai vari strumenti di governo del territorio; ulteriori fonti sono costituite dalla Relazione sullo Stato dell'Ambiente redatta annualmente dall'ARPA Puglia.

Per ciascuna componente ambientale considerata si provvede a riportare una sintetica descrizione dello stato di fatto, evidenziando eventuali criticità e fattori di attenzione ambientale relativi a specifiche aree interessate dal Piano.

Le componenti ambientali individuate sono le seguenti:

- Atmosfera;
- Clima meteomarinario;
- Suolo e sottosuolo;
- Caratteri idrografici;
- Acque marine costiere;
- Habitat e reti ecologiche;
- Paesaggio e sistema dei beni culturali;
- Rifiuti;
- Rumore;

L'individuazione delle componenti ambientali tiene inoltre in specifico conto le prescrizioni del parere motivato alla VAS del Piano Regionale delle Coste (PRC), che prescrive, nel caso di aggiornamenti del PRC e nei rapporti ambientali dei Piani Comunali delle Coste, siano approfondite le tematiche rifiuti e scarico delle acque reflue urbane ed industriali in mare.

### **5.1. Atmosfera**

La Regione Puglia dispone di 13 stazioni di rilevamento della qualità dell'aria dislocate nel territorio della Provincia di Lecce e facenti parte della rete regionale di rilevamento in gestione ad ARPA Puglia. Tuttavia, nessuna di queste risulta essere ubicata sufficientemente vicina all'area di intervento tale da poter essere presa a riferimento per la caratterizzazione della qualità dell'aria del sito di interesse.

Nell'ambito della stesura a cura della Regione Puglia del Piano Regionale di Qualità dell'aria è stato realizzato nell'anno 2007 un inventario delle emissioni in atmosfera che ha interessato l'intero territorio regionale. La metodologia impiegata per la realizzazione dell'inventario si basa sul sistema INEMAR (INventario EMISSIONi ARia), sviluppato dalla

Regione Lombardia, costituito da un database progettato per stimare le emissioni a livello comunale dei diversi inquinanti, per ogni attività della classificazione Corinair e tipologia di combustibile. Il sistema INEMAR contiene inoltre le procedure e gli algoritmi utilizzati per la stima delle emissioni secondo diverse metodologie, nonché i valori di emissione stimati. Esso è costituito da 10 moduli:

- puntuali
- diffuse
- traffico
- biogeniche
- riscaldamento
- discariche
- serbatoi
- aeroporti
- agricoltura
- polveri fini

Sulla base dei dati a disposizione (dati qualità dell'aria – inventario delle emissioni) è stata effettuata la zonizzazione del territorio regionale e sono così state individuate le seguenti aree:

- Zone A: da assoggettare a misure di risanamento per inquinamento da traffico veicolare;
- Zone B: da assoggettare a misure di risanamento per la presenza di impianti industriali soggetti a normativa IPPC
- Zone C: da assoggettare a misure di risanamento sia per inquinamento da traffico veicolare, sia per la presenza di impianti industriali soggetti a normativa IPPC;
- Zone D: zone che non mostrano particolari criticità

Il Comune di Salve, come evidenziato in cartografia, ricade in Zona D, per cui non si rilevano valori di qualità dell'aria critici, né la presenza di insediamenti industriali di rilievo.



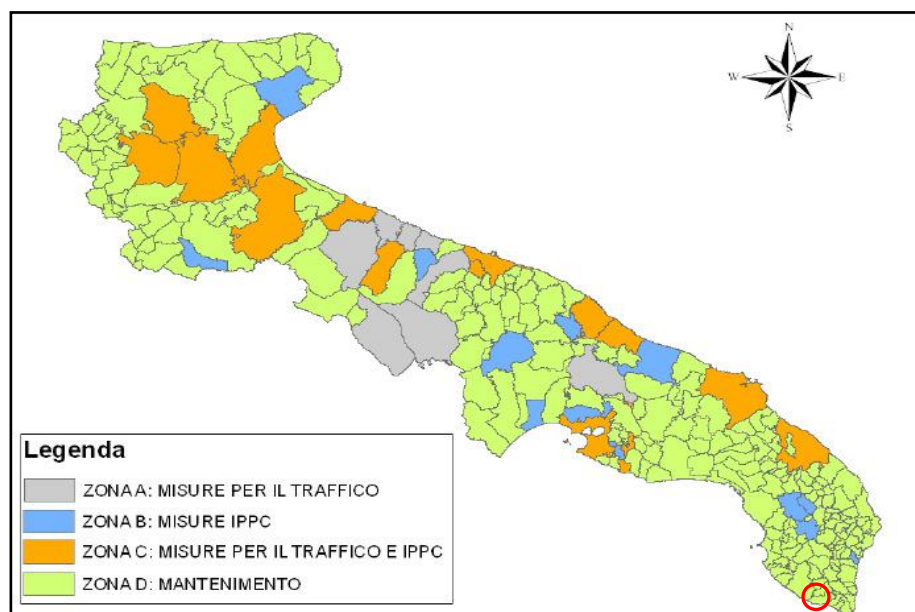


Figura 12 – Zonizzazione del territorio regionale secondo il sistema INEMAR

L'ARPA Puglia provvede al monitoraggio della qualità dell'aria su tutto il territorio regionale tramite postazioni fisse di monitoraggio. Nella provincia di Lecce, come accennato, risultano attive centraline ubicate a Lecce, Guagnano, Arnesano, Campi Salentina, Surbo, Galatina e Maglie come evidenziato nella seguente figura

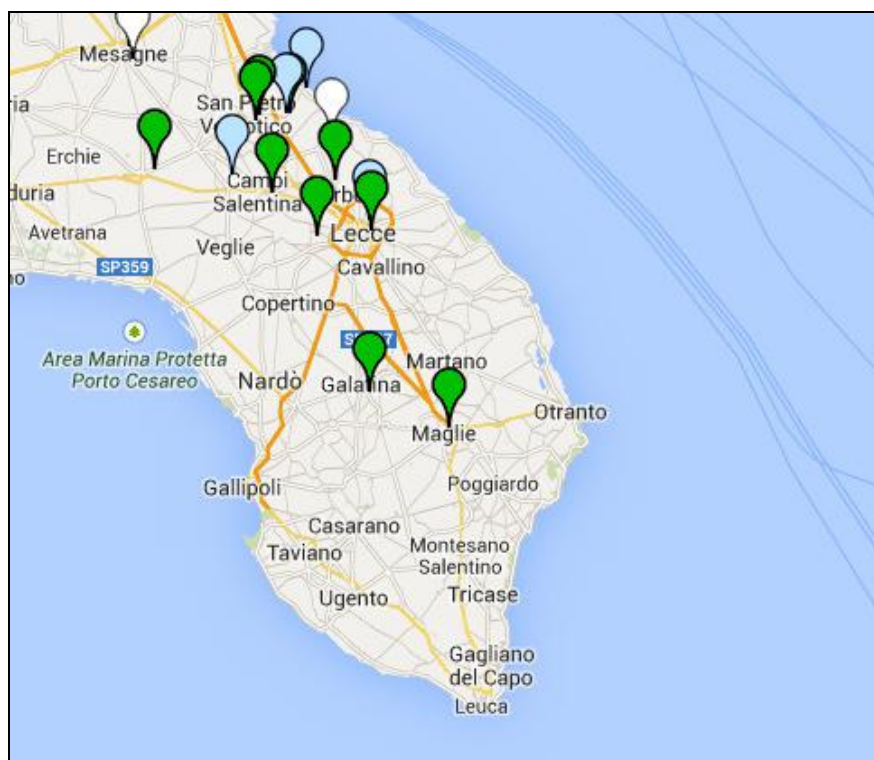


Figura 13 – Frequenze di apparizioni annuali

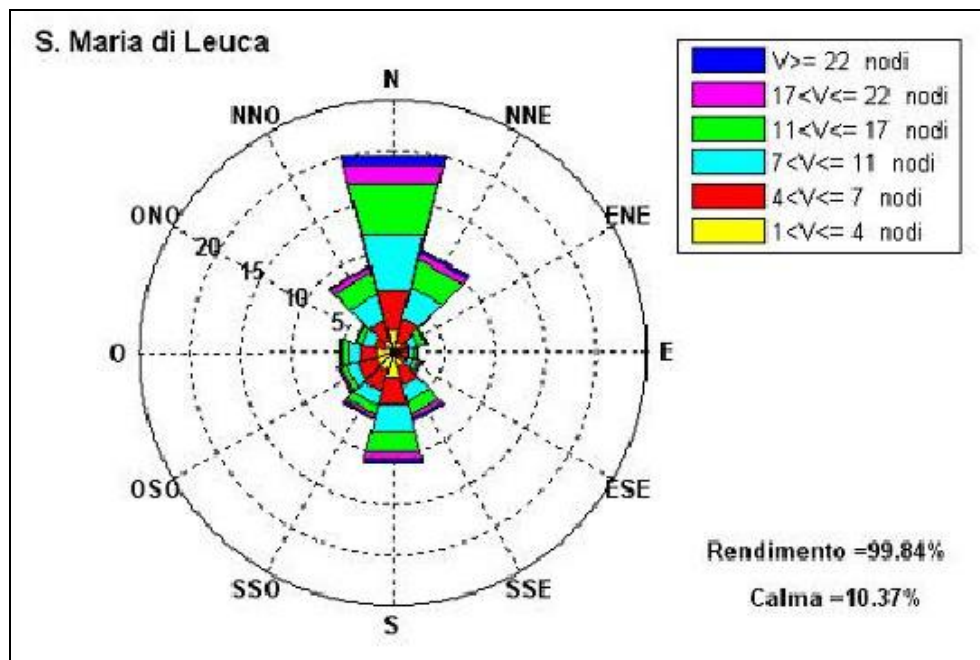
In definitiva, dalla consultazione dei dati disponibili su area vasta riportati dal PRQA non si evidenziano criticità relative al territorio di Salve.

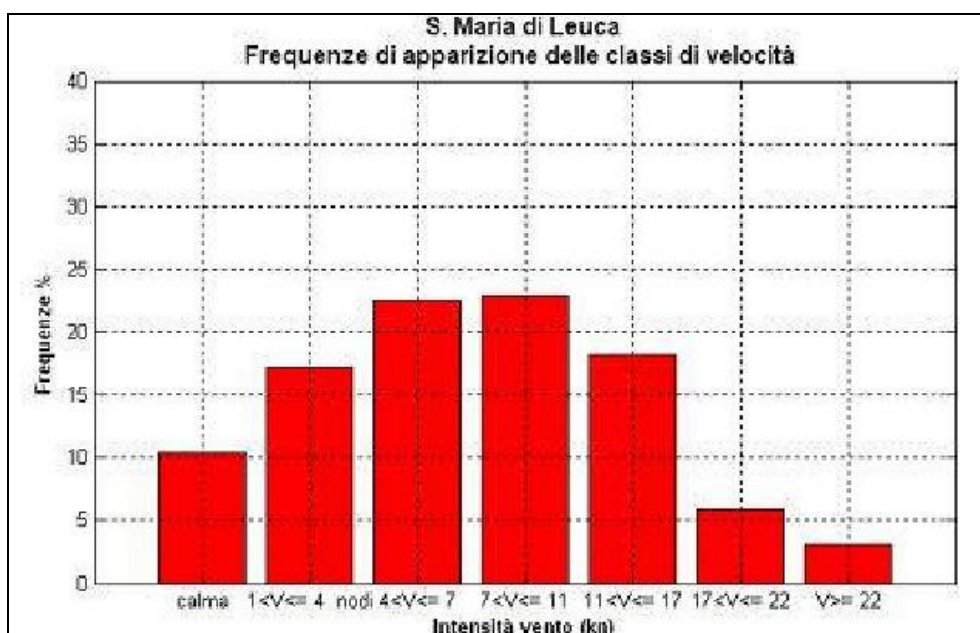
## 5.2. *Clima meteomarinò*

### CLIMA ANEMOMETRICO

Le serie storiche delle stazioni anemometriche operanti sul territorio, con particolare riferimento a quella di S. Maria di Leuca per l'area oggetto del presente Rapporto, permettono di individuare la direzione di provenienza dei venti regnanti (venti con più alte frequenze di apparizione), dei venti dominanti (venti di elevata intensità), dei venti prevalenti (venti che combinano l'alta frequenza di apparizione con le alte velocità) ed i periodi di calma che si verificano durante l'anno.

Per la stazione anemometrica di S. Maria di Leuca è disponibile la serie storica delle registrazioni acquisite nel periodo 1951 – 1996, con dati pressoché completi. I dati disponibili registrano che la classe delle calme risulta piuttosto frequente (10,37% del totale), mentre i venti più frequenti sono quelli da N (20,14% del totale), seguiti da quelli da S, NNE e NNO con frequenze rispettivamente dell'11.21%, del 10.69% e dell'8.97%. Le frequenze di apparizione dei venti da SSE e SSO si attestano intorno a valori del 7%. I venti provenienti dalle restanti direzioni hanno bassa incidenza.





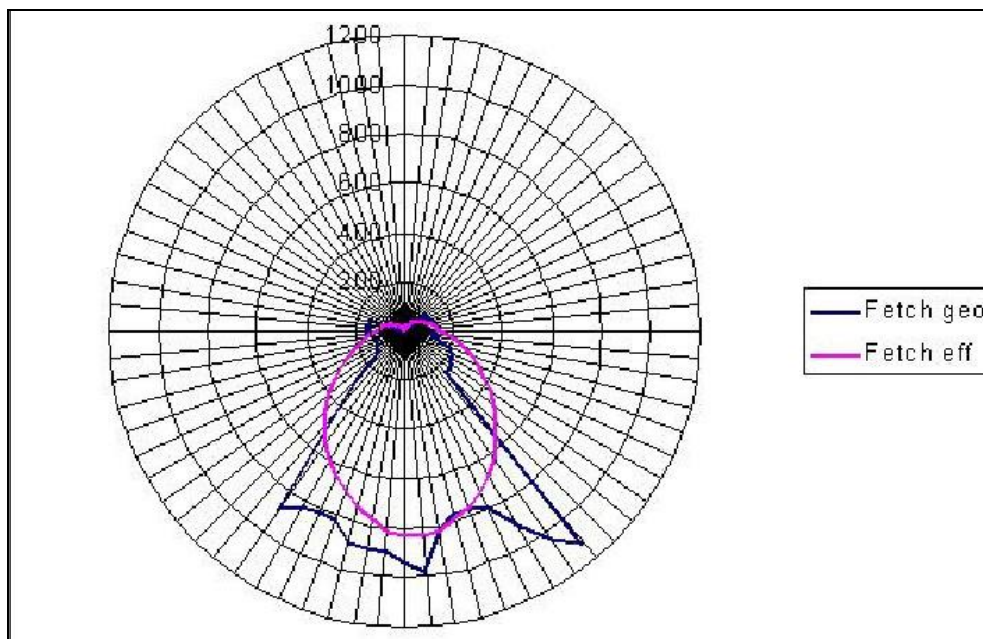
*Figura 14 – Frequenze di apparizione annuali*

I venti con velocità minore di 7 nodi (calma, I e II classe Beaufort) rappresentano il 50.16% della popolazione, pertanto, si giunge alla soglia della III classe con una percentuale disponibile del 49.84%. I venti di III e IV classe costituiscono da soli circa il 41.01% della popolazione, mentre i venti con velocità maggiore di 17 nodi costituiscono il restante 9.01% del totale. Se si passa a considerare solo i venti con velocità superiore a 17 nodi si osserva che le frequenze maggiori spettano ai venti da N.

#### CLIMA METEOMARINO A LARGO

Il settore di traversia geografico del paraggio di Santa Maria di Leuca comprende tutte le direzioni tra 50° e 295°. La distribuzione dei fetch presenta tre zone ben distinte: la prima che si estende da 50° a 135° con fetch fino a 200km limitati dalle coste albanesi e greche, mentre nella seconda da 140° a 215° i fetch si estendono fino alle coste dell'Africa Settentrionale, l'ultima zona da 220° a 295° è caratterizzata da fetch molto piccoli limitati dalle coste italiane.

Il settore di traversia efficace se si considera il limite dei 100 km è compreso nell'intervallo 71°-276°. I fetch, geografici e efficaci, sono rappresentati in figura.



*Figura 15 – Distribuzione dei fetch geografici ed efficaci*

La ricostruzione del clima meteomarinò del paraggio di S. Maria di Leuca è stato effettuato utilizzando il modello S.P.M. direzionale a partire dai dati di vento acquisiti dalla stazione anemometrica di S. Maria di Leuca nel periodo 1951-1996.

La prima operazione effettuata è stata il calcolo delle frequenze di apparizione dei singoli stati di mare registrati, classificati per direzione di provenienza ed intensità. Dall'analisi della frequenza delle mareggiate ricostruite risulta che le calme costituiscono il 62% delle osservazioni, presentando una concentrazione minima in primavera (57,42%) ed un massimo in estate (68,43%). Si evince, inoltre, che il maggior numero di ondatazioni proviene da S con una percentuale del 12.13%. Le mareggiate da SSE e SSO costituiscono circa il 7% dei casi ricostruiti, mentre le onde provenienti da OSO si attestano intorno al 6%. Le onde provenienti da S presentano un minimo in estate (10%).



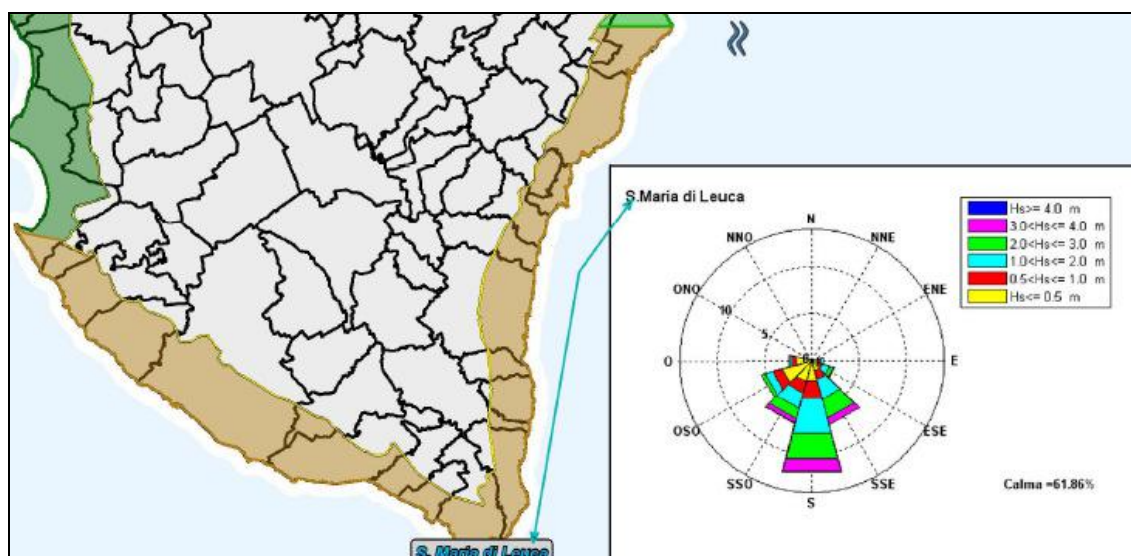


Figura 16 – Frequenza di apparizioni annuali

Se si classificano le onde secondo l'altezza significativa si osserva che le onde con altezza significativa minore di 0,5m costituiscono la classe più frequente con il 12% di tutte le osservazioni mentre le mareggiate con altezza compresa tra 0,5 e 1 m costituiscono il 7%. Le onde con altezza compresa tra 1 e 2m fanno registrare il 10% delle osservazioni. Risulta, inoltre, che il 7% delle osservazioni compete ad onde con altezza compresa tra 2 e 3m. Le mareggiate con altezza superiore ai 3m fanno registrare una percentuale del 3%.

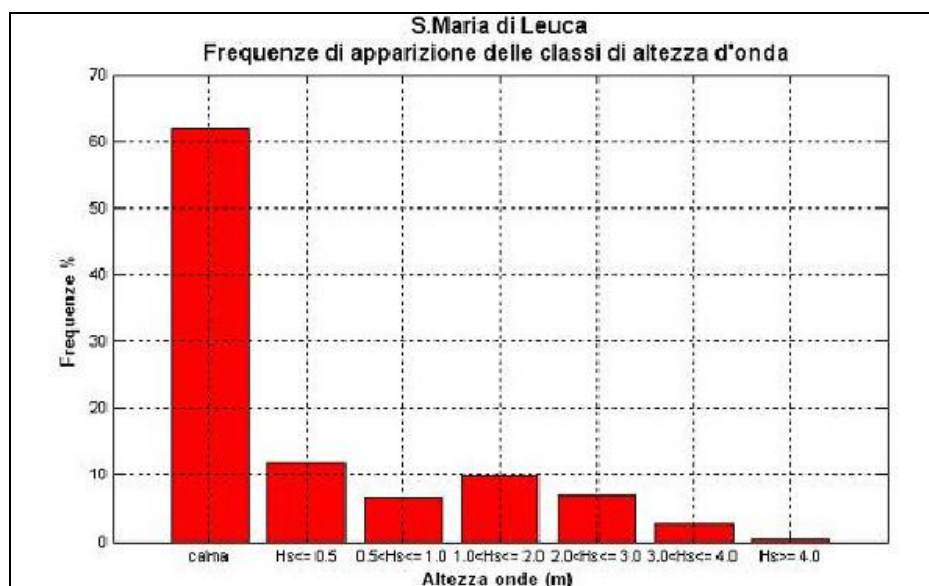


Figura 17 – Frequenza di apparizioni annuali delle classi di altezza d'onda

Se si considera il clima medio stagionale si osserva che le altezze d'onda più elevate provengono da S e si concentrano prevalentemente nel periodo autunnale, mentre in primavera ed in estate si registrano molto raramente altezze superiori ai 3m;

inoltre si rileva che:

- in inverno le frequenze di apparizione maggiori spettano alle mareggiate da S (13.49%) e da SSE (8.91). Le onde provenienti da SSO registrano una percentuale del 6.98%, quelle da OSO ed ESE hanno valori confrontabili, rispettivamente del 3.61 e del 3.12%. Le altre direzioni sono caratterizzate da percentuali che vanno dal 2.29 dell'O, allo 0.02 dell' ENE.
- in primavera le frequenze di apparizione maggiori spettano alle mareggiate da S(12.62%), seguite dalle onde da SSE(8.29%), OSO (7.66%) e SSO (6.65%).
- in estate le frequenze di apparizione maggiori provengono ancora da S (9.76%); le altre direzioni fanno registrare percentuali inferiori, comprese tra 7.13%(OSO) e lo 0.02%(ENE).
- in autunno le frequenze di apparizione maggiori spettano nuovamente alle mareggiate da S(12.76%), seguono quelle da SSE(7.92%) e da SSO (7.57%), mentre le onde da OSO e ESE presentano percentuali inferiori, rispettivamente dell'3.85% e del 3.51%. In questo periodo, così come in inverno, si registrano le altezze d'onda più elevate.

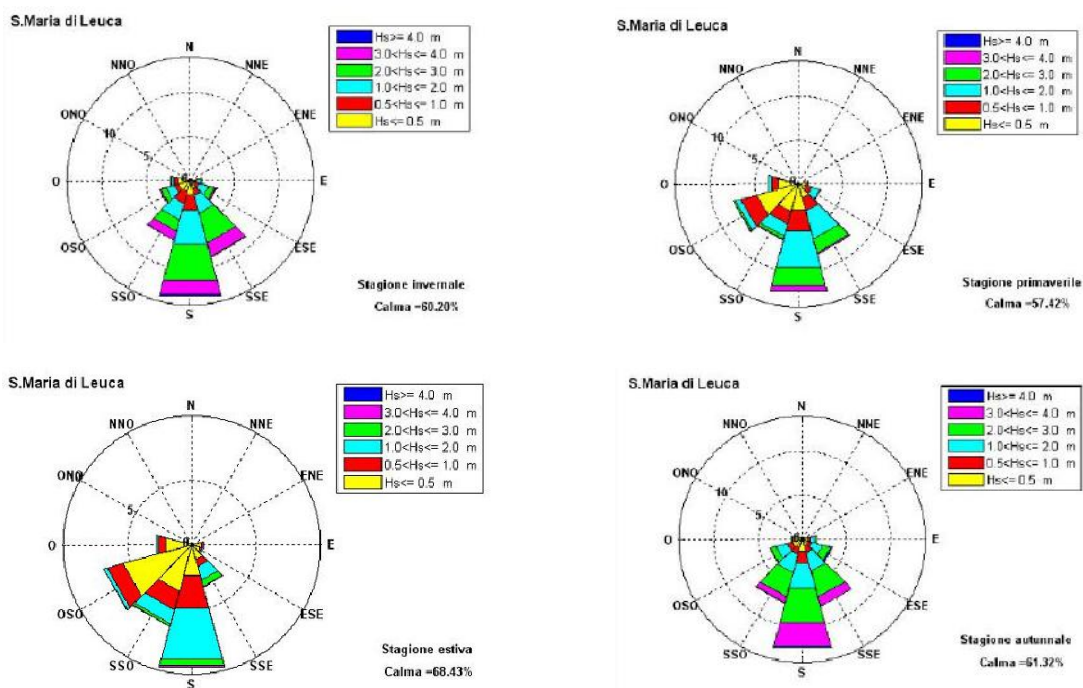


Figura 18 – Frequenza di apparizioni nelle diverse stagioni nel paraggio di S. Maria di Leuca

Dallo studio del clima meteomarinario medio del paraggio risulta che alle direzioni S e SSE compete l'altezza d'onda energeticamente equivalente più elevata (superiore ai 2m). Le mareggiate equivalenti relative a SSO ed ESE hanno altezza rispettivamente di 1,94 e 1,91 m, mentre le onde da OSO ed E fanno registrare un'altezza equivalente di 1,31 e 1,25 m. Inferiori ad 1m di altezza risultano le mareggiate da O. L'onda caratteristica dell'intero paraggio ha un'altezza di 2,01m e direzione di provenienza 175°.

### **5.3. Caratteri idrografici**

Il territorio costiero di Salve relativamente ai caratteri idrografici può essere suddiviso in due aree e precisamente quella compresa tra Lido Marini e Torre Pali e quella che si estende da Torre Pali fino a Torre Vado.

#### **5.3.1. Caratteri idrogeologici dell'area compresa tra Lido Marini e Torre Pali**

La zona è caratterizzata dalla presenza di una serie di bacini collegati tra loro da canali con direzione prevalente Est-Ovest parallela alla costa. Il collegamento di tali canali con il mare si verifica in due punti: il primo posto all'interno di Torre S.Giovanni, il secondo posto in corrispondenza di Torre Mozza ed il terzo a Punta Macolone.

Questo reticolo idrografico di natura antropica, è stato realizzato nel secolo scorso al fine di drenare verso mare le acque in eccesso che si depositavano lungo la fascia costiera. Tale drenaggio si realizza sfruttando le variazioni di livello marino in conseguenza delle maree consentendo durante la bassa marea lo sversamento in mare delle acque di falda.

Dal punto di vista idrogeologico, vi è una sostanziale differenziazione tra le modalità con cui si esplica la circolazione idrica sotterranea nel sottosuolo del territorio interno rispetto a quello costiero compreso tra le marine di Torre S.Giovanni e Torre Pali.

All'interno, verso Nord, laddove affiorano i litotipi calcarei mesozoici, esiste un'unica falda idrica sotterranea, corrispondente a quella conosciuta con il nome di falda "profonda". Essa circola a pelo libero a circa un metro di altezza rispetto al livello mare, quindi ad una profondità rispetto al piano campagna dipendente dalla quota topografica del luogo. Mentre dove affiorano i litotipi calcarenitici pleistocenici, risulta presente oltre alla falda "profonda" anzidetta, anche una falda idrica superficiale che risulta caratterizzata da una direzione di deflusso diretta verso Sud-Est con cadenti piezometriche piuttosto elevate.

Lungo la fascia costiera, è presente sia la falda idrica superficiale che è sostenuta dai litotipi argillosi pleistocenici che ne determinano anche l'andamento della superficie freatica, sia la falda profonda.

La falda superficiale, in corrispondenza delle aree più depresse, intercetta la superficie topografica dando origine alle zone paludose. Essa è caratterizzata da linee di deflusso dirette verso la costa e presenta portate generalmente modeste, dell'ordine di 1 l/s.

In vicinanza della costa, ed in particolare in corrispondenza dell'area della marina di Torre S. Giovanni, nel territorio di Ugento, si registra un miscelamento tra le acque dell'acquifero superficiale e quelle della falda profonda.

### **5.3.2. Caratteri idrogeologici dell'area compresa tra Torre Pali e Torre Vado**

In riferimento all'idrologia superficiale e sotterranea, l'area in studio risulta caratterizzata da due canali che dall'entroterra si riversano lungo la costa. Si tratta del Canale Fano e del Canale Muscio. Essi rappresentano due corsi d'acqua stagionali probabilmente incisi in tempi in cui il livello base rappresentato dal mare risultava inferiore a quello attuale e durante i quali le caratteristiche climatologiche dell'area risultavano notevolmente differenti.

Per quanto concerne il sottosuolo, esso risulta caratterizzato dalla presenza di una falda idrica sotterranea conosciuta come falda "profonda" o carsica. Tale falda risulta generalmente caratterizzata da valori di salinità notevolmente elevati così da non poter essere utilizzata per fini irrigui.

Localmente, come ad esempio si verifica nelle vicinanze di Masseria Fano, sono presenti livelli idrici più superficiali contenuti all'interno della Formazione di Gallipoli, laddove tale formazione presenta dei livelli più impermeabili in grado di trattenere le acque di infiltrazione di origine meteorica.

La falda idrica superficiale è sostenuta alla base da uno strato impermeabile argilloso.

La falda profonda o di base, circola all'interno della formazione carbonatica mesozoica e risulta di notevole importanza nello sviluppo dei fenomeni carsici. Tale falda infatti, galleggiando come noto sull'acqua marina di intrusione continentale, ha risentito nel corso del tempo delle ripetute oscillazioni del livello mare. Allorquando tali oscillazioni si traducevano in abbassamenti, venivano riattivati con nuovo vigore i fenomeni carsici essendo il livello base della falda quello marino.

Nella zona in studio la falda profonda circola a pelo libero essendo i litotipi impermeabili postcretacei sopra al livello mare. Lungo costa tale falda genera delle sorgenti, come ad esempio in località Posto Cantoro.

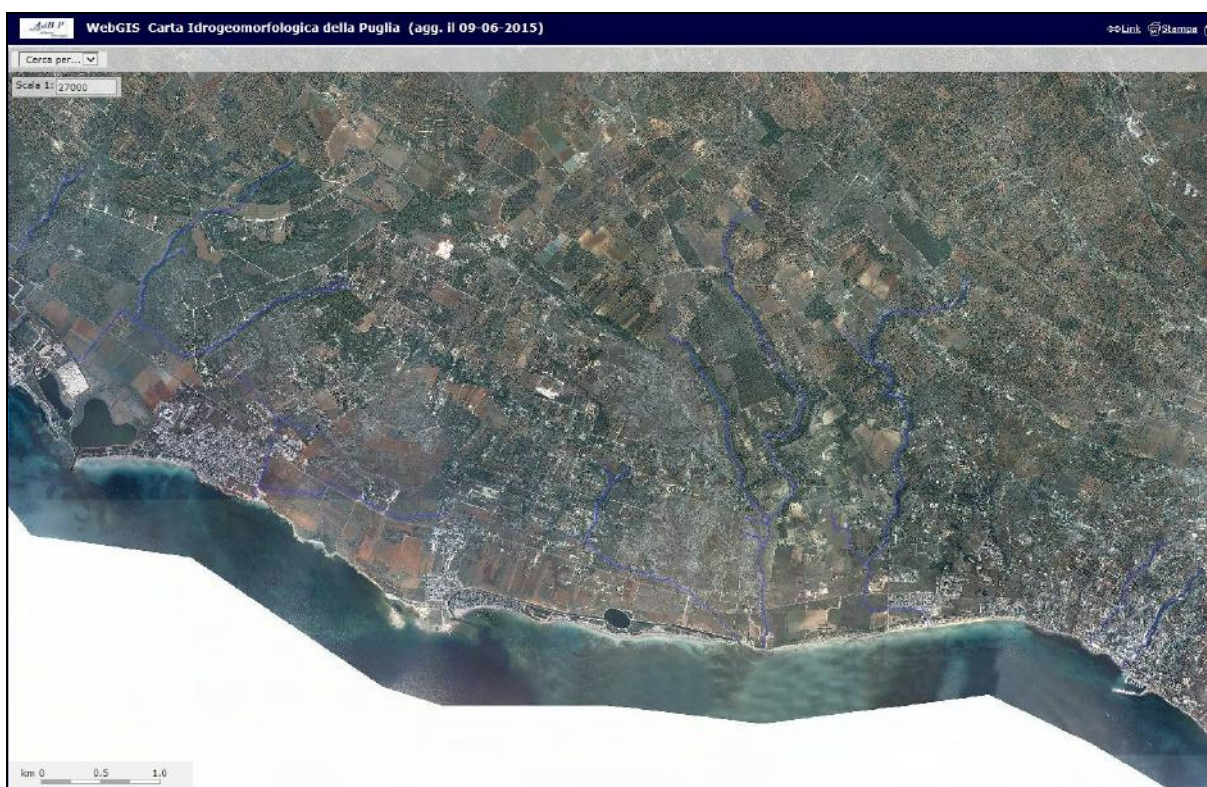
La distribuzione del contenuto salino di questa falda dipende in maniera considerevole dall'intensità degli attingimenti che vengono realizzati. Considerando l'esiguo spessore dell'acquifero dolce in vicinanza della costa, superando infatti determinate portate vengono



ad instaurarsi delle risalite di acqua ad elevata salinità che nel tempo possono provocare danni considerevoli alle riserve idriche esistenti.

La falda idrica superficiale è sostenuta alla base da livelli impermeabili argillosi come anche calcarenitici analoghi alle Calcareniti di Gravina. L'impermeabilità di questi ultimi è dovuta alla scarsa e molto discontinua fessurazione oltre che alla presenza di strati più francamente argillosi.

La falda superficiale anzidetta è caratterizzato da portate molto basse e risulta alimentata direttamente dalle precipitazioni meteoriche incidenti sui litotipi pleistocenici.



*Figura 19 – Stralcio della carta idrogeomorfologica della Regione Puglia*

#### **5.4. Acque marine costiere**

La qualità delle acque ai fini della balneazione nel tratto di costa compreso dal PCC è desumibile dalle risultanze del monitoraggio svolto da ARPA Puglia che provvede periodicamente ad effettuare campionamenti in svariati punti di prelievo al fine della redazione della mappa di balneazione.

A decorrere dalla stagione balneare 2010, con il Decreto legislativo 30 maggio 2008 n. 116 e con il successivo D.M. 30/3/2010, l'Italia ha recepito la Direttiva europea 2006/7/CE sulle Acque di Balneazione.

La nuova normativa ha introdotto diversi aspetti innovativi, quali in particolare:

- la definizione delle acque di balneazione, intese come aree destinate a tale uso e non precluse a priori (aree portuali, aree marine protette – Zona A, ecc.);
- la determinazione di soli 2 parametri microbiologici: Escherichia coli ed Enterococchi intestinali;
- la frequenza di campionamento mensile;
- la classificazione delle acque (entro il 2015) sulla base degli esiti di quattro anni di monitoraggio, secondo la scala di qualità: “scarsa, sufficiente, buona, eccellente”;

ARPA Puglia nel 2009 ha avuto il compito istituzionale di controllare le acque di balneazione.

Dal 2002 sino al 2007, in seguito ai controlli effettuati, si è riscontrato un progressivo aumento nell'incidenza percentuale dell'idoneità alla balneazione; nel 2008 la tendenza positiva si era fermata e la situazione rilevata nel 2009 è esattamente la stessa del 2008, con il 2% di costa non idonea per inquinamento, che comunque rappresenta una quota minima rispetto al totale dell'area indagata.

Per quanto riguarda singolarmente le cinque Province, Foggia è quella con la percentuale più alta di costa balneabile rispetto alla lunghezza totale della costa (95%); seguono nell'ordine Lecce (82%), Brindisi (72%), Taranto (72%) e Bari (71%). In queste ultime Province è però importante la percentuale di costa inibita a priori per la diversa destinazione d'uso (aree portuali, aree marine protette). Se si analizzano invece i dati che riguardano le coste non balneabili esclusivamente per motivi di inquinamento rilevato, risulta che la Provincia di Bari presenta la percentuale maggiore di costa inquinata (il 10 %), mentre quella di Brindisi non presenta alcuna criticità.

I valori di inquinamento delle acque costiere sono sintetizzabili sulla base del calcolo dell'indice di qualità batteriologica (IQB). Il valore di IQB è derivato dalla stima di due indicatori di contaminazione batterica, quali i coliformi fecali e gli streptococchi fecali, con particolare riferimento alla frequenza con cui tali indicatori compaiono nei campioni e alle quantità assolute rispetto a delle soglie predefinite. Il valore di IQB ottenuto viene comparato rispetto ad una scala di qualità decrescente a cinque classi (Incontaminato, Sufficiente, Mediocre, Contaminato, Fortemente Contaminato). I risultati della campagna 2009 non sono diversi da quella del 2008, e vedono Foggia Sufficiente, Bari Mediocre, Taranto, Lecce e Brindisi Incontaminato.

Nelle tabelle di seguito allegate sono riportati i valori dei parametri microbiologici (relativi a Enterococchi intestinali ed Escherichia coli) rilevati tra il 2010 e il 2013 nelle stazioni di monitoraggio localizzate lungo il litorale compreso nel territorio comunale di Gagliano del Capo. I valori sono tutti al di sotto dei valori limite di legge (pari a 200 UFC / 100 ml per gli Enterococchi intestinali e a 500 UFC / 100 ml per l'Escherichia coli, dove UFC sta per Unità Formanti Colonie).

Salve	Valori microbiologici anno - 2015			
	Maggio		Aprile	
	Enterococchi intestinali	Escherichia coli	Enterococchi intestinali	Escherichia coli
Posto Vecchio	0	0	0	0
Marina di Pescoluse	0	0	0	0
Torre Pali Isola della Fanciulla	0	0	0	0

Salve	Valori microbiologici anno - 2014											
	Settembre		Agosto		Luglio		Giugno		Maggio		Aprile	
	Enterococchi intestinali	Escherichia coli	Enterococchi intestinali	Escherichia coli	Enterococchi intestinali	Escherichia coli	Enterococchi intestinali	Escherichia coli	Enterococchi intestinali	Escherichia coli	Enterococchi intestinali	Escherichia coli
Posto Vecchio	1	1	1	3	0	2	0	0	0	0	0	0
Marina di Pescoluse	0	1	0	0	0	1	0	0	0	2	0	0
Torre Pali Isola della Fanciulla	0	0	0	0	1	1	0	0	1	4	1	4

Salve	Valori microbiologici anno - 2013											
	Settembre		Agosto		Luglio		Giugno		Maggio		Aprile	
	Enterococchi intestinali	Escherichia coli	Enterococchi intestinali	Escherichia coli	Enterococchi intestinali	Escherichia coli	Enterococchi intestinali	Escherichia coli	Enterococchi intestinali	Escherichia coli	Enterococchi intestinali	Escherichia coli
Posto Vecchio	0	2	0	0	0	1	10	13	0	0	0	1
Marina di Pescoluse	0	4	0	0	2	4	5	9	6	10	2	2

Torre Pali Isola della Fanciulla	2	2	0	0	0	2	40	43	0	2	0	0
Salve	Valori microbiologici anno - 2012											
	Settembre		Agosto		Luglio		Giugno		Maggio		Aprile	
	Enterococchi intestinali	Escherichia coli	Enterococchi intestinali	Escherichia coli	Enterococchi intestinali	Escherichia coli	Enterococchi intestinali	Escherichia coli	Enterococchi intestinali	Escherichia coli	Enterococchi intestinali	Escherichia coli
Posto Vecchio	2	3	2	6	4	10	0	0	0	3	0	0
Marina di Pescoluse	0	0	0	4	0	0	0	0	0	2	0	0
Torre Pali Isola della Fanciulla	0	2	2	12	25	8	1	8	0	2	0	0

Salve	Valori microbiologici anno - 2011											
	Settembre		Agosto		Luglio		Giugno		Maggio		Aprile	
	Enterococchi intestinali	Escherichia coli	Enterococchi intestinali	Escherichia coli	Enterococchi intestinali	Escherichia coli	Enterococchi intestinali	Escherichia coli	Enterococchi intestinali	Escherichia coli	Enterococchi intestinali	Escherichia coli
Posto Vecchio	0	4	0	2	0	1	0	1	19	25	0	0
Marina di Pescoluse	2	4	2	4	0	3	0	1	1	1	0	0
Torre Pali Isola della Fanciulla	1	3	0	0	2	8	1	4	0	1	0	1

### **5.5. Suolo e sottosuolo**

Il tratto di costa compresa nel presente Piano Comunale delle Coste presenta una morfologia pianeggiante, con presenza di aree umide soggette a regimentazione idraulica, dune costiere e spiagge.

Il tratto compreso tra Lido Marini e Torre Pali presenta quote topografiche raramente superiori ai 5 metri s.l.m. Tali aree corrispondevano in tempi storici a delle paludi che rendevano inospitale qualunque tipo di insediamento antropico. Gli alti morfologici coincidono con gli alti strutturali delle dorsali che con direzione tipica e prevalente NW-SE occupano buona parte del territorio della Penisola Salentina.

Le dorsali e le relative depressioni interposte, sono la conseguenza dei movimenti tettonici di tipo disgiuntivo, che hanno interessato in varie fasi, la Penisola Salentina.

Gli alti morfologici presentano frequentemente delle forme di erosione ad opera delle acque meteoriche a volte accennate, a volte bene evidenti.

Tali morfologie sono molto spesso sede di depositi colluviali trasportati dalle acque di scorrimento.

Procedendo verso la costa, si evidenzia un gradino morfologico che corrisponde al fianco Sud-Occidentale della dorsale che si raccorda sulla costa ad un'area sub-pianeggiante con lievi ondulazioni dovute alla presenza di cordoni dunali disposti parallelamente alla costa stessa.

Tale morfologia interessa il tratto di costa compreso tra Torre Pali e Torre Vado.

Il tratto di costa compreso tra Torre Pali e Torre Vado, diversamente dal resto della costa salentina, si sviluppa secondo una direzione Ovest-Est.

Si tratta di un'area con depositi sabbiosi e con presenza di un cordone dunale che, in tempi recenti individuava delle zone paludose oggi totalmente bonificate.

La morfologia sopra descritta, è una conseguenza delle vicissitudini tettoniche e paleogeografiche che hanno interessato la Penisola Salentina a partire dal Cretaceo.

Nel territorio che comprende la zona in studio si possono osservare dei sedimenti più antichi rappresentati dai calcari del Cretaceo (Calcari di Melissano) che corrispondono ad alti strutturali di tipo anticlinalico con direzione prevalente NNO-SSE.

Tra i suddetti affioramenti calcarei, sono presenti delle zone più depresse e pianeggianti dove affiorano prevalentemente sedimenti di età compresa tra il Pliocene ed il Quaternario. Si tratta dei tipi litologici riuniti sotto il nome formazionale di "Calcareniti del Salento" e

“Formazione di Gallipoli”. Esse affiorano estesamente sia lungo la costa immediatamente a ridosso dei depositi sabbiosi costieri recenti delle Pesculuse, sia verso l’entroterra dove si rinvengono sino all’abitato di Ugento verso Nord.

Infine lungo la costa in senso stretto, è possibile osservare i depositi di dune attuali. Essi danno luogo a dei cordoni dunari alti qualche metro, più o meno erosi dalle correnti marine e che risultano costituiti da sabbie sciolte giallastre a grana media con elementi quarzosi a spigoli vivi.

### 5.6. Habitat e reti ecologiche

Il territorio di Salve, ed in particolare il tratto costiero, non ricade all’interno di aree di interesse naturalistico riconosciute a livello regionale (parco regionale) ed internazionali (Siti di Importanza Comunitaria SIC, Zone di Protezione Speciale ZPS e International Bird Areas IBA).

Si rileva, comunque la presenza per un tratto di mare a nord di Torre Vado e ad una distanza di circa 1,5 Km dal punto più vicino della linea di costa del **SIC mare IT 9150009 “Litorale di Ugento”** che non viene ad interferire in alcun modo con le previsioni del PCC.

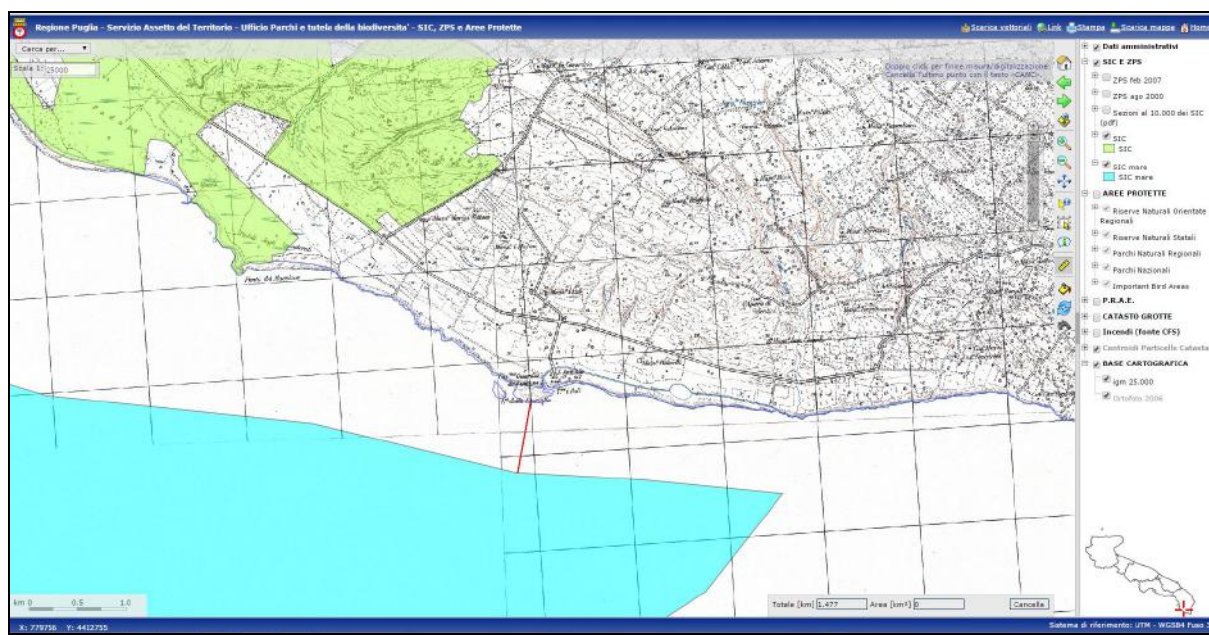


Figura 20 – Stralcio area SIC mare IT 9150009 “Litorale di Ugento”

La Carta della Valenza Ecologica del PPTR fa infatti rientrare la fascia costiera di Salve prevalentemente nella Valenza Ecologica media.



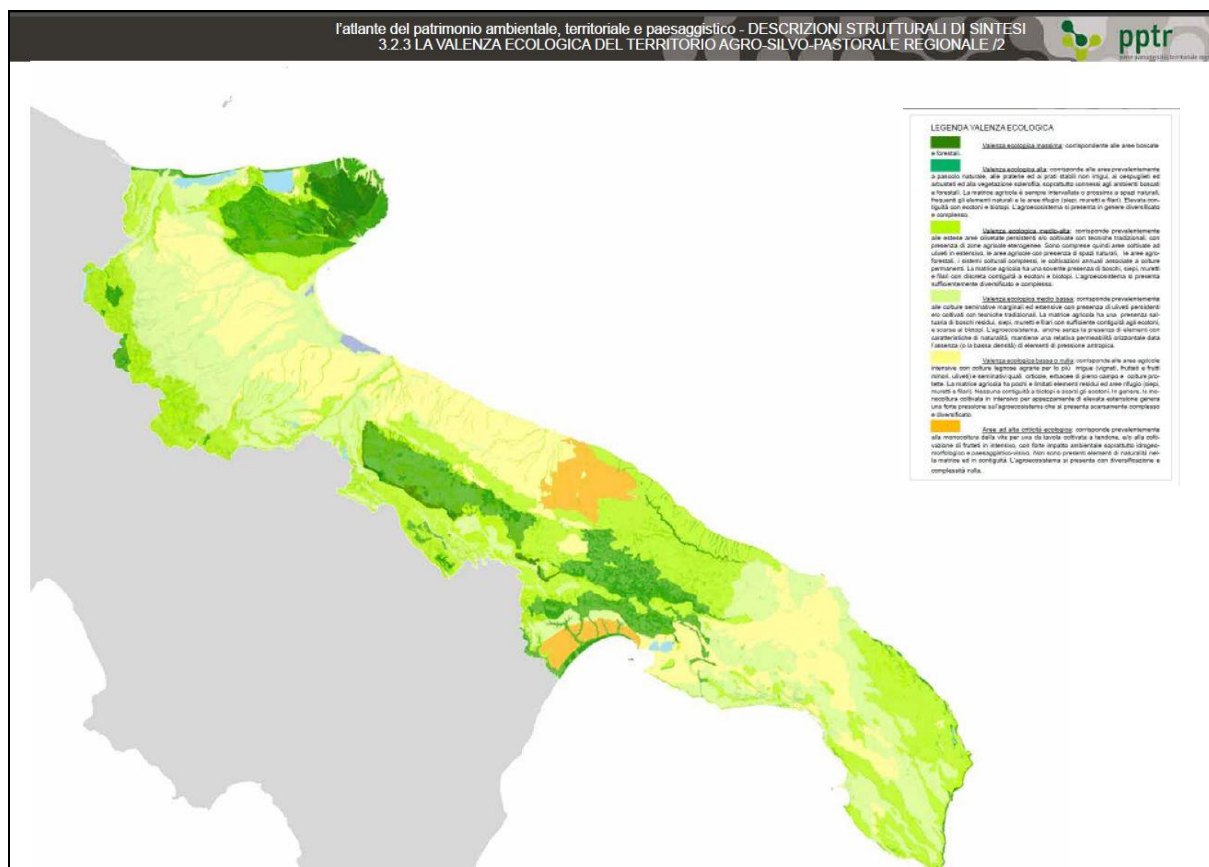


Figura 2 – PPTR – Carta della Valenza Ecologica

### 5.6.1. Caratterizzazione della flora

Dal punto di vista vegetazionale, lungo la fascia costiera caratterizzata da cordone dunale studi specifici dell'area hanno individuato i seguenti tipi di vegetazione:

- Aggruppamento di specie a prevalenza di Gramigna delle spiagge (*Agropyron junceum* (L.) Beauv.

Questa tipologia è tipica delle prime ondulazioni delle spiagge, ancora suscettibili di essere raggiunte da spruzzi di acqua di mare. Delle specie caratteristiche sono presenti la Gramigna delle spiagge e la Violacciocca situata (*Matthiola situata* (L.) R. Br.). Tra le specie compagne si segnala la presenza di Calcatreppola marina (*Eryngium maritimum* L.) Vilucchio delle spiagge (*Calystegia soldanella* L.) ed Euforbia marittima (*Euphorbia paralias* L.)

- Aggruppamento di specie a prevalenza di Sparto pungente (*Ammophila littoralis* (Beauv) Rothm;

Questa tipologia occupa un'area ben definita, rappresentata dal primo cordone di dune mobili; avente una larghezza di circa 20 m ed un'altitudine di 3-4 m s.l. m., ubicata a ridosso della spiaggia. Delle specie caratteristiche sono presenti lo Sparto pungente, Erba medica

marina (*Medicago marina* L.) e la Pastinaca di mare (*Echinophora spinosa* L.). Tra le specie compagne si segnala la presenza di Giglio di mare (*Pancratium maritimum* L.), Calcatreppola marina e Vilucchio delle spiagge.

- *Aggruppamenti a Ginepro coccolone con buona presenza di specie psammifile pioniere tipiche della tipologia vegetazionale precedentemente indicata;*

La tipologia vegetazionale in esame è ubicata dietro il primo cordone dunoso, in posizione arretrata rispetto agli spazi colonizzati dalle tipologie precedentemente descritte. La specie che la caratterizza è la Tamerice (*Tamarix africana* L.); sporadici sono l'Ilatro comune (*Phillyrea latifolia* L.) ed il Lentisco (*Pistacia lentiscus* L.).

E' interessante notare che spesso questo aggruppamento si alterna con le specie psammofile per un fenomeno di compressione delle fasce vegetazionali, dovuto all'erosione delle spiagge, nonché alla morfologia del sito, spesso movimentata.

- Aggruppamento di specie a prevalenza di Canna domestica *Arundo donax* L.;
- Aggruppamento di specie a prevalenza di Ginepro ossicedro, subsp. *Macrocarpa* (Sibth et Sm.) Ball), con buona presenza di Tamerice comune e di specie psammofile pioniere tipiche delle tipologie vegetazionali precedentemente descritte.

E' da rilevare inoltre la vegetazione presente nella zona caratterizzata dal sistema dei canali e dei bacini di bonifica del Consorzio Speciale di Prima categoria di Ugento, di origine antropica, che si fonda su un delicato equilibrio tra gli apporti delle acque di falda e le variazioni di marea. Lungo tutto il sistema di bonifica è presente sia una falda idrica superficiale, sostenuta dai litotipi argillosi pleistocenici, sia la falda profonda che viene intercettata dal sistema stesso.

I canali ed i bacini hanno occupato un'area già paludosa come testimoniano anche gli antichi toponimi: "Palude dei giunchi" e "Lacco della Marina".

Di questo ambiente, ormai quasi del tutto scomparso, il sistema di bonifica ha conservato alcuni caratteri della vegetazione: lungo i canali infatti si sviluppa una vegetazione alofita caratterizzata prevalentemente da formazioni di *Spartina juncea* e da *Juncus maritimus* che si inquadrano nell'associazione *Juncus maritimi-Spartinetum juncea*. Le praterie alofite, invece, con prevalenza di *Plantago crassifolia* e *Schoenus nigricans* si inquadrano nella associazione *Schoenus nigricantis-Plantagnetum crassifoliae* che si sviluppano nelle zone più elevate sabbiose e suborganiche dei bordi dei bacini e nel retroduna.

Dove il substrato ha un basso tenore di salinità è presente una vegetazione igrofila di *Phragmites australis* (cannuccia di palude), mentre la vegetazione fluttuante o sommersa dei bacini è prevalentemente costituita da *Potamogeton pectinatus*.



### **5.6.2. Caratterizzazione della fauna**

La costa adriatica del basso Salento, ricca di scogliere a picco sul mare e litorali sabbiosi, caratterizzata dalla tipica macchia mediterranea, offre varietà di ambienti naturalistici idonei ad ospitare fauna terrestre ed ornitica di grande pregio.

La costa salentina si trova infatti lungo una rotta migratoria dell'avifauna europea e rappresenta punto di sosta; alcune specie si fermano per poco tempo, mentre altre più a lungo, anche per riprodursi.

Il valore naturalistico, riconosciuto a livello nazionale ed europeo, deriva dalla presenza di specie vegetali rare, nonché di habitat, che seppur in parte artificiali, costituiscono l'ambiente ideale per il ripopolamento, lo svernamento di numerose specie faunistiche. L'area inoltre si trova su importanti rotte di migrazioni dell'avifauna che tendono qui a stazionare prima di riprendere il volo verso l'Europa del nord.

Dal punto di vista faunistico, i bacini ed i canali costituiscono un unicum con la pineta, la macchia e la duna costiera e le zone interne acquitrinose temporanee del litorale fino ad Ugento. Un complesso ecologico di grande interesse, in particolare come punto di transito e sosta sulle rotte migratorie, sia per quanto riguarda lo svernamento e la nidificazione degli uccelli. Si registrano infatti avvistamenti di elementi di grande pregio come la Berta maggiore (*Calonectris diomedea*) ed il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*).

Nei diversi habitat naturali caratterizzanti l'ecosistema dei bacini, nei vari periodi dell'anno, si possono osservare numerose specie, quali, il marangone, l'airone cinerino, il cormorano e i più rari airone rosso e airone bianco maggiore, il tarabuso, il tarabusino, l'usignolo, la cannaiola, il cannareccione.

Tra i passeriformi, le specie più interessanti sono il Passero solitario (*Monticola solitarius*) e la Calandra (*Melanocorypha calandra*).

Per quanto concerne i mammiferi, si segnala la presenza di esemplari di chiroteri appartenenti alla famiglia dei Vespertilionidi, come il Vespertilio di Capaccini (*Myotis capaccinii*), ed a quella dei Miniotteridi, come il Miniottero (*Miniopterus schreibersii*).

Per i mammiferi sono inoltre presenti i predatori quali la volpe (*Vulpes vulpes*), la Donnola (*mustela nivalis*) e il Riccio animale e il topo selvatico (*Apodemus selvaticus*), importanti prede di rapaci..

### **5.6.3. Caratterizzazione dell'ambiente marino**

I fondali antistanti la costa adriatica della penisola salentina costituiscono un'area di importante valore naturalistico sia per i popolamenti vegetali sia per le diversificate comunità animali che trovano le condizioni adatte per insediarsi e riprodursi.

Al fine del presente studio, si è provveduto ad effettuare una ricerca bibliografica finalizzata all'accertamento della presenza di importanti specie naturalistiche in ambiente marino di particolare pregio, ovvero le comunità vegetali, sia algali che fanerogamiche della *Posidonia oceanica*, che, oltre a costituire un buon bioindicatore della qualità delle acque marine, ha una notevole importanza e valenza ecologica.

La ricerca è stata condotta consultando le risultanze del progetto “*Inventario e cartografia delle praterie di Posidonia nei comparti marittimi di Manfredonia, Molfetta, Bari, Brindisi, Gallipoli e Taranto*” ammesso a finanziamento con Determina Dirigenziale n. 66 del 16 aprile 2004 del Settore caccia e Pesca dell'Assessorato Agricoltura, Acquacoltura, Alimentazione, Foreste, Caccia e Pesca della Regione Puglia, nell'ambito del por Puglia 2000-2006. Il progetto è stato presentato e realizzato dal Consorzio per la Ricerca Applicata e l'Innovazione Tecnologica nelle Scienze del Mare – CRISMA.

Il Sistema Informativo Geografico (GIS) implementato per il progetto permette la consultazione delle informazioni e dei dati raccolti durante lo svolgimento delle attività. All'interno del GIS sono stati aggregati in un unico contesto geografico layers informativi riguardanti:

- le praterie di Posidonia differenziata per tipologia, rilevate lungo le coste pugliesi;
- le rotte ed i punti di campionamento relativi ai rilievi biologici;
- le rotte ROV;
- le batimetrie;
- le aree interessate dalle indagini geofisiche.

L'applicazione GIS realizzata integra inoltre una raccolta di documenti associati alle indagini in campo:

- estratti dei filmati associati ai transetti ROV;
- foto associate alle zone interessate dai campionamenti biologici;
- schede e grafici dei risultati delle analisi biologiche.

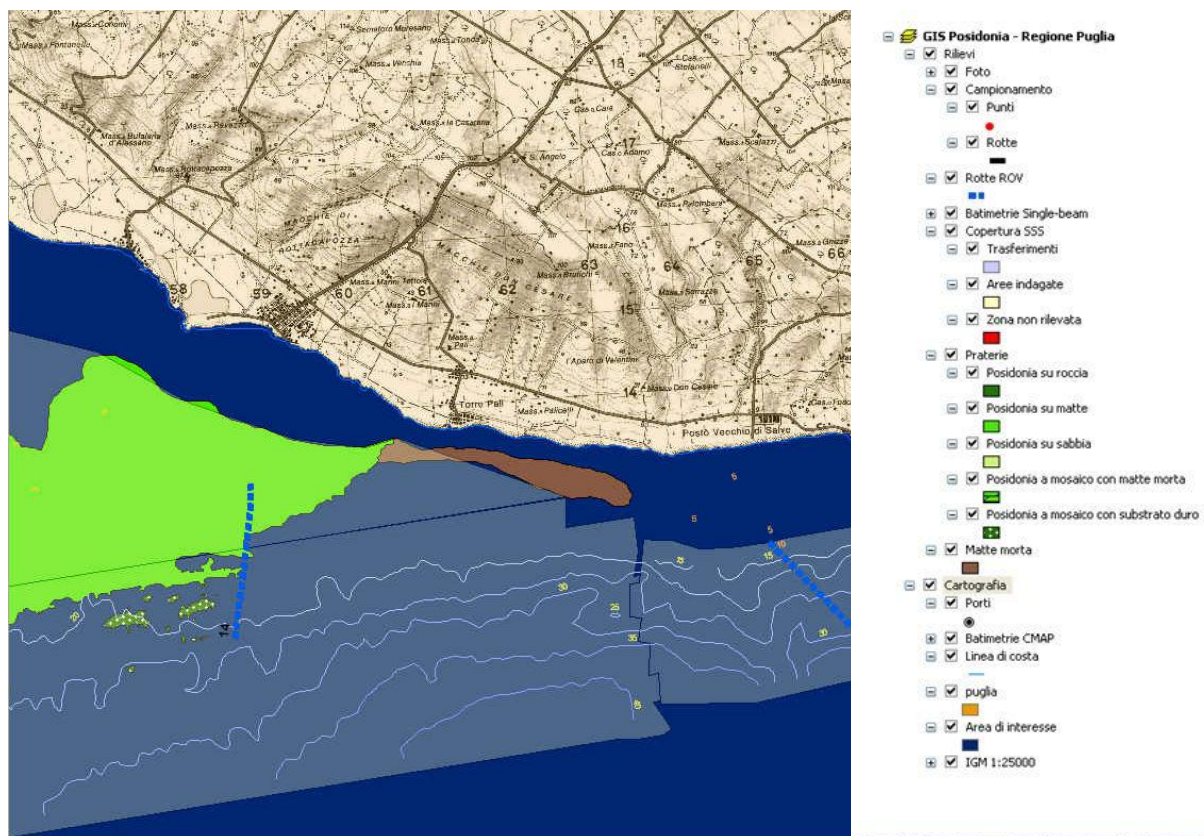


Figura 22 - Stralcio cartografico del censimento delle praterie di Posidonia

Lo stralcio cartografico rileva il tratto di prateria di *P. oceanica* esaminata nella zona costiera di Ugento (Prateria di Ugento –Lecce- Carte IGM n. 536 III; 536 II) che fa parte di un esteso posidonieto che prende origine a NW da Punta del Pizzo (Comune di Gallipoli) e corre parallelamente alla costa per oltre 30 km sino a raggiungere località Torre Pali del Comune di Salve. Il primo tratto di prateria, che si estende tra Punta del Pizzo e Torre S.Giovanni, presenta una larghezza variabile fra i 1000 ed i 1500 m e colonizza il fondale compreso fra i 10 ed i 23 m di profondità. In questo tratto la pendenza del fondale è stimabile intorno all'1,5-1,6%. Superato il traverso di T.re S. Giovanni e proseguendo verso SE, la fascia di posidonieto tende a portarsi verso il largo. In questo tratto ha inizio la zona delle Secche di Ugento, caratterizzata da bassi fondali e da scogli semi-affioranti, estesa sino a oltre 3 km di distanza dalla costa. All'interno delle secche è presente la *Posidonia oceanica* che risulta frammista al fondale roccioso, formando un mosaico biocenotico di particolare pregio biologico. Lungo tutto il margine esterno delle secche, invece, il posidonieto si distribuisce in maniera più uniforme fra i 10 ed i 26 m di profondità, terminando più a Sud nei fondali antistanti Torre i Pali.

Tra la fauna ittica, anche in questo tratto di costa è possibile vedere cernie (*Epinephelus marginatus*), saraghi (*Diplodus vulgaris*) dentici (*Dentex dentex*) castagnole (*Chromis chromis* e *Anthias anthias*)

### **5.7. Paesaggio e sistema dei beni culturali <sup>(1)</sup>**

Il tratto di costa in esame rientra nel versante adriatico Salento delle Serre, così come individuato dal PPTR, ed in particolare appartiene al paesaggio costiero *“Il fronte delle marine gallipoline”*.

Questo paesaggio costiero si estende da Torre Vado presso il confine tra Morciano di Leuca e Salve, all'area di Torre d'Alto Lido, al confine tra Galatone e Nardò, e ricade nel territorio dei comuni di Salve, Ugento, Alliste, Racale, Taviano, Gallipoli, Galatone, comprendendo anche parte dei comuni subcostieri di Presicce, Acquarica del Capo, Alezio, Sannicola.

A partire dalle marine di Salve, fino a Torre S. Giovanni, la costa si presenta prevalentemente sabbiosa o intervallata da piccoli tratti di costa rocciosa bassa.

Tra gli arenili, domina la spiaggia delle Pescoluse. I tratti rocciosi presentano spesso tratti di spiaggia sabbiosa al piede, come nel caso del tratto roccioso tra Lido Marini e Torre Pali.

Particolarmente interessanti risultano qui i sistemi dunari costituiti da un cordone unico sul cui retro insistono aree umide bonificate.

Il territorio costiero come La scheda degli Ambiti paesaggistici del pptr nella sezione relativa ai paesaggi costieri del fronte delle marine gallipoline descrive non è molto ricco di corsi d'acqua superficiali, ad eccezione di una serie di brevi corsi d'acqua temporanei (*gravinelle*) eredi di canali di bonifica concentrati soprattutto nel tratto di costa che si estende da Ugento a Pescoluse e che comprende tra l'altro i canali Muscio e Fano. La struttura urbana policentrica e diffusa si presenta arretrata rispetto alla costa, ma a questa stessa collegata da un fitto sistema di percorsi poderali perpendicolari alla costa, che spesso seguono l'andamento dei corsi d'acqua.

Le aree costiere hanno subito nel corso del Novecento una vera e propria mutazione ambientale, innescata dalle radicali operazioni di bonifica idraulica dei terreni paludosi.

Un piano di bonifica datato agli inizi del 900, riguardò infatti il paesaggio costiero ricco di paludi e acquitrini, compreso fra Torre S. Giovanni e Torre Pali. Le aree umide qui erano generate soprattutto dalle acque piovane che scendevano dalle colline retrostanti e stagnavano perché il loro deflusso a mare era impedito dai cordoni dunali. Il piano fu completato nel trentennio successivo

con la completa trasformazione delle paludi in canali e bacini artificiali, e con la messa a dimora sulla costa di significative colonie boschive per creare condizioni di maggiore stabilità. Più tardi fu costruita la strada litoranea, che costeggia il canale collettore principale. La bonifica dell'area, ad opera del Consorzio di Bonifica di Ugento, si concretizzò nella

---

<sup>1</sup> - riferimento scheda degli Ambiti paesaggistici del PPTR –Sezione A3.5 – Il paesaggio costiero del fronte delle marine gallipoline

realizzazione di un bacino e due canali collettori situati tra le frazioni di Marini e Torre Vado. Un sistema di bacini artificiali fu, infine, realizzato anche in luogo delle antiche paludi degli “Sponderati”.

Anche se le sponde dei bacini sono realizzate in cemento, la presenza di vegetazione igrofila, soprattutto all'interno degli specchi d'acqua, dove vegetano canneti, favorisce la frequentazione dell'avifauna di transito. Nonostante l'assalto dell'edilizia turistica, risultano particolarmente interessanti dal punto di vista scientifico e geologico i sistemi dunari . In particolare, un alto valore naturalistico e paesaggistico è attribuito ai cordoni dunali coperti da formazioni a macchia e pineta nella zona di Torre Pali.

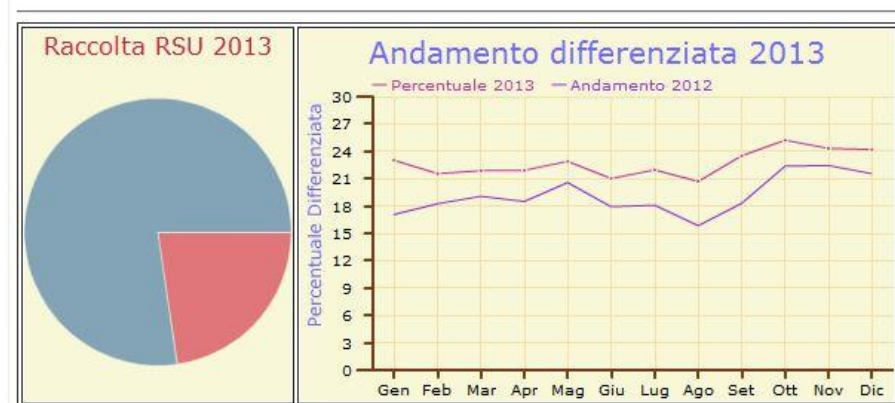
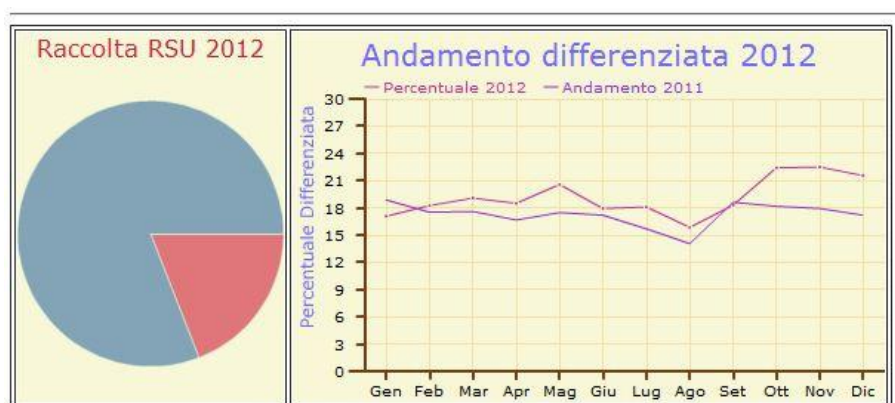
A Torre Pali e in località Pescoluse, sopravvivono ancora diverse aree a pascolo naturale. L'immediato entroterra è connotato da un paesaggio rurale, che talvolta giunge fino allo Ionio, coltivato a vite, ulivo e (in forma sempre minore) a tabacco e disegnato dalla presenza diffusa di costruzioni rurali in pietra (muri a secco, specchie, piccoli trulli).

### 5.8. Rifiuti

La componente ambientale “Rifiuti” è una di quelle per le quali il parere motivato alla VAS del Piano Regionale delle Coste prescrive un approfondimento in sede di Piano Comunale delle Coste.

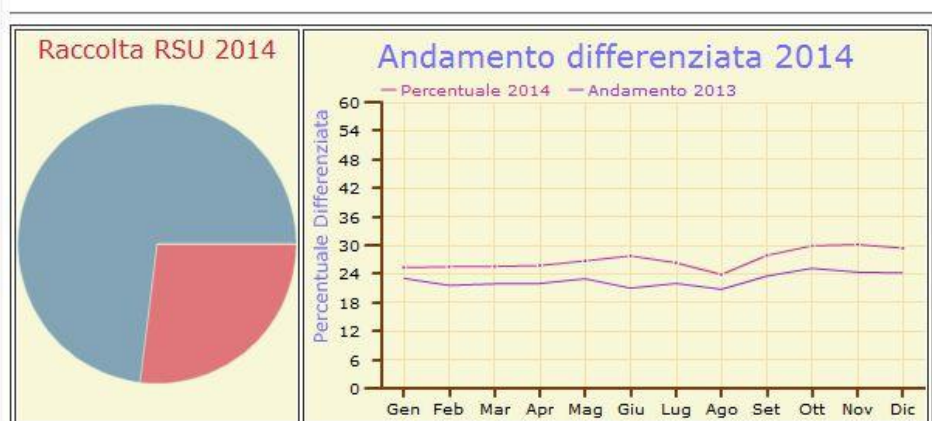
Nella Regione Puglia vige la Legge Regionale 36/2009 “Norme per l’esercizio delle competenze in materia di gestione dei rifiuti” in attuazione del D. Lgs. 152/2006. La pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti solidi urbani suddivide il territorio regionale in 15 bacini di utenza che corrispondono agli ATO (Ambiti Territoriali Ottimali).

Il comune di Salve è compreso nel bacino ATO LE3, e di seguito si riportano i dati sulla raccolta RSU negli ultimi anni:



Nella tabella di seguito riportata e figure si riportano i dati completi relativi all'anno 2014.





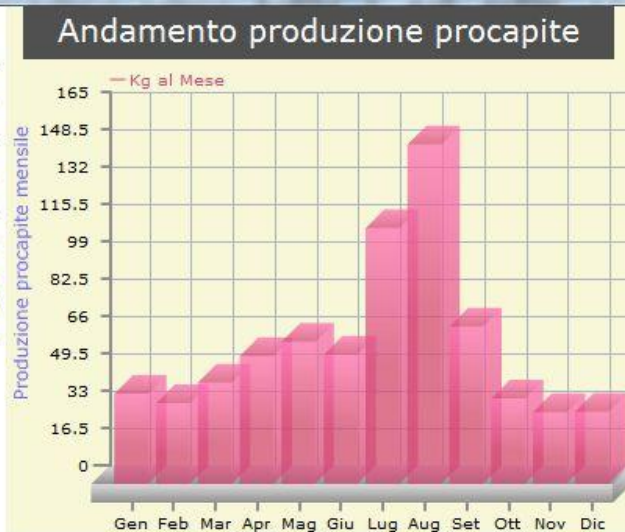
Totale RSU prodotta nel 2014

**Differenziata:**  
**735.530,00 Kg.**

**Indifferenziata:**  
**2.622.080,00 Kg.**

**Totale RSU:**  
**3.357.610,00 Kg.**

**Percentuale raccolta differenziata**  
**21,906 %**



Mese	Indifferenziata Kg.	Differenziata Kg.	Tot. RSU Kg.	Rif.Diff. %	Prod. Procapite Kg. al Mese
Gennaio	143.880,00	39.100,00	182.980,00	21,37	39,85
Febbraio	139.520,00	24.350,00	163.870,00	14,86	35,69
Marzo	174.180,00	31.630,00	205.810,00	15,37	44,82
Aprile	225.620,00	34.070,00	259.690,00	13,12	56,55
Maggio	245.560,00	43.350,00	288.910,00	15,00	62,92
Giugno	204.740,00	57.640,00	262.380,00	21,97	57,14
Luglio	395.560,00	123.710,00	519.270,00	23,82	113,08
Agosto	503.380,00	185.420,00	688.800,00	26,92	150,00
Settembre	230.760,00	89.190,00	319.950,00	27,88	69,68
Ottobre	127.340,00	46.320,00	173.660,00	26,67	37,82
Novembre	115.400,00	30.210,00	145.610,00	20,75	31,71
Dicembre	116.140,00	30.540,00	146.680,00	20,82	31,94
<b>TOTALE</b>	<b>2.622.080,00</b>	<b>735.530,00</b>	<b>3.357.610,00</b>	<b>21,906</b>	<b>60,932</b>

Nella tabella seguente si evidenziano invece i dati relativi ai primi 5 mesi dell'anno 2015.

Mese	Indifferenziata Kg.	Differenziata Kg.	Tot. RSU Kg.	Rif.Diff. %	Prod. Procapite Kg. al Mese
Gennaio	108.500,00	37.020,00	145.520,00	25,44	31,69
Febbraio	97.540,00	29.730,00	127.270,00	23,36	27,72
Marzo	112.700,00	31.610,00	144.310,00	21,90	31,43
Aprile	128.440,00	37.320,00	165.760,00	22,51	36,10
Maggio	144.920,00	39.710,00	184.630,00	21,51	40,21

Secondo i dati aggiornati dalla Regione Puglia (e diffusi tramite il sito web <http://www.rifiutiebenifica.puglia.it>), la produzione di rifiuti urbani procapite nel Comune di Salve è pari a circa 60kg/mese; con una percentuale di raccolta differenziata, che si attesta su 22%.

Il Comune di Salve presenta una produzione di rifiuti medio alta rispetto alla media provinciale, mentre bassa si dimostra la percentuale di raccolta differenziata, lontana dagli obiettivi di piano e di legge. Una criticità comune a molti comuni turistici costieri è legata all'incremento significativo della produzione di rifiuti nel periodo estivo.

### 5.9. Rumore

Il complesso normativo nazionale fondamentale che regola il campo dell'acustica si basa sulle disposizioni della Legge 447/95 ("Legge quadro sull'inquinamento acustico"), sul DPCM 14/11/1997 ("Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore") e sul DPR 142 del 30/03/2004 ("Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivato da traffico veicolare"), mentre a livello regionale il principale riferimento è rappresentato dalla legge regionale n. 3 del 12 febbraio 2002 "Norme di indirizzo per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico".

La Legge 447/95 definisce l'inquinamento acustico come "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime funzioni degli ambienti stessi".

L'ARPA Puglia è stata nominata dalla Regione Puglia "Autorità competente" e pertanto effettua attività di controllo e monitoraggio delle diverse sorgenti sonore.



Per il territorio di Salve non si riscontrano criticità particolari, a meno di eventuali e sporadiche attività a impatto acustico in corrispondenza delle strutture di supporto alla fruizione della costa.

## **6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI**

### **6.1. Metodologia e criteri adottati per la definizione e la valutazione degli impatti**

Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché l'art. 5 par. 1 della Direttiva 2001/42/CE stabiliscono che, nel Rapporto Ambientale, vengano “individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente”. Nel caso del Piano Coste di Salve saranno schematizzati gli obiettivi, le strategie ed interventi contenuti nel Piano e valutati i possibili effetti ambientali.

### **6.2. Metodologia e criteri adottati per la definizione e la valutazione degli impatti**

Il Piano Coste contiene, in accordo con le normative vigenti, gli indirizzi necessari per assicurare opportuni livelli di sostenibilità ambientale. Pertanto, la valutazione degli effetti ambientali dovrà tener conto delle strategie, degli interventi, e ancor più della regolamentazione prevista per il Piano, nonché della durata delle trasformazioni che derivano dalla sua attuazione.

Per la stima degli effetti del piano sull'ambiente si procederà tramite overmapping di informazioni territoriali ambientali esistenti, ed overlay di cartografie basate su criteri quantitativi specifici.

In particolare nel processo di overmapping si utilizzeranno le seguenti informazioni:

- Rete Natura 2000;
- Aree di interesse storico e paesaggistico, così come tutelate ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e dal sistema di pianificazione di livello regionale della Regione Puglia;
- Aree ad elevata naturalità;
- Aree con rischio/pericolosità geomorfologica;
- Livelli di criticità all'erosione e di sensibilità ambientale definiti nel PRC;
- Elementi della rete stradale;
- Elementi della rete tecnologica.




Attraverso il processo di overlay tra le informazioni precedentemente descritte e le scelte del PCC si verificherà l'idoneità dell'area demaniale a sopportare le previste tipologie di aree, ed inoltre, sarà determinata la lunghezza della “linea di costa complessiva comunale” e della lunghezza della “linea di costa utile”, verificando poi i rapporti tra le lunghezze delle “linee di costa in concessione”, rispettivamente per Stabilimenti Balneari

e Spiagge libere con Servizi, e la lunghezza della” linea di costa utile”definita dallo stesso Piano.

Questo processo è finalizzato a cogliere in modo sintetico le interazioni tra i vari sistemi e fattori che connotano il territorio costiero di Salve.

### **6.3. Quadro dei potenziali impatti attesi**

I potenziali impatti attesi pertinenti al Piano saranno espressi in termini di interferenze delle azioni con le tematiche ambientali, utilizzando una matrice, in cui nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne saranno riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascun azione con le componenti ambientali. Gli impatti saranno schematizzati come segue:

-  **IMPATTI POSITIVI:** l'azione genererà una miglioria per la tematica ambientale;
-  **NESSUN IMPATTO:** l'azione non interagisce con la tematica ambientale;
-  **IMPATTI NEGATIVI:** l'azione determinerà effetti negativi sulla tematica ambientale;

Nel caso di impatti negativi, si procederà ad approfondire i casi di interazione negativa o potenzialmente tale, per evidenziare le misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti, in modo da ridurre al minimo o sopprimere del tutto l'impatto negativo.

### **6.4. Valutazione delle alternative del Piano Comunale delle Coste**

I potenziali impatti attesi pertinenti al Piano saranno espressi in termini di interferenze delle azioni con le tematiche ambientali, utilizzando una matrice, in cui nelle caselle di incrocio fra le righe e le colonne saranno riportati dei simboli che esprimono la relazione di ciascun azione.

L'art. 5 della Direttiva 42/2001/CE stabilisce che il Rapporto Ambientale deve riportare, oltre all'individuazione, descrizione e valutazione, degli effetti significativi che l'attuazione del programma potrebbe avere sull'ambiente, anche le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento. L'obbligo di individuare e descrivere le alternative al Piano Coste mira a verificare ed a mettere a confronto le possibili evoluzioni dello stato dell'ambiente in relazione alle scelte messe in atto. L'obiettivo del prefigurare possibili scenari, non è quello di indicare con precisione eventi futuri ma mettere in evidenza le forze di larga scala che spingono il futuro in direzioni diverse.

Per valutare adeguatamente gli effetti del Piano sullo stato dell'ambiente, sono ipotizzati, sulla base dei potenziali effetti ambientali delle azioni previste dalle linee di intervento afferenti al piano, i possibili scenari d'impatto sulle componenti ambientali prese in considerazione nel Rapporto Ambientale. Tenendo in debita considerazione il contesto ambientale di riferimento, saranno individuate almeno 2 ipotesi di scenario:

- Alternativa 0 (assenza del Piano Coste) – possibile evoluzione del contesto ambientale nel caso di mancata attivazione delle azioni strategiche proposte dal Piano;
- Alternativa 1 (attuazione del Piano Coste) – possibile evoluzione del contesto ambientale di riferimento a seguito dell'attuazione del Piano.

#### ***6.5. Misure criteri ed indirizzi per la mitigazione degli impatti attesi***

Per ogni criticità saranno individuati degli interventi di mitigazione per ridurre al minimo o sopprimere del tutto l'impatto negativo. Le misure di mitigazione saranno scelte sulla base dei seguenti principi di mitigazione:

- Evitare impatti alla fonte;
- Ridurre impatti alla fonte;
- Minimizzare impatti sull'area;
- Minimizzare impatti su chi li subisce.

## **7. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

### **7.1. Il Rapporto Ambientale**

La struttura del Rapporto Ambientale, in coerenza con quanto esplicitato nel presente Rapporto Preliminare e nei limiti di quanto è possibile prevedere in questa fase, è di seguito illustrata attraverso il suo indice provvisorio.

#### **PREMESSA**

#### **PARTE I**

##### **Cap. 1 ITER PROCEDURALE E METODOLOGICO**

- 1.1 Riferimenti normativi della VAS e del Piano
- 1.2 Descrizione del processo di VAS
- 1.3 Esiti delle consultazioni e della partecipazione

#### **PARTE II**

##### **Cap. 2 STRUTTURA, CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PIANO**

- 2.1 Obiettivi e contenuti del Piano
- 2.2 Rapporti con altri piani o programmi

#### **PARTE III**

##### **Cap. 3 IL CONTESTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE DI RIFERIMENTO**

- 3.1 Il contesto territoriale e socio economico di riferimento
- 3.2 Sintesi dello stato dell'ambiente attuale
- 3.3 Descrizione delle principali criticità ambientali

#### **PARTE IV**

##### **Cap. 4 VERIFICHE DI COERENZA DEL PIANO**

- 4.1 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità
- 4.2 Verifica di coerenza interna
- 4.3 Verifica di coerenza esterna

##### **Cap. 5 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO**

- 5.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e la valutazione degli impatti
- 5.2 Quadro dei potenziali impatti attesi
- 5.3 Effetti cumulativi e sinergici
- 5.4 Valutazione delle alternative del Piano

Cap. 6 MISURE, CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

Cap. 7 PIANO DI MONITORAGGIO

Cap. 8 SINTESI DIVULGATIVA

ALLEGATO 1 - Aggiornamento delle analisi delle componenti ambientali

ALLEGATO 2 - Quadro programmatico